

eni for 2011

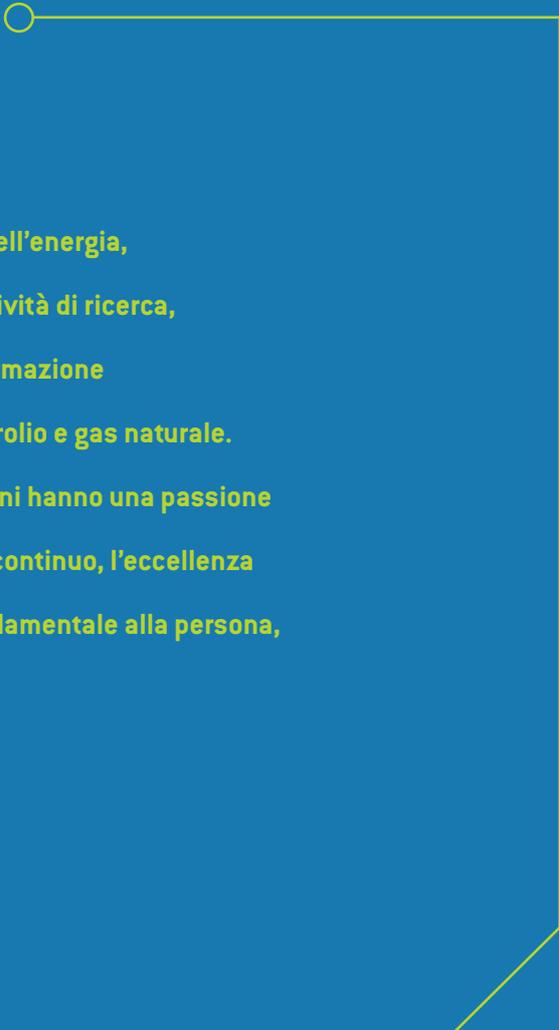


*Energy
per anni*



eni

Missione



Siamo un'impresa integrata nell'energia,
impegnata a crescere nell'attività di ricerca,
produzione, trasporto, trasformazione
e commercializzazione di petrolio e gas naturale.

Tutti gli uomini e le donne di eni hanno una passione
per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza
e attribuiscono un valore fondamentale alla persona,
all'ambiente e all'integrità.

eni for **2011**

UN Global Compact
Communication on Progress

eni conferma la sua presenza nei principali indici di sostenibilità





Messaggio dell'Amministratore Delegato

eni nel 2011 ha esteso la propria presenza nel mondo e ha rafforzato l'impegno per conseguire una crescita sostenibile. Con i Paesi produttori stringiamo da sempre un patto di collaborazione per trovare risposte efficaci alle esigenze dei contesti in cui operiamo. Mettiamo a disposizione la nostra esperienza per una crescita inclusiva e per rendere disponibile l'energia alle popolazioni che ne sono prive. Questo è un obiettivo cruciale per lo sviluppo, come riconosciuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite nell'ambito dell'iniziativa "Sustainable Energy for All" lanciata nel 2012. L'impegno a sostenere i Paesi nell'utilizzare al meglio le risorse che possiedono si basa su un approccio integrato che ha come obiettivi prioritari: garantire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani lungo la catena del valore, offrire condizioni di lavoro adeguate e sicure a tutte le nostre persone, affiancare gli Stati nel miglioramento dell'efficienza, della trasparenza e nel rafforzamento della lotta alla corruzione. Queste priorità guidano le nostre strategie e si traducono nelle azioni e nei risultati conseguiti che **eni** racconta in questo documento. Le stesse priorità sono parte integrante del modello di business **eni** che è storicamente e strategicamente centrato sullo sviluppo sostenibile in partenariato con i Governi dei Paesi in cui opera. La volontà, espressa da tempo, di contribuire alla realizzazione di un percorso comune di sviluppo sostenibile è all'origine della nostra adesione al programma LEAD del Global Compact, l'iniziativa delle Nazioni Unite che raccoglie le imprese, le istituzioni e le organizzazioni della società civile. All'interno del Global Compact continueremo ad impegnarci a costruire azioni condivise affinché obiettivi, come l'accesso universale all'energia, troppo complessi per essere raggiunti individualmente, diventino realtà.

Paolo Scaroni

Amministratore Delegato
e Direttore Generale

Introduzione

eni for è il nuovo documento del sistema di reporting di sostenibilità che sarà redatto su base annuale con l'obiettivo di illustrare l'impegno dell'azienda sui temi dello sviluppo sostenibile.

Il processo di integrazione delle informazioni di sostenibilità con quelle economico-finanziarie nella Relazione Finanziaria Annuale, avviato nel 2010, ha progressivamente portato all'individuazione dei principali driver di sostenibilità che contribuiscono alla creazione di valore nel lungo termine. Il Bilancio Integrato descrive le connessioni tra fattori finanziari e non finanziari e racconta come la crescita di lungo periodo si basa su un modo di operare orientato all'innovazione, all'inclusione, alla cooperazione, all'eccellenza, all'integrazione, alla responsabilità.

eni for offre una vista complementare a quella presente nella relazione finanziaria illustrando le strategie e le azioni realizzate per conseguire gli

obiettivi di una crescita sostenibile. Inoltre, il documento intende rappresentare come, nel perseguire gli obiettivi di business, **eni** si pone come un attore socialmente responsabile e contribuisce allo sviluppo socio-economico dei Paesi in cui è presente.

I risultati di **eni** nel perseguimento e nella promozione di uno sviluppo sostenibile si basano su un modello di governance che pone attenzione alle aspettative degli stakeholder e considera una prospettiva di lungo termine per lo sviluppo del business. Tale modello è coerente con la "Blueprint for Corporate Sustainability Leadership" lanciata dal Global Compact per le aziende che si distinguono nelle attività e nell'impegno per la sostenibilità.

In questo documento **eni** illustra il proprio modo di operare rispondendo alle richieste degli stakeholder ed in particolare del Global Compact,

l'iniziativa delle Nazioni Unite lanciata nel 2000 per promuovere un'economia globale sostenibile.

Dal momento dell'adesione a questo network, che unisce il settore pubblico e il settore privato, **eni** si è impegnata nella partecipazione attiva alle iniziative scaturite e nell'applicazione concreta dei principi del Global Compact, che corrispondono agli ambiti su cui **eni** concentra la propria attenzione.

La tutela e la promozione dei diritti umani, il rispetto di standard del lavoro sicuri ed equi, la salvaguardia dell'ambiente, anche attraverso l'innovazione tecnologica, il contrasto alla corruzione all'interno dell'organizzazione e fra i partner industriali, rappresentano i principi fondanti del modo di operare di **eni**. All'interno di questo documento, **eni** ha adottato i principi del Global Compact come chiave di lettura dei risultati e delle iniziative realizzate nell'anno.

I PRINCIPI DEL GLOBAL COMPACT

I diritti umani

- 1 Promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere d'influenza;
- 2 Assicurarci di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani.

Gli standard di lavoro

- 3 Sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;
- 4 Sostenere l'eliminazione di tutte le norme di lavoro forzato e obbligatorio;
- 5 Sostenere l'effettiva eliminazione del lavoro minorile;
- 6 Sostenere l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione.

L'ambiente

- 7 Assicurare un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali;
- 8 Intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale;
- 9 Incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente.

La lotta alla corruzione

- 10 Contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

eni for attribuisce particolare rilevanza al rapporto con gli stakeholder e descrive i processi e i sistemi di gestione condivisi lungo la catena del valore oltre che le azioni che garantiscono una maggiore conoscenza dei vari interlocutori del business. Per un'impresa come **eni** sono di interesse strategico la creazione e il consolidamento di rapporti solidi e duraturi con tutti gli stakeholder, nella consapevolezza che relazioni efficaci e costruttive

siano il presupposto per essere un partner affidabile e godere una buona reputazione. In questa ottica l'applicazione dei principi di sostenibilità deve necessariamente estendersi oltre il perimetro aziendale, coinvolgendo tutta la catena del valore. **eni** si impegna, pertanto, a promuovere i propri principi presso i propri stakeholder in particolare presso i fornitori, i partner industriali, le organizzazioni, i clienti e i consumatori, attraverso la

condivisione di valori e di obiettivi, la fiducia e la conoscenza reciproca.

Infine **eni** è consapevole che per trovare risposte ai grandi problemi globali e alle specifiche esigenze di sviluppo locale occorre il lavoro congiunto di attori sociali diversi, non più solo pubblici, ma anche privati, profit e non profit. Il Global Compact, in quanto network di aziende, organizzazioni e rappresentanti della società civile, può portare a fattore comune gli sforzi intrapresi dai singoli e indirizzarli verso la realizzazione di risultati concreti. Il tema dell'accesso all'energia su cui **eni** è impegnata per promuovere lo sviluppo dei Paesi in cui è presente, ne è un esempio.

Attraverso **eni for 2011** viene descritto come la scelta di integrare nelle attività core del proprio business lo sviluppo dei sistemi energetici locali ha permesso nello stesso tempo di cogliere nuove opportunità per il business e creare le basi per la crescita locale. Questo sviluppo è reso anche possibile dalle partnership avviate con i governi locali e dalle iniziative congiunte con le diverse organizzazioni. Oltre all'impegno per aumentare l'accesso all'energia vengono illustrati i risultati di un approccio fondato sulla cooperazione nelle aree relative alla salute, all'educazione, al local content, allo sviluppo agricolo e all'ambiente. I progetti riportati sono presentati evidenziando il legame fra le diverse attività realizzate e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio posti dalle Nazioni Unite.

Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals, MDGs)



1 Eliminare la povertà estrema e la fame



2 Raggiungere l'istruzione elementare universale



3 Promuovere l'uguaglianza fra i sessi e conferire potere e responsabilità alle donne



4 Diminuire la mortalità infantile



5 Migliorare la salute materna



6 Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie



7 Assicurare la sostenibilità ambientale



8 Sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo



III **Messaggio
dell'Amministratore Delegato**

IV **Introduzione**

2 **La sostenibilità
e le scelte strategiche**

eni e il Global Compact
La good Governance
Il coinvolgimento degli stakeholder
Le priorità strategiche

14 **L'implementazione dei principi
del Global Compact**

Il sistema normativo
I diritti umani
— eni in Pakistan
Gli standard di lavoro
L'ambiente
La lotta alla corruzione
— eni in Timor Est

52 **Il contributo agli Obiettivi
delle Nazioni Unite**

La conferenza delle Nazioni Unite: Rio+20
L'energia sostenibile per tutti
L'impegno per lo sviluppo locale
— eni in Congo

88 Il documento si conclude con:
I principi e i criteri di reporting
La tabella di corrispondenza GC-GRI
La relazione della società di revisione

La sostenibilità e le scelte strategiche

- **eni** e il Global Compact
- La good Governance
- Il coinvolgimento degli stakeholder
- Le priorità strategiche

eni e il Global Compact

eni è un'impresa integrata nell'energia presente con circa 80.000 persone in 85 Paesi del mondo. La sua cultura d'impresa e il suo modello di business le consentono di essere uno dei principali player nelle attività di esplorazione e produzione del petrolio e del gas naturale, della generazione e commercializzazione di energia elettrica, della petrolchimica e dell'ingegneria e costruzioni.

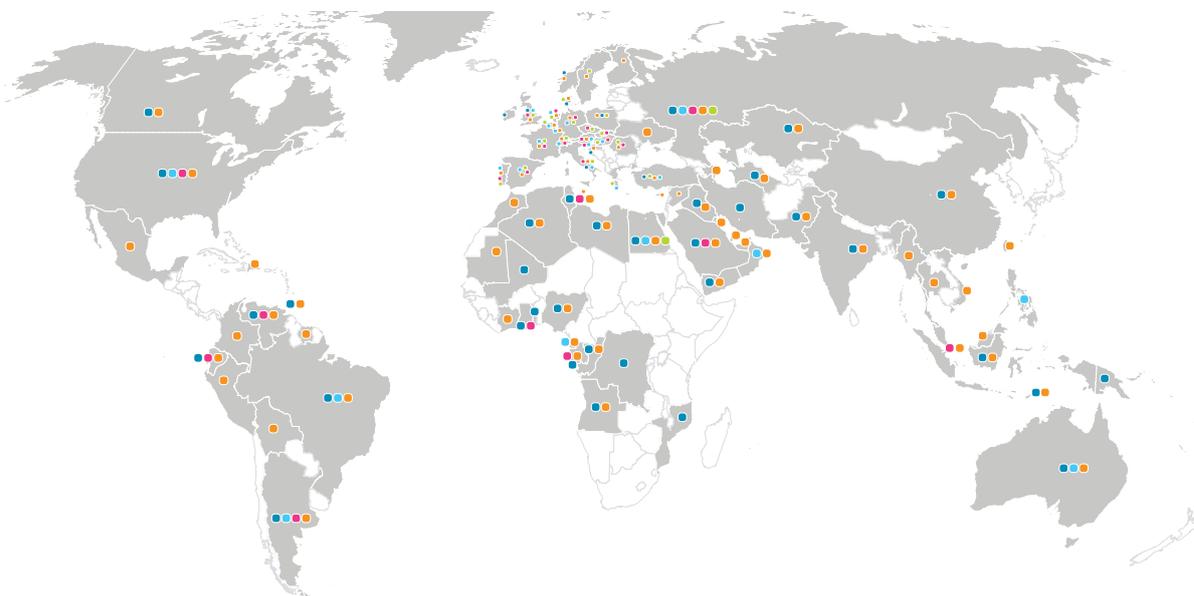
La storia, la cultura di impresa e il modo di operare di **eni** costituiscono leve competitive che hanno permesso di conseguire nel tempo una dimensione internazionale fondata su una presenza consolidata in diversi Paesi nel mondo. Cooperazione, integrazione, innovazione, inclusione delle persone, eccellenza e responsabilità guidano l'operare di **eni** nell'interazione continua con tutti gli stakeholder, in un quadro di regole di governance chiare e rigorose. È la combinazione di questi elementi distintivi del modello di business

che orienta le scelte di investimento, contribuisce alla prevenzione o mitigazione dei rischi e consente di conseguire obiettivi strategici nel breve, medio e lungo termine.

La cooperazione allo sviluppo dei territori di attività, esprime la capacità di comprendere le necessità locali e la volontà di contribuire alla loro soluzione. **eni** si impegna a fornire risposte concrete ai problemi e alle esigenze dei Paesi in cui opera in sinergia con le strategie di sviluppo del Paese stesso e operando nel quadro

di riferimento degli Obiettivi del Millennio nei Paesi in via di sviluppo. Il modello di cooperazione, ovvero la volontà di investire con una visione di lungo termine e la flessibilità nell'offrire soluzioni alle esigenze dei Paesi, è parte integrante delle strategie aziendali fin dalle origini e oggi si traduce in una sempre maggiore integrazione tra i progetti di sviluppo dell'azienda e l'opportunità di crescita dei territori in cui **eni** è ospite. **eni** ha saputo integrare nel proprio business anche lo sviluppo dei sistemi energetici locali cogliendo nuove opportunità

ENI NEL MONDO



● esplorazione & produzione ● gas & power ● refining & marketing ● ingegneria & costruzioni ● petrolchimica

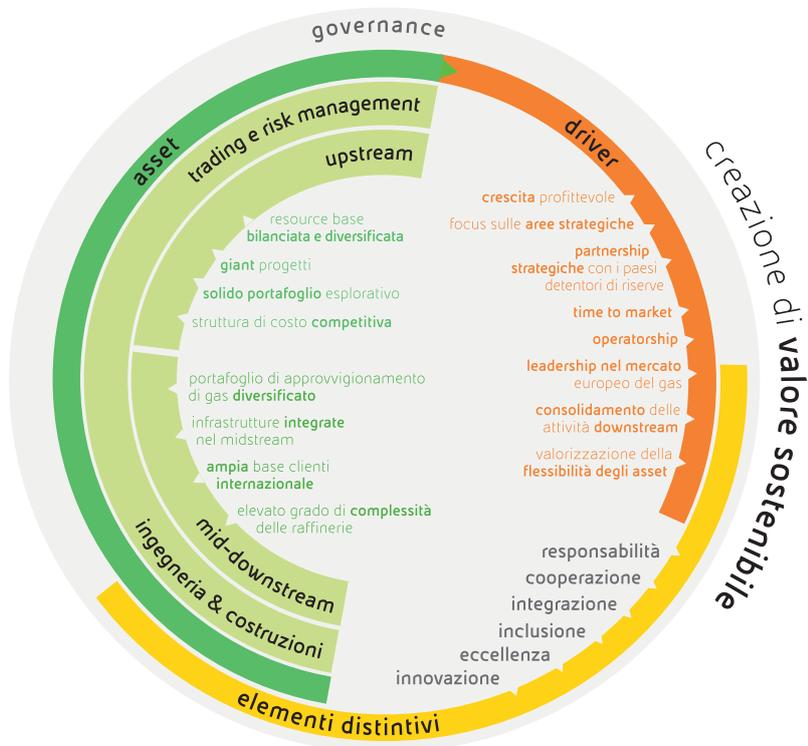
e creando le basi per lo sviluppo nei Paesi di presenza dove la povertà energetica è un problema cruciale.

L'integrazione delle attività lungo tutta la filiera dell'energia fornisce un patrimonio solido e prezioso di competenze e di sinergie e rappresenta una chiave di successo nella crescita dell'azienda. L'approccio integrato permette una maggiore flessibilità nei rapporti con i Paesi produttori, ai quali **eni** propone soluzioni che di volta in volta si adattano alle specifiche esigenze tecnologiche, infrastrutturali, di crescita dell'economia e della società locale.

L'innovazione tecnologica rappresenta l'elemento chiave per accedere a nuove risorse energetiche, migliorarne il recupero dal sottosuolo e l'efficienza di utilizzo, garantire il rispetto e l'uso responsabile delle risorse naturali. L'impegno nella ricerca tecnologica è orientato non solo allo sviluppo e all'applicazione di tecnologie e processi innovativi per il recupero avanzato di idrocarburi ma anche alla valorizzazione delle energie rinnovabili e allo sviluppo di metodologie innovative per la salvaguardia ambientale. Grazie all'innovazione tecnologica **eni** offre soluzioni competitive e si presenta come partner affidabile nei Paesi di presenza.

L'eccellenza nella conduzione delle operazioni fa leva sull'adozione di best practice, sistemi di qualità, tecnologie avanzate e sicure per garantire il pieno rispetto delle comunità e dell'ambiente. La responsabilità ambientale costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'agire sostenibile, soprattutto se si considera il risvolto degli impatti ambientali delle attività sulla salute e sul benessere delle comunità che vivono nei territori. Esempi di progetti in essere portati avanti da **eni** riguardano la riduzione delle emissioni inquinanti e delle emissioni di gas serra (tramite

MODELLO DI BUSINESS



L'eccellente posizionamento strategico e i vantaggi competitivi acquisiti da **eni** fanno leva su un modello di business caratterizzato da un patrimonio di asset distintivi e da linee guida per l'azione industriale (driver) frutto delle scelte strategiche del management coerenti con la natura di lungo termine del business. Cooperazione, integrazione, innovazione, eccellenza, inclusione e responsabilità guidano l'operare di **eni** nell'interazione continua con tutti gli stakeholder in un quadro di regole di governance chiare e rigorose.

iniziative di efficienza energetica e progetti di flaring down), la riduzione dei prelievi idrici di acqua dolce, la realizzazione di assessment sulla tutela degli ecosistemi e della biodiversità.

L'inclusione di tutte le persone di **eni**, nelle diversità che esse esprimono, si coniuga con la tutela della salute e della sicurezza nelle attività lavorative, con lo sviluppo professionale e con il loro coinvolgimento negli obiettivi di impresa. Grazie alle competenze delle proprie persone, alla diversità che **eni** valorizza al suo interno, alla capacità di integrazione con i

vari contesti locali, **eni** garantisce un'offerta distintiva con significativi vantaggi in termini di competitività.

La responsabilità in termini di impegno nella trasparenza della gestione, nel contrasto alla corruzione e nel rispetto dei Diritti Umani in ogni ambito di operatività, sono presupposti di un contributo efficace allo sviluppo dei Paesi e della società civile. **eni** promuove il rispetto dei Diritti Umani e il contrasto alla corruzione in tutte le attività sotto il suo diretto controllo e, per estensione, anche nella catena di fornitura e nelle relazioni con i propri stakeholder.

Cooperazione, integrazione, innovazione, eccellenza, inclusione e responsabilità contraddistinguono il modo di operare di eni e si riflettono pienamente nell'adesione e nella promozione attiva dei principi del Global Compact e nel contributo al perseguimento dei Millennium Development Goals.

Nello svolgimento delle proprie attività **eni** ha consolidato relazioni con il mondo esterno per mantenere un confronto costruttivo volto alla diffusione e allo sviluppo di best practice che le permettono di presentarsi come un partner affidabile e competitivo. Tale approccio si basa sul rispetto di principi universali quali la tutela dei diritti umani, l'adozione dei migliori standard di lavoro, il rispetto dell'ambiente e delle comunità, la lotta alla corruzione. Tutto questo si esplica principalmente nella responsabilità verso tutti gli stakeholder, attraverso il rispetto

delle normative vigenti e l'adozione dei migliori standard, nell'inclusione delle proprie persone attraverso politiche di gestione eque e non discriminanti, nell'eccellenza delle operazioni attraverso l'adozione di sistemi di qualità e tecnologie avanzate. A questo si aggiunge l'orientamento a cogliere opportunità di business in iniziative che possono contribuire allo sviluppo locale. Inoltre le capacità di integrazione, innovazione e cooperazione rappresentano leve competitive che permettono ad **eni** di distinguersi tra le aziende del settore oil & gas, di consolidare

la presenza in molti Paesi in via di sviluppo e di contribuire nel contempo agli Obiettivi di Sviluppo delle Nazioni Unite.

Le naturali conseguenze dell'adozione di tale approccio sono state l'adesione di **eni** al Global Compact nel 2001 in qualità di prima impresa italiana e la partecipazione attiva a questo network. In questo modo **eni** ha scelto di rafforzare il proprio impegno nella gestione sostenibile del proprio business nell'ambito di un network stabile e riconosciuto con l'obiettivo di condividere pratiche eccellenti e sviluppare

ENI E IL GLOBAL COMPACT: INIZIATIVE E GRUPPI DI LAVORO

Anno di adesione

Sottoscrizione della dichiarazione di impegni "Caring for Climate: the Business Leadership Platform"	giugno 2007
Partecipazione al First Meeting of Signatories di Caring for Climate	ottobre 2008
Sottoscrizione del CEO Statement per il rispetto e il sostegno dei diritti umani in occasione del 60 th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights	dicembre 2008
Adesione alla campagna delle Nazioni Unite contro il Cambiamento Climatico "Seal the Deal!"	settembre 2009
Partecipazione ed intervento allo UN Leadership Forum on Climate Change	settembre 2009
Adesione allo Human Rights Working Group	ottobre 2009
Sottoscrizione della CEO Letter on UN Convention Against Corruption	novembre 2009
Partecipazione ed intervento al Second Meeting del Caring for Climate Signatories	aprile 2010
Adesione all' "Expert Group" su "Business and Peace" e partecipazione attiva al gruppo di lavoro sul "Responsible Business in Conflict-Affected and High-Risk Areas"	maggio 2010
Partecipazione al UN Global Compact Leaders Summit 2010: Building a New Era of Sustainability	giugno 2010
Partecipazione al Third UN Private Sector Forum: the Millennium Development Goals	settembre 2010
Ingresso nel Global Compact LEAD	gennaio 2011
Partecipazione al UN Global Compact Week	maggio 2011
Adesione e partecipazione alla LEAD Task Force: Communicating Corporate Sustainability Leadership	maggio 2011
Sviluppo, adesione e partecipazione alla LEAD Task Force: Sustainable Energy for All Business Action	giugno 2011
Partecipazione al UN Private Sector Forum 2011 on Sustainable Energy for All	settembre 2011
Partecipazione e collaborazione all'organizzazione dello European Global Compact Local Networks Meeting: Public-Private Joint Efforts Towards Rio+20	ottobre 2011
Ingresso nel LEAD Steering Committee	marzo 2012
Ingresso nella LEAD Task Force: Co-Creating new forms of UN-Business Partnerships	marzo 2012

strategie e soluzioni per affrontare sfide comuni. Le relazioni con il Global Compact e con il Sistema delle Nazioni Unite si sono intensificate negli ultimi anni, in considerazione del valore strategico che l'iniziativa sta acquisendo nell'ambito di una maggiore cooperazione multilaterale.

Nell'ambito del Global Compact, **eni** è stata invitata nel novembre 2010 ad aderire alla piattaforma LEAD, iniziativa riservata alle imprese mondiali ritenute capaci di svolgere un ruolo guida a livello internazionale per lo sviluppo sostenibile promuovendo attivamente gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio promossi dall'ONU. Nel gennaio 2011, nel corso dell'evento di lancio del Programma LEAD, l'Amministratore Delegato di

eni ha sottolineato la necessità di uno sforzo globale per organizzare e stimolare l'azione del settore privato allo scopo di combattere la povertà energetica. Con l'obiettivo di supportare l'Iniziativa del Segretario Generale delle Nazioni Unite "Sustainable Energy for All", **eni** ha promosso, nell'ambito del Global Compact LEAD, la Task Force on Business Action. Entro il 2030 l'Iniziativa intende: assicurare l'accesso universale ai servizi energetici moderni; raddoppiare il tasso di crescita dell'efficienza energetica; raddoppiare la percentuale di energia rinnovabile nel mix energetico globale. La Task Force è parte integrante dell'iniziativa e ha il compito di assicurare il contributo e l'impegno del settore privato. La Task Force ha iniziato la sua attività nel

giugno 2011 e conta oggi sulla partecipazione di 24 aziende multinazionali, due banche per lo sviluppo e tre organizzazioni internazionali.

Nell'ambito della piattaforma LEAD **eni** sostiene il "Blueprint for Corporate Sustainability Leadership" lanciato nel 2010 e ha rinnovato il proprio impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo attraverso la presenza di obiettivi ad essi correlati nel piano di sostenibilità dell'Azienda.

eni sostiene, inoltre, il Global Compact Network Italia per la diffusione dell'iniziativa nel contesto italiano. In particolare nel 2011 **eni** ha partecipato ai meeting annuali del Local Network italiano confrontandosi sul ruolo della cooperazione pubblico-privata.

LOCAL NETWORK DEL GLOBAL COMPACT NEL MONDO



Dal 1999, anno di lancio dell'iniziativa del Global Compact, l'attenzione a livello internazionale sulle tematiche di sostenibilità è aumentata. L'espansione del numero dei Global Compact Local Network a livello mondiale è la testimonianza del successo riscosso dalle iniziative del Global Compact stesso.

I Local Network, presenti attualmente in oltre 80 Paesi, operano come piattaforma di informazione, garantendo supporto e coordinamento alle aziende e alle organizzazioni che aderiscono al Global Compact, promuovendo l'iniziativa ed assicurando il costante dialogo tra tutti i partecipanti secondo un approccio multi-stakeholder. Le principali attività svolte dai Local Network hanno riguardato progetti trasversali su tutti i principi e le partnership per lo sviluppo.

La good Governance

eni considera la Corporate Governance un elemento fondante del proprio modello di business, nella consapevolezza che una buona governance è il prerequisito per attuare la propria missione d'impresa nel rispetto degli standard di correttezza ed economicità.

eni è consapevole che una società ben governata debba considerare una visione di lungo termine che integri le responsabilità sociali e ambientali nell'analisi dei rischi e nella ricerca di nuove opportunità. La sostenibilità in eni è integrata in tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, attuazione, monitoraggio e controllo, alla prevenzione e gestione dei rischi. Nel 2011 ha intrapreso il processo di progressiva integrazione dell'informativa di sostenibilità nel reporting finanziario prendendo parte al processo internazionale di elaborazione di un framework integrato promosso dall'IIRC in qualità di una delle 56 imprese pilota. Nel 2012, al fine di rendere evidente il contributo alla creazione di valore per l'azienda e per gli stakeholder, che deriva dall'operare

in modo sostenibile, eni ha comunicato i risultati di sostenibilità in modo integrato con i risultati economico-finanziari includendoli nella Relazione Finanziaria Annuale.

La sostenibilità è parte integrante del modello di governance di eni e rappresenta il motore di un processo di miglioramento continuo che contribuisce al conseguimento degli obiettivi di business (si veda la sezione Governance della Relazione Finanziaria Annuale 2011).

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie funzioni, si è inoltre riservato un ruolo centrale nella definizione delle politiche di sostenibilità e nell'approvazione dei risultati di sostenibilità di cui è prevista anche la presentazione all'Assemblea degli azionisti.

Ciascun obiettivo di sostenibilità è perseguito attraverso progetti e iniziative definite in specifici piani d'azione di breve e medio termine. Il processo di pianificazione coinvolge tutte le Direzioni e le Aree di business e conduce alla definizione di progetti e attività rilevanti per la sostenibilità incluse nel Piano Strategico sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Nella politica di remunerazione del management assume particolare rilevanza la componente variabile legata ai risultati conseguiti, attraverso sistemi di incentivazione connessi al raggiungimento di obiettivi economico-finanziari, di sviluppo del business ed operativi, definiti in un'ottica di sostenibilità dei risultati in coerenza con il Piano Strategico della Società.

eni ritiene che un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi contribuisca a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi, l'affidabilità dell'informativa finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto e delle procedure aziendali.

eni si impegna a promuovere e mantenere un adeguato sistema di controllo interno e gestione rischi costituito dall'insieme degli strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volti a consentire una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente

con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tale sistema di controllo opera attraverso un processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi e attraverso la strutturazione di adeguati flussi informativi. La struttura del sistema

di controllo interno e gestione rischi di eni è parte integrante del modello organizzativo e gestionale dell'azienda e coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, gli organismi di vigilanza, gli organi di controllo, il management e tutto il personale, ispirandosi ai principi contenuti nel Codice di Autodisciplina, alle normative applicabili, al framework di riferimento "CoSO Report" e alle best practice nazionali e internazionali. In continuità con le iniziative precedentemente avviate, eni ha deciso di sviluppare un nuovo modello per la gestione integrata dei rischi, in una logica di arricchimento degli attuali sistemi già in essere.

eni persegue l'adozione delle best practice in materia di Corporate Governance, promuovendole all'interno e all'esterno dell'impresa.

eni si impegna a diffondere e a promuovere al suo interno i valori che caratterizzano il proprio sistema di governance in un'ottica di eccellenza e cogliendo le opportunità di miglioramento che ne possono derivare. A tal fine, nel 2011, eni ha avviato un nuovo programma di formazione (c.d. "induction") per i componenti degli organi sociali di nuova nomina, aperto anche ai componenti confermati. La sostenibilità e l'etica di impresa sono stati argomenti di induction, con l'obiettivo di formare Amministratori e Sindaci in grado di comprendere come le questioni sociali e ambientali influenzino l'ambito di business dell'azienda e come le tendenze sociali e normative possono creare nuove opportunità e rischi. Allo stesso tempo, il Consiglio ha dato corso, per il sesto anno consecutivo, ad un programma di autovalutazione (c.d. "board review") della propria composizione e del proprio funzionamento avvalendosi del supporto di un consulente esterno specializzato e indipendente. Con il

supporto dello stesso consulente, il Consiglio di eni ha sperimentato, primo in Italia, un programma di "peer review", che si sostanzia nella valutazione del contributo alle attività consiliari fornito da ciascun consigliere da parte degli altri amministratori.

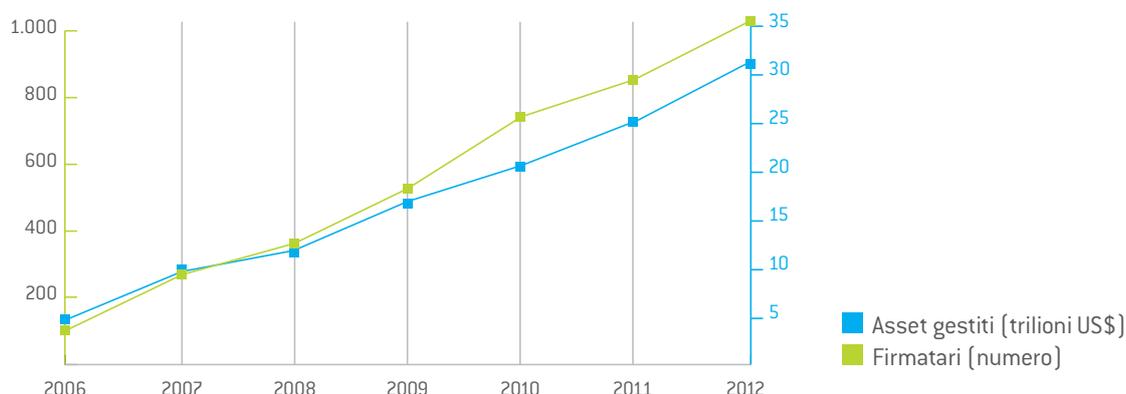
Iniziative più rilevanti nell'ambito della sostenibilità del sistema di governance intraprese negli ultimi anni da eni riguardano, in particolare, la promozione della partecipazione degli azionisti alla vita d'azienda, la sensibilizzazione degli azionisti e del Consiglio sui temi che fanno parte del modello di business, e in particolare sulla diversità, nonché la diffusione di buone pratiche di governance in coerenza con i principi contenuti nel Codice Etico.

A testimonianza dell'impegno di eni alla diffusione di pratiche di good Governance sul territorio nazionale, vi sono le 35 proposte presentate da eni nel corso del 2011 per il sistema italiano di Corporate Governance delle società quotate e sottoposte al pubblico dibattito,

aperto al mondo economico, finanziario, accademico e istituzionale. Le proposte muovono dall'analisi condotta da eni delle best practice estere che ancora non trovano riscontro nel sistema nazionale e alle quali la Società presta particolare attenzione per la proiezione internazionale della sua attività. Alcune delle proposte sono state recepite nella nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle società quotate del dicembre 2011.

La definizione della composizione degli organi delle società controllate non quotate e i relativi criteri di designazione sono state oggetto di iniziative volte a garantire il rispetto della recente normativa relativa all'equilibrio fra i generi (c.d. "Legge sulle quote rosa"). eni ha deciso di promuovere l'anticipazione al 1° gennaio 2012 dell'efficacia della norma, programmando un piano di formazione destinato ai nuovi componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate da eni, uomini e donne, con un particolare approfondimento sul contributo apportato dalla diversità nei board (si veda la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di eni e la Relazione sulla Remunerazione).

INVESTITORI E STRATEGIE DI INVESTIMENTO



Principle for Responsible Investing (PRI) Initiative è un'iniziativa lanciata nel 2006 da UNEP Finance Initiative con UN Global Compact. Si tratta di un network internazionale composto da soggetti (grandi compagnie, investitori istituzionali, gestori di capitali, fondi) che scelgono di seguire principi di investimento responsabili.

Dal 2006 a marzo 2012 sono aumentate le adesioni, sia in termini di aziende firmatarie (oltre 1.000), sia in termini di asset gestiti dalle stesse che hanno raggiunto la soglia dei 30 trilioni US\$: i dati confermano il crescente interesse da parte degli investitori ad approfondire gli aspetti non finanziari e la connessione con la creazione del valore nel lungo periodo. La rilevazione dei dati è stata eseguita in corrispondenza delle diverse "tappe" di crescita dell'iniziativa, dal lancio all'inclusione all'interno del PRI Advisory Council di membri che non detengono asset come ad esempio Gestori e Financial service providers.

Il coinvolgimento degli stakeholder

eni è consapevole dell'importanza che rivestono le relazioni: esse costituiscono occasioni di confronto reciproco, di crescita e arricchimento dando vita ad un dialogo continuo e ad un coinvolgimento partecipativo, che favorisce la costruzione del consenso e della fiducia, migliora i processi decisionali e aiuta a ridurre i conflitti fra i diversi portatori di interesse.

eni adotta un sistema di gestione delle relazioni che punta alla costruzione di relazioni stabili, solide e durature, volte alla condivisione di obiettivi di business e al coinvolgimento degli stakeholder. Considerata la complessità dei contesti e dei rapporti che la società instaura e la pluralità di interlocutori, le strategie di dialogo e coinvolgimento degli stakeholder si fondano su alcuni obiettivi di riferimento, tra cui l'individuazione preventiva delle potenziali criticità, il coinvolgimento sistematico degli attori chiave in ogni fase delle attività, la definizione e la condivisione di principi comuni, al fine di perseguire un approccio proattivo nei confronti dei propri portatori d'interesse e una maggiore integrazione degli impegni condivisi.

eni effettua indagini periodiche mirate a recepire la percezione dei suoi interlocutori sul proprio operato. Ne sono esempi le survey condotte sui dipendenti per l'analisi di clima o le indagini rivolte alla popolazione, agli opinion leader o alla stampa per valutare la reputazione di **eni** e i principali driver che la influenzano. Inoltre attraverso unità preposte alla gestione di ciascuna categoria di stakeholder, sono adottate modalità di coinvolgimento che prevedono diversi tipi di consultazioni.

Con le associazioni imprenditoriali e Confindustria **eni** partecipa in modo attivo a "Comitati Tecnici" e "Gruppi di Lavoro" su argomenti specifici della sostenibilità (Progetto Rio+20; Comitato Tecnico Energia; Commissione Sviluppo Sostenibile); dialoga e collabora con Assomineraria e Federchimica, realizza visite guidate presso i siti oil & gas, al fine di informare/formare il mondo imprenditoriale e confindustriale sui temi relativi all'ambiente e alla sicurezza. Con gli analisti e i gestori di portafoglio (inclusi SRI) effettua presentazioni trimestrali dei risultati e annuali della strategia, incontri one to one e conference call.

Nel rapporto con il governo ed enti locali **eni** partecipa a gruppi di lavoro interistituzionali e a conferenze dei servizi. I principali temi trattati riguardano l'ambiente, il territorio e l'innovazione tecnologica.

Con la Commissione UE **eni** promuove confronti bilaterali anche volti alla creazione di associazioni di aziende sui temi dello sviluppo sostenibile.

Le Relazioni Industriali di **eni** sono caratterizzate da un costante rapporto di interlocuzione con le organizzazioni sindacali attraverso attività di informazione, consultazione e negoziazione. Le Relazioni Industriali

forniscono, inoltre, supporto alle divisioni/società di **eni** allo scopo di favorire i processi di riorganizzazione ed efficienza.

eni supporta inoltre iniziative di ricerca e innovazione cooperando con le Università e i network di eccellenza anche attraverso Eni Corporate University e la Fondazione Eni Enrico Mattei per esplorare nuove opportunità di business per il futuro dell'energia.

Nel contesto dei rapporti con le Nazioni Unite, **eni** dal 2010 è inclusa nel programma LEAD del Global Compact e aderisce alla Task Force del Global Compact "Sustainable Energy for All". **eni** contribuirà, attraverso la partecipazione all'iniziativa Access to Energy, promossa dal World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), allo sviluppo di processi di advocacy destinati a promuovere presso Organizzazioni Internazionali e Governi le condizioni necessarie perché il settore privato possa contribuire all'accesso all'energia nei Paesi in via di sviluppo. **eni** informa e coinvolge le comunità locali, promuovendo una consultazione preventiva, libera e informata, al fine di considerare le loro istanze sui nuovi progetti, sulle valutazioni di impatto e sulle iniziative di sviluppo.

Stakeholder	Modalità di coinvolgimento
Dipendenti	Survey volte a raccogliere opinioni e aspettative sull'azienda.
Relazioni industriali	Interlocazione con le organizzazioni sindacali attraverso attività di informazione, consultazione e negoziazione.
Governo ed enti locali	Gruppi di lavoro interistituzionali, conferenze dei servizi, audizioni parlamentari.
Comunità locali	Consultazione preventiva, libera e informata, al fine di considerare le loro istanze sui nuovi progetti, sulle valutazioni di impatto e sulle iniziative di sviluppo.
Istituzioni UE	Confronti bilaterali, consultazioni pubbliche, audizioni parlamentari.
Rapporti con organismi internazionali e nazionali	Partecipazione a programmi, task force e working group.
Associazioni e ONG	Partecipazione a gruppi di lavoro, implementazione iniziative multi-stakeholder, incontri di approfondimento.
Comunità finanziaria (inclusi SRI)	Presentazioni trimestrali dei risultati ed annuali della strategia, incontri one to one e conference call, predisposizione risposte ai questionari agenzie di rating (DJSI, Ftse4Good ecc.).
Associazioni imprenditoriali e Confindustria	Partecipazione attiva di eni a "Comitati Tecnici" e "Gruppi di Lavoro".
Mondo accademico e della ricerca	Partnership e progetti di ricerca con Università e Istituti di ricerca nazionali e internazionali.
Clienti e Consumatori	Survey periodiche di soddisfazione, incontri con le Associazioni dei consumatori.
Fornitori	Supporto nel processo di miglioramento a valle di valutazioni negative emerse dagli audit.
Media e Stampa	Rapporti con stampa e media sui principali temi di interesse.

Il dialogo continuo, il rispetto delle comunità locali, la valutazione degli impatti sono i presupposti per una efficace cooperazione finalizzata alla creazione di valore per i territori.

Per identificare, definire e gestire le iniziative a favore delle comunità locali (Community Investment), **eni** ha sviluppato un sistema di gestione che prevede l'utilizzo di diversi strumenti operativi:

Stakeholder Management

Process: ha l'obiettivo di individuare gli stakeholder, i loro bisogni e le loro aspettative.

Social Baseline Analysis:

è lo studio del contesto economico, sociale, politico e culturale di un Paese o di un'area geografica oggetto di interesse per i progetti oil & gas al fine di comprendere la situazione in cui si trovano le comunità locali e avere un punto di partenza dal quale monitorare in futuro i risultati conseguiti attraverso le attività di Community Investment.

Social Impact Assessment:

è la valutazione dei potenziali impatti sociali di un progetto operativo sull'area interessata e la definizione delle appropriate misure da prendere per evitare, ridurre, compensare o mitigare quelli negativi e per potenziare quelli positivi.

Community Investment

Planning: fornisce la metodologia per supportare le unità operative di **eni** nell'identificazione e progettazione delle iniziative. Si basa sullo strumento del Quadro Logico (Logical Framework), una matrice di progettazione che presenta in modo sintetico la logica dell'intervento, gli indicatori da applicare per misurare il livello di raggiungimento di obiettivi, le fonti di verifica e i fattori esterni che possono influire sulla realizzazione dell'iniziativa.

Monitoring & Evaluation:

un sistema di monitoraggio costante delle attività realizzate e di valutazione periodica del livello di raggiungimento degli obiettivi, finalizzata a migliorare la performance delle iniziative di Community Investment.

Le priorità strategiche

eni considera, nella definizione delle proprie strategie, l'analisi degli scenari internazionali, le richieste provenienti dal dialogo con gli stakeholder, le performance conseguite, gli impegni assunti.

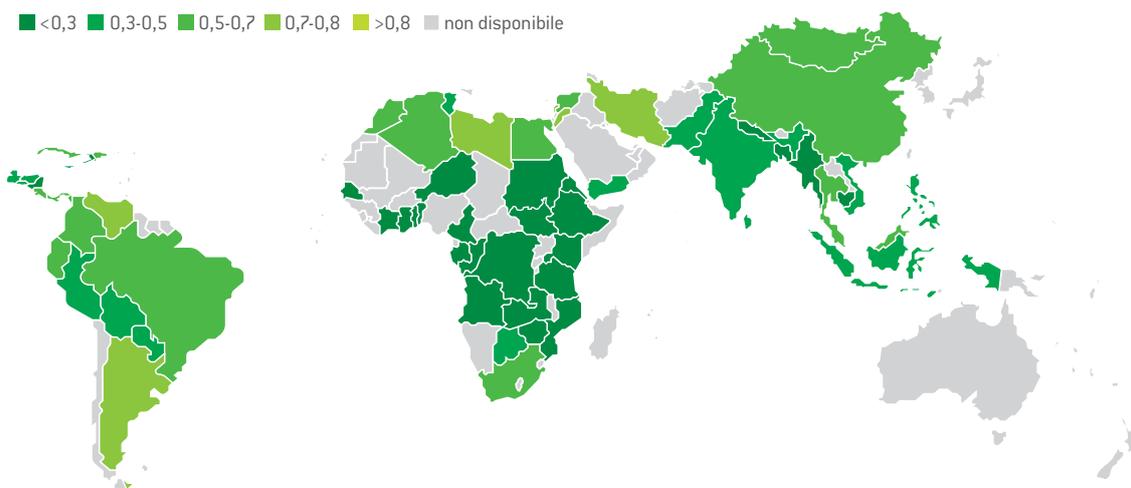
La povertà energetica rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo sociale ed economico di un Paese e di conseguenza è cresciuta la consapevolezza del ruolo esercitato da parte delle aziende del settore energetico per aumentare l'accesso all'energia di larghe fasce di popolazione. In molti dei Paesi in cui **eni** opera, il tema dell'accesso all'energia ha assunto un ruolo prioritario nelle strategie di promozione dello sviluppo anche in riferimento al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio promossi dalle Nazioni Unite. In qualità di attore partecipante allo sviluppo locale **eni** ha deciso di assumere

un ruolo rilevante a livello internazionale sul tema dell'accesso all'energia anche facendosi promotrice di un'azione collettiva che ha contribuito alla nascita della task force "Sustainable Energy for All" del Global Compact. La scarsità delle risorse naturali è sempre più messa in relazione agli obiettivi di riduzione della povertà e alla crescita della popolazione globale. Per le imprese sta diventando cruciale e di primaria importanza la capacità di valutare i rischi derivanti dalla loro presenza in territori sensibili per la scarsità di risorse o per la presenza di alto valore naturale e quindi la volontà di limitare gli impatti delle loro attività

e di studiare strategie alternative di mitigazione.

Insieme agli altri servizi ecosistemici fondamentali, la gestione dell'acqua è riconosciuta come un elemento strategico per le imprese, ed è quindi al centro di studi e ricerche volte a ridurre i rischi e a tutelarne la salvaguardia, considerando l'importanza di questa risorsa per le comunità locali. È sempre più evidente anche lo spostamento dell'attenzione dai soli impatti di natura ambientale ai potenziali risvolti che questi possono avere sulla salute e sul benessere delle comunità locali e, più in generale, sui Diritti Umani.

INDICE DI SVILUPPO ENERGETICO



L'International Energy Agency (IEA) ha elaborato l'indice di sviluppo energetico al fine di comprendere meglio il livello di sviluppo energetico del Paese. Si tratta di un indicatore che tiene traccia dei progressi compiuti dai Paesi in cui è in corso la transizione per l'utilizzo di combustibili moderni: circa 2,7 miliardi di persone utilizzano ancora le biomasse tradizionali per cucinare. Il calcolo dell'indice è in linea con quello dell'indice di sviluppo umano di UNDP ed è composto da quattro indicatori, ciascuno dei quali cattura un aspetto specifico della povertà energetica: consumo di energia per uso industriale, consumo di energia elettrica per uso residenziale, utilizzo di combustibili moderni per usi domestici e popolazione con accesso all'energia elettrica.

A livello regolatorio le principali novità riguardano alcune nuove norme che hanno un impatto importante in termini di sostenibilità sulle imprese: l'estensione del decreto legislativo 231/2001 a reati di tipo ambientale, in cui è previsto il livello

penale per questo genere di reati; l'entrata in vigore del Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act, che fornisce nuove regole sulla trasparenza dei flussi finanziari; l'approvazione e diffusione dei "Guiding Principles on Business

and Human Rights" emessi dal Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani, per cui le aziende sono chiamate a prevenire il rischio di commettere violazioni o di essere complici di eventuali violazioni commesse dai propri partner.

eni ha individuato quattro aree prioritarie nel piano strategico 2012-2015: la sicurezza dei lavoratori, l'accesso all'energia, Rio+20 e i diritti umani nel contesto di business.

A fronte delle tendenze riscontrate nella complessità del panorama energetico internazionale, **eni** ha individuato, nel proprio processo di pianificazione di sostenibilità, quattro aree strategiche da sviluppare nel quadriennio 2012-2015. Tali aree riguardano la sicurezza dei lavoratori, il tema dell'accesso all'energia, Rio+20 e i diritti umani nel contesto di business. Per ciascuna di queste quattro aree

sono definiti obiettivi prioritari e aree di miglioramento che danno origine a progetti di breve e medio termine. Le attività di monitoraggio dei risultati e delle performance ottenuti dall'implementazione dei driver strategici e dei progetti sono garantiti da un sistema di reporting che confronta periodicamente gli obiettivi e i risultati raggiunti. Alle quattro aree prioritarie si

sommano gli interventi pianificati per risolvere le aree di miglioramento su tutti i temi rilevanti per la sostenibilità. Nel complesso i temi affrontati nella pianificazione strategica di sostenibilità rispondono ai principi del Global Compact e sono espressione dell'impegno per contribuire agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Ambito	Principali obiettivi 2012-2015
Sicurezza	Copertura del 100% degli asset significativi delle divisioni e&p e r&m con valutazioni di asset integrity e realizzazione al 2015 delle azioni di miglioramento.
Diritti umani	Allineamento dei processi interni con gli UN Guiding Principles su Human Rights and Business.
Diversità	Conseguimento del 30% di presenza femminile nei CdA delle controllate eni Italia, già dai rinnovi dei consigli in scadenza nel 2012 e realizzazione, entro il 2012, di uno studio di fattibilità per definire l'obiettivo di presenza femminile nei CdA delle controllate eni all'estero.
Emissioni GHG	Riduzione del 40% dell'indice delle emissioni di GHG per ktep di produzione operata netta entro il 2015 rispetto al 2010 (riduzione di circa 7 mln tonCO ₂ eq).
Efficienza energetica	Risparmio di circa 350 kton/anno di CO ₂ grazie a progetti di energy saving nella raffinazione e petrolchimica.
Emissioni SO_x	Riduzione del 22% delle emissioni al 2015 rispetto ai valori 2010 nel settore della raffinazione.
Acqua	Aumento del 15% dell'acqua di formazione reiniettata in giacimento entro il 2014 rispetto ai valori 2011.
Oil Spill	Stesura degli "Oil spill contingency plan" per tutte le consociate e&p entro il 2014 e riduzione del volume degli oil spill da incidenti per unità di produzione del 15% rispetto ai valori 2011.
Green economy	Realizzazione a Porto Torres di un complesso industriale per la produzione di bio monomeri e bio polimeri, con un investimento di 500 mln € e riconversione del sito esistente. Il progetto prevede la costruzione di 7 impianti produttivi nei prossimi 5 anni.
Accesso all'energia	In Congo completamento del progetto integrato da 1 mld; in Nigeria prosecuzione dei lavori di elettrificazione connessi all'IPP Okpai. Valutazione fattibilità di iniziative in altri Paesi africani.
Sviluppo locale	Aggiornamento del modello di cooperazione, in linea con gli obiettivi delle Nazioni Unite, comprensivo di strumenti per valutare l'efficacia dei progetti per le comunità.
Trasparenza	Partecipazione attiva all'EITI nei Paesi con un focus sulla promozione di nuove adesioni.

L'implementazione dei principi del Global Compact

- Il sistema normativo
- I diritti umani
- Gli standard di lavoro
- L'ambiente
- La lotta alla corruzione

Il sistema normativo

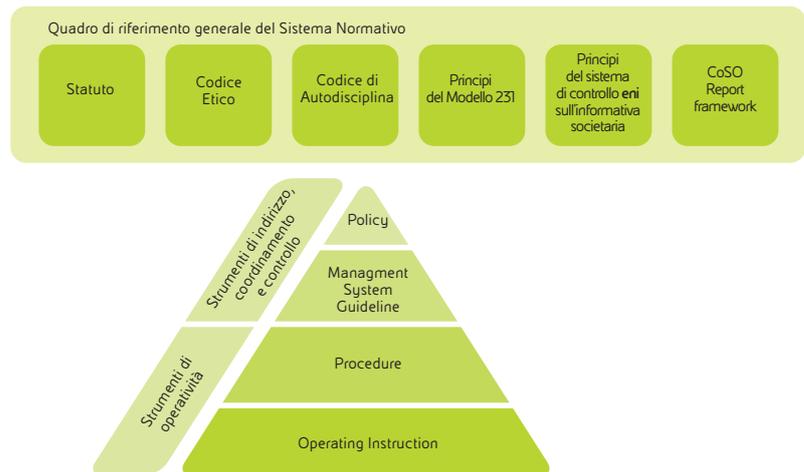
eni ha adottato un sistema normativo che individua ruoli e responsabilità per garantirne la funzionalità e l'effettiva operatività in coerenza con un quadro di riferimento composto da: disposizioni di legge, Statuto, Codice Etico, Modello 231, Codice di Autodisciplina, CoSO Report.

Il sistema normativo è composto da strumenti di indirizzo, coordinamento e controllo (Policy e Management System Guideline - MSG) e da strumenti di operatività (procedure, istruzioni operative). Le Policy sono emesse dal Consiglio di Amministrazione e definiscono i principi e le regole generali di comportamento inderogabili che devono ispirare le attività svolte da **eni**. Le MSG sono utilizzate per la gestione dei processi operativi e per il supporto al business includendo gli aspetti di sostenibilità. Ogni singola società adegua il proprio corpo normativo a quanto previsto dalle singole MSG attraverso apposite procedure e istruzioni operative. In particolare per l'implementazione dei dieci principi è possibile individuare specifiche policy e

MSG a supporto. Tale sistema normativo permette di identificare, misurare,

gestire e monitorare i principali rischi in tutte le realtà del Gruppo.

IL SISTEMA NORMATIVO DI ENI



Area GC	Quadro di riferimento	Policy	MSG
I Diritti Umani	Disposizioni di legge Statuto	Le nostre persone I nostri partner della catena del valore La global compliance La Corporate Governance	MSG Anti-Corruzione MSG Codice Antitrust MSG HSE
Gli standard di lavoro	Codice Etico Modello 231	L'eccellenza operativa I nostri partner istituzionali	MSG Procurement MSG Ricerca e sviluppo tecnologico
L'ambiente	Codice di Autodisciplina CoSO Report	L'information management La sostenibilità I nostri asset tangibili e intangibili	MSG Amministrazione e Bilancio MSG Security MSG Risorse Umane
La lotta alla corruzione		L'integrità delle nostre operations	

eni si impegna a ricercare nei fornitori e collaboratori esterni una professionalità idonea e un impegno alla condivisione dei valori aziendali.

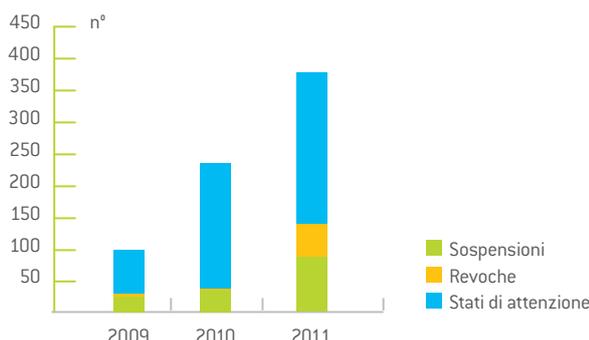
La MSG relativa al procurement fornisce un set di linee guida comuni per tutta l'azienda e trasversali ai mercati in cui **eni** opera. La gestione dei fornitori (o vendor management) è un insieme di attività comprensivo di

quattro fasi principali: la gestione delle anagrafiche fornitori e Gruppi Merce; la market intelligence; la qualifica dei fornitori e la gestione dei feedback. La fase di qualifica dei fornitori consiste nel valutare, verificare e monitorare la capacità tecnica e gestionale, l'affidabilità etica, economica e finanziaria di un fornitore in base a elementi oggettivi. In particolare, **eni** seleziona fornitori in grado di garantire referenze e capacità anche relative a: lotta alla corruzione; tutela e protezione dell'ambiente; promozione di condizioni di lavoro salutarie e sicure; tutela della libertà dalla discriminazione; divieto di lavoro forzato e di sfruttamento economico dei minori; libertà di associazione e contrattazione collettiva.

La valutazione dei fornitori deve rispettare il Codice Etico, i principi di trasparenza e di equo trattamento, e si conclude con la definizione dello status di qualifica nel quale si riportano l'esito della valutazione e le principali

carenze o aree di miglioramento riscontrate. La qualifica di un fornitore ha validità generalmente di trentasei mesi, ad eccezione dei casi in cui sono individuate delle diverse e/o specifiche limitazioni temporali.

AZIONI A SEGUITO DI FEEDBACK NEGATIVO SUI FORNITORI



Nel 2011 è proseguito l'impegno di **eni** nella diffusione del Vendor Management System (VMS) presso le consociate, con l'obiettivo di estendere il livello di applicazione a tutti i Paesi. In particolare sono stati avviati e consolidati VMS in 12 Paesi di

presenza operativa: 6 in Nord Africa e Medio Oriente (Libia, Tunisia, Algeria, Egitto, Iran, Iraq), 2 in Africa Sub-Sahariana (Angola, Congo), oltre che in Russia, Pakistan, Cina, Australia. Sono in corso di attivazione VMS in Kazakhstan (KPO), Stati Uniti e in

Venezuela. La priorità nella scelta dei Paesi è stabilita prestando particolare attenzione alle aree geografiche considerate più a rischio per l'azienda in termini di diffusione degli standard in materia di sostenibilità e relativi ai diritti umani.

eni offre alle imprese locali affiancamento e attività di formazione, affinché raggiungano standard e performance sempre più elevate per ottenere nuovi contratti di fornitura e certificazioni di livello internazionale.

Sono state implementate attività di formazione del personale presso le subsidiary al fine di consolidare la figura professionale del "Local Supplier Quality Engineer and Vendor Management Coordinator", preposta alla gestione del Sistema e all'attuazione delle attività di auditing.

FORNITORI		2009	2010	2011
Procurato per macroclasse *	(milioni di euro)	35.205	32.626	34.275
- lavori		-	6.718	7.215
- servizi		-	15.029	16.674
- beni		-	6.326	7.181
Percentuale procurato top 20	(%)	25	18	20
Fornitori utilizzati	(numero)	35.113	33.961	34.064
Cicli di qualifica effettuati nell'anno	(numero)	22.108	33.700	29.362
- di cui con esiti negativi	(%)	9	12	13

* Il dato include il procurato infragruppo pari a 2.122 milioni di euro.

I diritti umani

In ambito internazionale gli ultimi decenni sono contraddistinti dallo sviluppo di diversi strumenti di soft law (linee guida, dichiarazioni, ecc.) volti a qualificare il ruolo delle multinazionali e le loro responsabilità in materia di Diritti Umani.

È in questo quadro generale che si iscrivono i “Guiding Principles on Business and Human Rights”, le Linee Guida sviluppate dal Rappresentante Speciale dell’ONU per il tema “Business and Human Rights”, John Ruggie, per attuare il framework “Protect, Respect and Remedy”, elaborato nel 2008 con cui, per la prima volta, Stati, imprese e ONG hanno raggiunto un consenso sugli obblighi delle imprese in materia di diritti umani. Le due risoluzioni ONU con cui lo Human Rights Council ha approvato il lavoro di Ruggie, chiamano le aziende ad operare attivamente al fine di minimizzare il pericolo di essere protagonisti di abusi e/o complici nelle violazioni commesse da soggetti con cui hanno instaurato rapporti istituzionali e commerciali, oltre che a prevenire il rischio di commettere direttamente violazioni dei diritti umani.

Anche la Commissione Europea si è impegnata ad adottare iniziative di regolazione, sia su base volontaria sia vincolante, ad introdurre incentivi economici per una gestione più sostenibile delle attività da parte degli operatori economici e a promuovere una maggiore trasparenza in ambito ambientale e sociale.

L’industria petrolifera nel suo complesso ha intensificato i propri sforzi al fine di assicurare l’allineamento delle sue pratiche alle indicazioni espresse dalle Nazioni Unite e dall’Unione Europea. IPIECA, l’associazione internazionale delle imprese dell’oil & gas di cui **eni** è

parte, ha avviato, a giugno 2011, il Business and Human Rights Project, un’iniziativa focalizzata sullo sviluppo e la condivisione di metodologie per

l’attuazione dei Guiding Principles ed in particolare delle disposizioni in materia di *due diligence* e di *grievance mechanism*.

eni ritiene che il rispetto dei Diritti Umani rappresenti il fondamento per uno sviluppo inclusivo delle persone, dei territori e delle imprese. A tal fine si impegna a rispettare e a promuovere i Diritti Umani internazionalmente riconosciuti nelle proprie attività e in quelle affidate a terzi.

Le attività svolte da **eni** negli ultimi anni sono improntate al conseguimento del duplice obiettivo di prevenire il rischio di violazione dei diritti umani e/o di complicità negli abusi commessi da terze parti, in linea anche con il requisito di due diligence introdotto da Ruggie, e di espandere gli ambiti di promozione dell’accesso ai diritti fondamentali da parte delle persone che vivono nelle comunità locali ove sono presenti le attività operative. Una tappa fondamentale di questo processo è stata l’elaborazione e l’integrazione del sistema normativo interno, a partire dalle Linee Guida sui diritti umani approvate nel 2007. A questo documento specifico, che si affianca al Codice Etico, si aggiungono le policy di

Sostenibilità e di Persone, ultimate nel 2011, e la MSG di Security, che contengono riferimenti al rispetto dei diritti umani. Si sta procedendo alla progressiva integrazione degli aspetti relativi al rispetto dei diritti umani in tutti gli strumenti normativi già esistenti e adeguata rappresentazione verrà assicurata in tutti quelli in corso di realizzazione. La policy di Sostenibilità include una sezione dedicata al tema dei diritti umani in cui è descritta la posizione dell’azienda sugli aspetti più delicati. In particolare, nei casi di divergenza tra standard locali e internazionali, **eni** si impegna a sviluppare soluzioni che consentano comportamenti fondati sugli standard internazionali pur nella considerazione dei principi locali.

eni si sta dotando di strumenti gestionali per monitorare il rispetto dei diritti umani in tutti gli ambiti di attività. Ogni anno sono definite iniziative per risolvere le aree di miglioramento rilevate.

Nel 2011, a fronte del grande rilievo che ha assunto l'impegno delle imprese nell'implementazione dei Guiding Principles, e di alcune aree di miglioramento rilevate negli assessment realizzati, nel processo di pianificazione è stata inserita un'area dedicata a Business and Human Rights che comprende gli

obiettivi prioritari legati a questo tema per il quadriennio 2012-2015. Tali obiettivi riguardano: attività di monitoraggio relative alla salute delle comunità locali, nonché degli standard di lavoro applicati nei vari contesti, con particolare focalizzazione sulla catena di fornitura; la prosecuzione del piano

di audit SA8000 nella catena di fornitura; l'adozione di sistemi di verifica e intervento per promuovere la diversità di genere in azienda; l'attivazione di azioni per aumentare la presenza del personale locale nelle posizioni di management all'estero. **eni** gestisce attraverso un'apposita normativa interna (Whistleblowing) le segnalazioni, ricevute dall'azienda e dalle società controllate, in relazione a problematiche e a presunte violazioni in tema di controllo interno, informativa societaria, responsabilità amministrativa delle società, frodi o altre materie inoltrate da persone dell'azienda, membri degli organi sociali o terzi.

TEMI PRIORITARI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

I diritti umani costituiscono uno dei tre pilastri delle Nazioni Unite accanto a pace e sicurezza e allo sviluppo. Nel 1993 gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno deciso di dare vita, sotto la direzione della Commissione per i Diritti Umani, all'Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR). L'OHCHR, formato dai rappresentanti di 47 Stati Membri, costituisce l'ente principale per la promozione, protezione e implementazione dei diritti umani in tutto il mondo, e opera per assicurare il corretto svolgimento del lavoro dei responsabili della difesa dei diritti. Gli 11 impegni prioritari che l'Ufficio ha deciso di sviluppare nel corso del biennio 2012-2013 sono raccolti in tre aree principali: (i) assicurare un maggior rispetto degli standard internazionali sui diritti umani da parte di tutti gli Stati, incluse le Istituzioni e i sistemi giudiziari, così come le leggi, le politiche e i programmi nazionali; (ii) aumentare le ratifiche degli strumenti nazionali ed internazionali per la difesa e la promozione dei diritti umani, e aumentare i controlli su alcune clausole vessatorie riguardanti i diritti umani; (iii) sviluppare meccanismi di



- Cambiamenti nei sistemi nazionali di tutela dei diritti umani
- Cambiamenti nel quadro internazionale di tutela dei diritti umani
- Cambiamenti nella partecipazione di altri soggetti nella tutela dei diritti umani

accountability in linea con gli standard internazionali sui diritti umani per monitorare, investigare e reindirizzare

i Paesi in caso di violazioni dei diritti umani in ambito civile, politico così come economico, sociale e culturale.

FASCICOLI DI SEGNALAZIONI**2011**

Fascicoli di segnalazioni pervenute su probabile violazione dei diritti umani	(numero)	43
Fascicoli di segnalazioni su violazione dei diritti umani chiusi nell'anno di cui:	(numero)	44
- segnalazioni non fondate o fondate almeno in parte con adozione di azioni correttive e/o di miglioramento		18
- segnalazioni infondate		26

Dal 2011, è stata attivata l'identificazione, la raccolta e l'analisi sistematica dei dati relativi alle segnalazioni di presunte violazioni in materia di diritti umani. Le tematiche riguardano la sicurezza sul lavoro da parte di fornitori, le violazioni delle normative sul divieto di fumo da parte di dipendenti, problematiche più generali legate all'ambiente di lavoro nonché di *harrasment* verso dipendenti.

eni ha contribuito alle attività del Global Compact in ambito Diritti Umani partecipando attivamente agli incontri sia a livello nazionale sia internazionale e aderendo a diversi gruppi di lavoro sul tema.

In seno al gruppo di lavoro internazionale sui Diritti Umani **eni** ha contribuito alla definizione delle linee guida sul reporting in materia di diritti umani mentre, nel local network italiano, ha promosso l'avvio delle attività di studio e confronto sui temi rilevanti. L'adesione di **eni** all'"Expert Group" delle Nazioni Unite

su "Business and Peace" e la sua partecipazione attiva al gruppo di lavoro sul "Responsible Business in Conflict-Affected and High-Risk Areas" confermano l'impegno dell'azienda a condurre le proprie pratiche di business ispirandosi a principi di responsabilità condivisa e di collaborazione trasparente con gli attori coinvolti a

livello locale. L'iniziativa promuove l'applicazione, presso un Paese pilota, di linee guida elaborate per le imprese al fine di integrare la gestione dei diritti umani nel modus operandi delle stesse e dare il necessario sostegno per lo sviluppo di strategie sui diritti umani che siano idonee ed efficaci. Tale progetto mira a ribadire l'importanza dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. **eni**, nello specifico, ha applicato la Guidance in Pakistan avvalendosi anche dei risultati dello Human Rights Compliance Assessment condotto dal Danish Institute *in loco*.

eni in collaborazione con il Danish Institute ha realizzato un progetto finalizzato a verificare la capacità di prevenire i rischi di violazione dei diritti umani in alcuni contesti operativi di particolare rilevanza.

Nell'ambito del progetto "diritti umani", lanciato nel 2008, sono stati condotti otto Human Rights Compliance Assessment (HRCA). Il primo era finalizzato alla valutazione del sistema normativo interno, e gli altri sette, realizzati nelle consociate estere (Nigeria, Kazakhstan, Algeria, Egitto, Angola, Repubblica del Congo e Pakistan), erano finalizzati a verificare la capacità di prevenire i rischi effettivi di violazione sul campo. Grazie a questo processo sono stati conseguiti importanti risultati non solo in termini di conoscenza dei potenziali rischi

di violazione ma anche di maggiore consapevolezza di tutte le persone che ne hanno preso parte. Le aree di miglioramento rilevate in più consociate sono state segnalate all'attenzione delle strutture di coordinamento, innescando processi di analisi e pianificazione di azioni correttive da realizzare ai diversi livelli (consociata, divisione o corporate).

A tal fine, **eni** ha istituito il gruppo di lavoro sui diritti umani con l'obiettivo di sviluppare soluzioni valide in risposta ai problemi emersi

dagli HRCA, creare una cultura e una consapevolezza diffusa fra gli addetti ai lavori sui processi che impattano i diritti umani e arrivare a definire un sistema di gestione che garantisca il monitoraggio interno, conformemente a quanto raccomandato nei Guiding Principles. Il gruppo di lavoro è composto dalle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nelle problematiche affrontate: Risorse Umane, Affari Legali, Security, Approvvigionamenti, HSE e Sostenibilità. Le prime attività effettuate nel 2011 si sono concentrate sulle seguenti aree:



Follow-up: del primo assessment condotto nel 2008 in corporate e nella divisione e&p (Roma e Milano) per approfondire i progressi fatti e le criticità, alla luce anche di quanto emerso dagli HRCA realizzati nelle consociate.

Cinque Workshop: sul rispetto dei diritti umani nell'ambito di altrettante funzioni aziendali: Relazioni con le Comunità, Risorse Umane, Affari Legali, Security e Approvvigionamenti. I seminari sono stati moderati dal Danish Institute for Human Rights, al fine di promuovere un confronto sulle criticità e sulle opportunità emerse dagli assessment, sui relativi piani di miglioramento e sulla condivisione di best practices locali. Queste attività hanno coinvolto più di cento persone, specialisti e manager.

In seno al GdL sui diritti umani, sono state avviate quattro task force interfunzionali sui seguenti aspetti:

Impact Assessment: l'obiettivo è di verificare e ove necessario completare l'integrazione dei diritti umani nelle normative e negli standard interni per effettuare valutazioni di impatto in coerenza con i principi e le best practice internazionali;

Land Management: l'obiettivo è di definire uno standard unitario che disciplini i processi di acquisizione di terre a partire dagli strumenti esistenti in diverse realtà e in coerenza con i principi e le best practice internazionali;

Human Resources and Third Party Staff Standards:

l'obiettivo è di effettuare un monitoraggio sull'applicazione degli standard internazionali in materia di diritti dei lavoratori nelle consociate **eni**, in considerazione delle normative locali in materia e con particolare riferimento ai partner nella catena di fornitura;

Il rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura

Il percorso di implementazione del rispetto dei diritti umani nella supply chain è stato avviato nel 2008 con l'adozione delle Linee Guida per la tutela e la promozione dei diritti umani che contiene una sezione dedicata ai rapporti con i fornitori. Negli anni sono stati definiti diversi strumenti aziendali per regolare la selezione e l'ingresso nelle vendor list di **eni**, strumenti normativi e contrattuali per regolare il rapporto di lavoro, nonché strumenti di controllo per verificare e aggiornare lo stato di conformità e la condotta delle imprese.

Ad oggi nei contratti che **eni** stipula con i fornitori sono inserite specifiche clausole sui diritti umani che consentono di sanzionare il mancato rispetto con l'estinzione del contratto. I fornitori sono sottoposti a iter di qualifica e audit, a visite di inspection & expediting, nonché a processi di valutazione delle prestazioni e di verifica delle azioni correttive poste in essere.

Il metodo di qualifica, gestione e sviluppo della supply chain in **eni** prevede una valutazione dei fornitori attraverso criteri definiti sulla base delle check list e dei questionari utilizzati nello standard internazionale di certificazione SA8000. Nell'ambito delle attività di qualifica e prequalifica,

sono distribuiti ai fornitori questionari di self-assessment che contengono domande specificamente rivolte ad acquisire conoscenza sul livello di compliance ai requisiti richiesti da **eni**. Il fornitore consegna dunque un'autocertificazione firmata (qualifica preliminare) di conformità alle misure di tutela per assicurare il rispetto dei diritti umani a tutti i dipendenti e sub-fornitori.

eni esegue in media più di 370 audit di qualifica ogni anno in tutto il mondo. La Vendor List di **eni** contiene più 7.110 fornitori qualificati. Un fornitore per essere qualificato è tenuto a dichiarare la propria adesione ai principi e agli standard internazionali in materia di diritti umani, tra cui la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, i principi del Global Compact e il Codice Etico di **eni**, oltre che ai requisiti specifici dettati dalla certificazione SA8000. Tra questi, il rispetto a: l'età minima dei lavoratori, il divieto al lavoro forzato, il divieto di discriminazione, la libertà di associazione e contrattazione collettiva, le condizioni di lavoro, la salute e la sicurezza, i requisiti di legge per la sistemazione dei dipendenti, i tempi di lavoro, salario e altre indennità, i contributi previdenziali.

FORNITORI

Grievance Mechanisms:

l'obiettivo è di integrare i grievance mechanism, con particolare riferimento alle comunità locali, tenendo conto degli standard e delle best practice internazionali.

eni favorisce il processo di consultazione con le comunità locali al fine di fare emergere le istanze delle categorie più vulnerabili.

eni si impegna a rispettare il diritto delle comunità a partecipare ai processi decisionali, mediante la consultazione e il dialogo, con l'obiettivo di raggiungere il consenso su aspetti cruciali quali

la valutazione e la mitigazione degli impatti, la compensazione e la condivisione dei vantaggi derivanti dalle attività economiche. La considerazione di temi relativi ai diritti

umani avviene sin dalle prime fasi di fattibilità dei nuovi progetti. Particolare attenzione viene posta al rispetto dei diritti peculiari delle popolazioni indigene.

eni informa e coinvolge le comunità locali promuovendo una consultazione preventiva, libera e informata, e considera le loro istanze sui nuovi progetti, sulle valutazioni di impatto e sulle iniziative di sviluppo.

Per quanto riguarda l'impatto sulle comunità locali, tutti i progetti rivolti allo sviluppo dei territori e a favore

delle comunità sono realizzati con il diretto coinvolgimento delle parti interessate. I progetti promossi da eni

prevedono la creazione di comitati di gestione composti da rappresentanti di eni e delle comunità e la realizzazione di attività di training sui settori di progetto e sul management. eni si impegna inoltre ad evitare la riallocazione di nuclei abitati (resettlement); ove non sia possibile avvia consultazioni preventive con le persone interessate con l'obiettivo di raggiungere un'intesa, garantendo così un'adeguata compensazione per l'acquisizione di diritti sui territori.

IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI

Modalità di engagement	Attività
Consultazioni preventive sui progetti di business e sulle valutazioni di impatto	<ul style="list-style-type: none"> Incontri pubblici di informazione preventiva sulle attività di esplorazione in Mozambico, sulle attività di drilling e prospezioni geologiche in Indonesia; con gli stakeholder tra cui le popolazioni indigene in Norvegia; con le comunità locali in Italia (Val d'Agri, Ravenna, Porto Torres); Consultazioni pubbliche su studi e valutazioni d'impatto: EIA pubblici Indonesia, ESHIA forum e workshop pubblici in Nigeria; incontri per ESHIA attività sismiche in Togo presentazione risultati Agricultural Survey, seminari e incontri pubblici per la restituzione dei risultati dei progetti per la tutela dell'ambiente e la biodiversità in Kazakhstan, HSE workshop e azioni di engagement in Algeria.
Raccolta delle istanze	<ul style="list-style-type: none"> Community Grievance Mechanism in Kazakhstan, Nigeria, Pakistan; Applicazione delle procedure di whistleblowing nelle consociate; Focus group a Mantova (Italia) sulle performance di sostenibilità.
Survey e indagini sulla percezione delle comunità	<ul style="list-style-type: none"> Survey periodiche per la rilevazione della percezione delle comunità ospiti in Italia e all'estero.

eni si impegna a garantire il coinvolgimento delle comunità attraverso consultazioni e forum prima di ogni importante progetto di business. Nel 2011 in Nigeria sono state effettuate 3 consultazioni preventive con le comunità locali (Environmental Impact Assessment - EIA Public Forum) propedeutiche all'avvio di attività di

esplorazione e perforazione nel Bayelsa State e nel Delta State. In Mozambico, eni sta applicando tutte le procedure in termini di Community Relations e ha adottato un Communication Plan che prevede l'organizzazione delle consultazioni in Local Community Consultation Committees, con una speciale

attenzione verso i gruppi vulnerabili. Nel 2011 sono stati organizzati incontri preventivi di informazione per presentare alle comunità di Cabo Delgado (rappresentanti della pesca, del turismo e rappresentanti delle autorità di regolazione) le attività di esplorazione e perforazione e discutere la valutazione degli impatti potenziali.

eni rispetta i diritti peculiari delle popolazioni indigene, con particolare riferimento alle loro culture, stili di vita, istituzioni, legami con la terra di origine e modelli di sviluppo.

Nel rispetto delle popolazioni indigene **eni** ha adottato specifiche politiche, a conferma del suo impegno nel rispetto dei diritti umani di queste persone e nel loro inserimento nel processo decisionale della società. **eni** ha adottato la Indigenous Peoples Policy in Australia e in Norvegia, e ha costruito specifici rapporti

e strumenti relazionali con la comunità in Ecuador, al fine di garantire un coinvolgimento totale ed effettivo delle comunità delle aree di presenza di **eni**.

In Ecuador, gli accordi che regolano i rapporti tra la società e le comunità locali ed indigene sono previsti dalla Costituzione della Repubblica dell'Ecuador e dai trattati

internazionali, in particolare dal Patto 169 sottoscritto con l'ILO.

La società opera in linea con le "Guidelines on the Protection and Promotion of Human Rights", il Codice Etico e le diverse politiche aziendali. Una copia del Codice Etico di **eni** è stato distribuito alle popolazioni locali e ai rappresentanti delle organizzazioni dell'Ecuador.

Le attività di Security sono di fondamentale importanza per il rispetto dei Diritti Umani in relazione ad aspetti chiave quali la tutela dell'incolumità fisica delle persone, le relazioni con le comunità e il rispetto di principi quali il diritto alla vita, alla salute e la libertà di espressione.

Numerose sono le azioni intraprese per rafforzare l'impegno di **eni** nella prevenzione del rischio, nella formazione, nella gestione di situazioni di crisi e di emergenza e nel dialogo con gli stakeholder. **eni** ha realizzato un programma di formazione in materia di "Human Rights & Security" che ha visto la partecipazione dei security manager

e delle forze di sicurezza, pubblica e privata, che svolgono la loro attività presso i siti in Italia e all'estero. L'iniziativa è mirata a sensibilizzare gli operatori sui temi legati al rispetto dei diritti umani e all'osservanza del Codice Etico, mediante l'identificazione e la comunicazione delle potenziali criticità. Il progetto, in corso dal 2009, ha visto la realizzazione di sessioni

formative nelle sedi direzionali in Italia (2009), Egitto, Nigeria (2010), Pakistan ed Iraq (2011), coinvolgendo un totale di 221 partecipanti tra forze di sicurezza pubblica e privata. **eni** intende proseguire anche nel 2012 l'attività di promozione e realizzazione di interventi di formazione in materia di Human Rights & Security in ulteriori Paesi di presenza operativa.

eni in Pakistan

La partecipazione e l'inclusione come motore di sviluppo

eni è la più grande azienda petrolifera internazionale (IOC) presente in Pakistan, dove opera dal 2000. **eni** mantiene la sua posizione di leader attraverso un portafoglio esplorativo che comprende attualmente 10 licenze. Dall'avvio delle attività al 2011, **eni** ha effettuato un investimento di oltre 1,5 miliardi di dollari di cui 300 milioni di dollari in attività di esplorazione.

eni ha avviato e svolto attività di supporto allo sviluppo delle comunità dell'area di Bhit (Distretto di Sindh) e dal 2000 al 2011, ha investito più di 4,6 milioni di dollari in progetti di sanità, istruzione e accesso all'acqua. Nel 2002 **eni** ha avviato il progetto Bhit Rural Support Project (BRSP) nel distretto di Dadu finalizzato a rispondere ai bisogni primari delle popolazioni locali consolidando e ampliando la rete di partnership con ONG e comunità locali. Per la realizzazione del progetto, **eni** si avvale della collaborazione di una ONG locale esperta in cooperazione allo sviluppo, la Goth Seenghar Foundation (GSF). Le attività svolte riguardano il diritto all'accesso ai servizi di base, in particolare la salute, l'acqua e l'educazione. Il piano operativo degli interventi – Sustainable Community Investment Plan (SCIP) – avviato in collaborazione con le autorità locali, è condiviso, rivisto e approvato annualmente con il governo. La filosofia alla base del BRSP è quella di mobilitare le comunità locali attraverso organismi partecipativi – i Village Development Organization (VDO) – e di sviluppare le loro capacità in settori specifici al fine di promuovere uno sviluppo autonomo e sostenibile. Una volta che i VDO sono stabiliti, sono avviate attività di formazione al fine di renderli autonomi ed efficienti, oltre che attività di engagement periodiche per la gestione dei progetti sociali.

L'identificazione e la verifica dei bisogni delle comunità avviene attraverso diversi strumenti di analisi che includono meccanismi partecipativi e raccolta delle istanze sul posto attraverso le visite degli esperti. Le analisi di contesto sono condotte da un ente terzo locale esperto in temi di sviluppo, accreditato a livello internazionale. Il progetto conta circa 15.000 beneficiari.

In particolare, le iniziative a favore della salute delle comunità hanno determinato:

- un miglioramento del tasso di mortalità e in generale degli indicatori che riguardano la salute delle donne, registrati dal Dipartimento della Salute Locale e dal WHO;
- un miglioramento dell'accesso all'acqua di qualità, che ha determinato la trasformazione di popolazioni prima nomadi in stanziali, registrato dalle valutazioni onsite;
- un aumento nell'istruzione di qualità ai giovani locali, registrato dal Dipartimento all'Educazione locale e dalle comunità.

Il monitoraggio delle attività avviene su base periodica da parte delle ONG e da **eni**. In aggiunta a questo, è attivo un sistema di grievance mechanism finalizzato ad acquisire e rispondere alle istanze legittime delle comunità locali.

Human Rights Compliance Assessment

Nel maggio del 2011, **eni** in Pakistan ha realizzato il processo di Human Rights Compliance Assessment (HRCA) che ha coinvolto più di venti persone provenienti da diverse unità aziendali.

L'assessment, realizzato con il supporto del Danish Institute for

Human Rights, è stato preceduto da una sessione formativa su diritti umani e business. Sono stati realizzati sei incontri volti all'analisi dei quesiti contenuti nell'HRCA al termine dei quali si è tenuto un confronto tra i partecipanti sulla base di quanto emerso. Il Danish Institute ha successivamente redatto un report che analizza l'esposizione della consociata a rischi relativi ai diritti umani, le aree di forza e gli aspetti sui quali è possibile migliorare le performance. A seguito della condivisione del report finale con le funzioni interessate, la consociata ha redatto un piano di miglioramento complessivo. Il piano testimonia l'impegno di ogni funzione nell'individuare e implementare azioni migliorative, partendo dalle raccomandazioni dell'Istituto danese e integrandole tanto nei propri sistemi di gestione quanto nelle pratiche quotidiane.

Il rispetto e la promozione dei diritti umani nella catena di fornitura

Nell'ambito della qualifica dei fornitori in Pakistan, **eni** ha avviato un processo volto a garantire la piena compliance ai requisiti adottati a livello corporate, compresi quelli relativi al rispetto dei diritti umani, con l'obiettivo di promuovere i principi e gli standard internazionali e di innescare un percorso virtuoso di crescita e sviluppo presso le imprese locali. Come tutti i fornitori di **eni** nel mondo, le imprese pakistane sono tenute a rispettare gli standard internazionali in materia di diritti umani e del lavoro integrati nei contratti di fornitura. Nel 2010 è stato esteso al Pakistan il Vendor Management System che applica le regole adottate a livello di sistema normativo **eni** ed è stato formato un Local Supplier Quality Engineer incaricato della gestione

del sistema e dell'attuazione delle attività di auditing, attraverso l'ottenimento della certificazione come Lead Auditor ISO9001. Tramite l'implementazione del VMS, **eni** ha potuto offrire alle imprese pakistane affiancamento e sviluppo finalizzati a raggiungere standard e performance in compliance con i requisiti, per divenire in tal modo anche più competitive sul mercato. A seguito dell'implementazione del sistema, sono state avviate attività di auditing sui fornitori locali per la loro qualifica e sviluppo; ad oggi, sono stati qualificati più di 260 fornitori pakistani "storici". I fornitori oggetto della verifica, laddove non conformi ai requisiti, sono stati accompagnati nell'analisi dei gap e aiutati nelle azioni di miglioramento. A integrazione del percorso intrapreso, nel 2011 è stato avviato lo svolgimento di specifici Audit SA8000 per i quali sono stati certificati due Auditor SA8000 locali.

La formazione sui temi Diritti Umani e Security

Lo sviluppo di rispettose relazioni con le comunità locali è la chiave per la tutela della security di **eni**. Questa è la conclusione fondamentale emersa dalle sessioni di formazione su diritti umani e security condotte in Pakistan, con l'ausilio del C&F Conseil, per il personale addetto alla security. Il progetto, realizzato nel novembre 2011 presso il campo di Bhit, ha coinvolto i contractor locali, dirigenti e personale **eni**, nonché rappresentanti delle forze di pubblica sicurezza del Pakistan, per un totale di 80 partecipanti.

Il tema centrale della formazione sono stati i "Voluntary Principles on Security and Human Rights" (VPSHR o VPS). Queste linee guida sviluppate dalle aziende del settore estrattivo, dai governi e dalle ONG raccomandano:

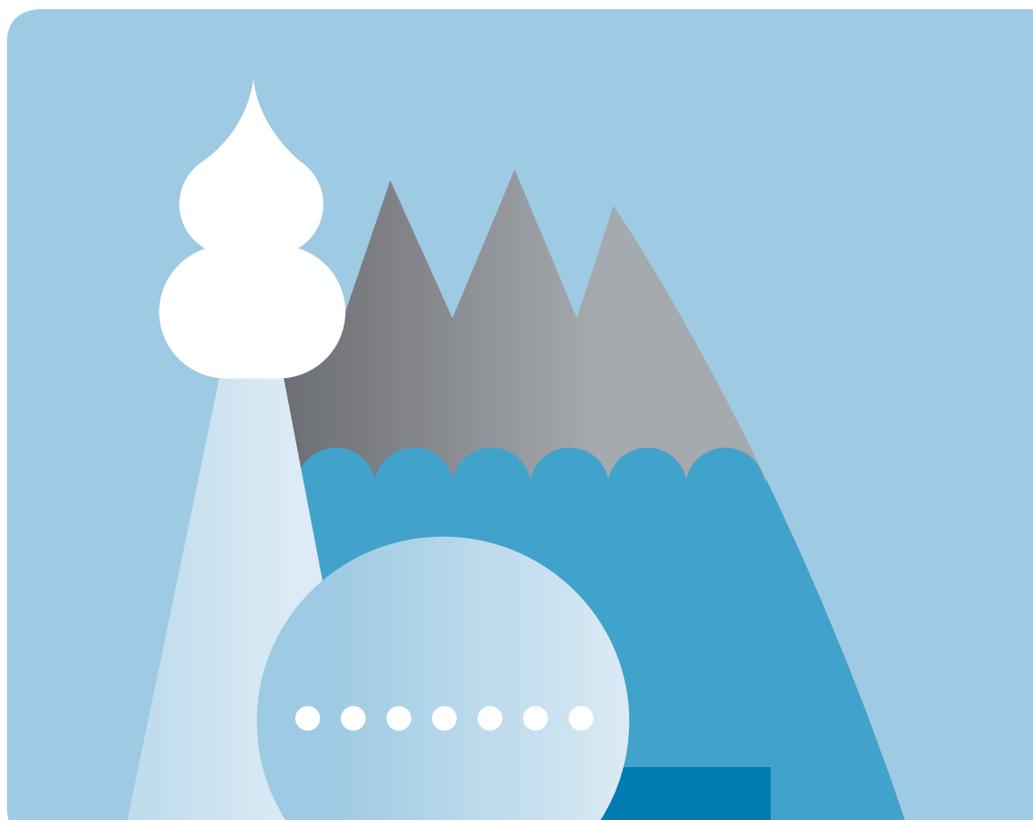
(i) la realizzazione di valutazioni dei rischi di violazione dei diritti umani connessi ad aspetti di security;
(ii) la previsione di meccanismi di segnalazione delle violazioni;
(iii) la formazione del proprio personale addetto alla security, dei contractor e dei membri delle forze di pubblica sicurezza in materia di diritti umani.

Le sessioni di training svolte hanno inoltre evidenziato i valori relativi ai diritti umani espressi nel Codice Etico di **eni**. **eni** ha identificato un co-trainer – un ex alto ufficiale pakistano – per dirigere le sessioni di formazione, condotte sia in inglese sia in urdu. L'attività di training è stata strutturata in sessioni accademiche, mirate alla conoscenza dei diritti, e in laboratori pratici. Sono stati utilizzati anche i feedback dei partecipanti per illustrare le questioni legate ai diritti umani in gioco.

Da questo ciclo di sessioni, emergono due grandi conclusioni:

- Sensibili e rispettose risposte alle preoccupazioni della comunità sono fondamentali per la mitigazione dei rischi di security;
- È necessaria la collaborazione tra il personale di security e le funzioni di sostenibilità per condividere i punti di vista e le dinamiche della comunità locale e utilizzare tali informazioni per impostare le azioni di sviluppo locale.

L'esperienza in Pakistan ha incoraggiato il personale **eni**, contractor e forze di pubblica sicurezza a lavorare insieme e ha contribuito a consolidare le basi per le future relazioni con le comunità. Ulteriori attività sono state sviluppate a seguito del progetto formativo: l'iniziativa "Respect Human Rights" finalizzata a promuovere la conoscenza e la promozione dei Diritti Umani e la realizzazione di una Pocket Size Card che ciascun agente di sicurezza dovrà portare con sé durante l'orario di lavoro.



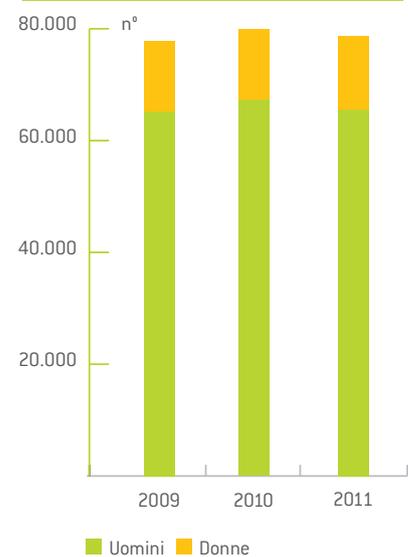
Gli standard di lavoro

La promozione di standard di lavoro internazionali in tutti i contesti è oggetto dei documenti normativi di eni, degli accordi sindacali in vigore a livello nazionale e internazionale, dei processi di gestione e sviluppo delle persone, e delle iniziative di formazione e comunicazione.

Dal 2008 eni si è dotata di un Codice Etico in cui si fa esplicito riferimento alla tutela del lavoro e delle libertà sindacali, nonché alla "lotta contro ogni sorta di discriminazione, di lavoro forzato o minorile". L'importanza strategica delle persone è sancita, inoltre, nella policy "Le nostre persone" in cui si stabilisce che "Le persone sono l'elemento indispensabile e fondamentale per l'esistenza stessa dell'impresa e gli obiettivi aziendali si possono raggiungere solo con la loro dedizione e professionalità". La Policy sottolinea l'importanza del fattore umano e dei driver che ne determinano lo sviluppo e la valorizzazione, individua i principi

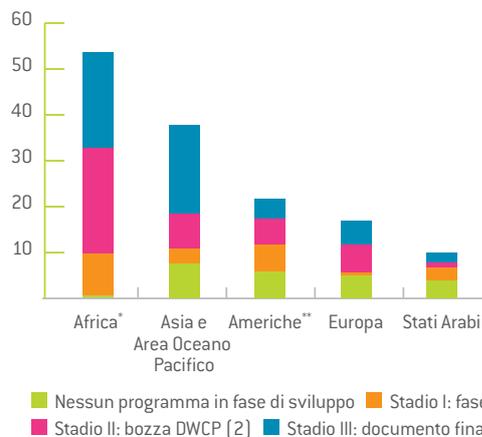
e i valori cui devono ispirarsi le azioni ed i comportamenti e afferma l'impegno a sostenere "il rispetto dei diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo". In sintesi, eni "favorisce, nelle relazioni di lavoro, l'adozione di comportamenti basati sul reciproco rispetto e condanna atteggiamenti comunque riconducibili a pratiche di mobbing o molestie". Operativamente i criteri di applicazione dei labour standard sono definiti nella MSG "Risorse Umane" che norma e definisce tutti i processi in ambito human resources, nei contratti di lavoro e negli accordi sindacali siglati a livello nazionale e internazionale.

DIPENDENTI



PROGRAMMA ILO DECENT WORK

L'International Labour Organization (ILO) è l'agenzia delle Nazioni Unite specializzata nella formulazione e promozione degli standard minimi internazionali delle condizioni di lavoro e dei diritti fondamentali del lavoratore. Nel 2004, l'agenzia ha deciso di dare inizio allo sviluppo dei Decent Work Country Programmes (DWCPs), pensati come strumento di supporto nell'implementazione dei principi delle Nazioni Unite all'interno dei Paesi. I DWCPs hanno due obiettivi principali: promuovere il lavoro dignitoso come chiave delle strategie di sviluppo del Paese; la costruzione di un framework di conoscenze e strumenti con il fine di promuovere la collaborazione tra l'ILO e governi, associazioni dei lavoratori e associazioni delle imprese su obiettivi specifici per ciascun Paese.



* Esistono due programmi Decent Work sub-regionali, che interessano l'East African Community (EAC) e la Southern African Development Community (SADC)

** Esiste un unico programma per i membri OECS (Antigua and Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts e Nevis, St. Lucia, St. Vincent e the Grenadines, Monserrat)

Tali obiettivi sono volti ad assicurare l'ottenimento, per uomini e donne, di un lavoro dignitoso in condizioni di libertà, equità, sicurezza e dignità umana. Il framework viene concretizzato nei Country Programme elaborati a seconda della situazione e delle

esigenze nazionali nel campo dei diritti dei lavoratori. I progressi e l'andamento dei DWCPs sono costantemente monitorati e valutati a livello europeo in modo da garantire l'allineamento tra gli obiettivi nazionali e internazionali.

eni riconosce l'importanza della libertà di associazione e a tal fine instaura un rapporto di dialogo costante con i rappresentanti dei lavoratori favorendo l'informazione, la consultazione e la negoziazione.

Le relazioni industriali sono svolte in coerenza con il quadro di riferimento **eni** e da quanto previsto a livello nazionale, dal "Protocollo di relazioni industriali" del 2001 e dall'Accordo per lo sviluppo e la competitività e per un nuovo modello di relazioni industriali" sottoscritto il 26 maggio 2011. Quest'ultimo ha l'obiettivo di favorire l'adozione di modelli organizzativi in grado di migliorare l'efficienza e la competitività, incrementare la flessibilità per rispondere alle esigenze imposte dai mercati, rafforzare il già solido sistema di partecipazione per pervenire a decisioni rapide e definire tempi certi delle negoziazioni sindacali. I principi in tale verbale di accordo sono stati confermati nel Protocollo di

intesa di Porto Torres per la "chimica verde" sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo al processo di riconversione industriale del sito di Porto Torres, con il quale, oltre allo sviluppo di nuove tecnologie, sono state condivise anche una serie di azioni quali fermate delle produzioni e utilizzo degli ammortizzatori sociali per supportare tutte le fasi del progetto. Relativamente alle attività di relazioni industriali a livello internazionale si segnalano i rapporti con il Comitato Aziendale Europeo (CAE) di **eni**. Gli incontri prevedono informazioni periodiche sull'andamento delle attività di **eni** e sui temi di salute e sicurezza. **eni** si impegna a valorizzare ed applicare i principi di "rispetto dei

diritti umani e del lavoro", "rispetto delle diversità", "l'etica degli affari", il "rispetto delle OO.SS. e degli altri stakeholders", la "cooperazione", la "tutela della salute e della sicurezza" e la "difesa dell'ambiente". Per perseguire questo obiettivo **eni** ha sottoscritto un accordo in ambito internazionale extra europeo, con l'organizzazione sindacale internazionale ICEM (International Federation of Chemical, Energy, Mine and General Workers'Union). Per promuovere un dialogo sempre più trasparente e inclusivo verso le persone di **eni** che lavorano nei diversi contesti. Nel corso del 2010 è stato avviato un progetto sulle relazioni industriali di **eni** nei Paesi di operatività, in collaborazione con SDA Bocconi che ha l'obiettivo di effettuare una mappatura del processo di Relazioni Industriali a livello internazionale, analizzare lo scenario economico dei Paesi più significativi in cui **eni** opera e approfondire il sistema di relazioni industriali locali.

eni ripudia ogni sorta di discriminazione, di corruzione, di lavoro forzato o minorile tenendo in particolare considerazione il riconoscimento e la salvaguardia della libertà della dignità e dell'uguaglianza delle persone.

eni opera nel quadro di riferimento della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, delle Convenzioni fondamentali dell'ILO e delle Linee Guida dell'OCSE per le Imprese Multinazionali. Per assicurare l'implementazione dei principi universali dell'uomo nei Paesi di presenza, **eni** realizza Human Rights Compliance Assessment (HRCA), un programma di interventi che interessa tutti gli ambiti operativi potenzialmente esposti a rischi di violazione dei diritti umani. Gli HRCA dedicano ampio spazio al rispetto degli standard di lavoro e sviluppano

una consapevolezza diffusa sulle potenziali aree di miglioramento, anche in relazione alle specificità del contesto locale. In linea generale, da quanto emerso dagli assessment, nei Paesi considerati non sono state riscontrate violazioni gravi. Al fine di diffondere nei vari Paesi di presenza standard di lavoro internazionali, nel corso del 2011 sono stati organizzati specifici seminari, rivolti alla famiglia professionale Human Resources internazionali, che hanno riguardato i principali istituti giuslavoristici in Russia, Kazakhstan, Belgio, Olanda, Francia

e Germania con il supporto di legali locali specializzati in diritto del lavoro. In tali interventi, sono state illustrate le fonti normative internazionali in tema di discriminazione e sono stati approfonditi i contenuti delle normative locali sulla materia. Per il 2012, al fine di supportare maggiormente i siti operativi nei Paesi di presenza si terranno incontri di formazione in cui verranno trattati argomenti di interesse locale con approfondimenti su quanto previsto dagli standard internazionali in materia di lavoro. I primi interventi saranno organizzati nei Paesi del Nord Africa. Inoltre in collaborazione con l'International Training Center (istituto di formazione dell'ILO) è stata avviata un'iniziativa volta alla realizzazione di un seminario web che avrà per oggetto la normativa internazionale sulla discriminazione.

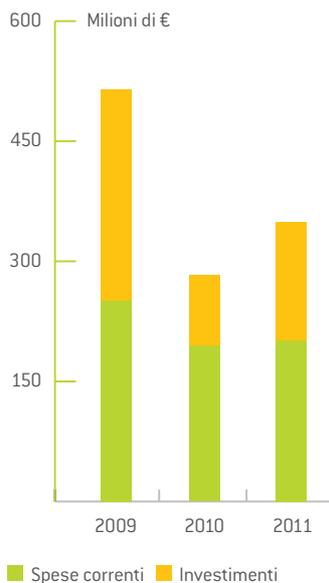
La salute e la sicurezza delle persone sono una priorità per eni e tutte le soluzioni organizzative ne garantiscono il rispetto e la tutela attraverso un sistema di gestione basato su norme e procedure, strumenti di monitoraggio, audit on site e formazione continua.

Attraverso il processo sistematico di individuazione dei pericoli e valutazione dei rischi, **eni** garantisce in tutte le realtà operative e non, in

conformità alla legislazione vigente, l'individuazione e l'attuazione di adeguate misure di prevenzione e protezione a tutela delle persone e

degli asset in tutte le fasi operative. La rilevazione e la registrazione degli eventi incidentali viene messa in atto attraverso un sistema informativo gestito a livello centrale che consente di sviluppare dei processi di investigazione interna e analisi, al fine di intraprendere le opportune azioni di miglioramento. Per la gestione delle emergenze rilevanti, **eni** si è dotata di un'apposita Unità di Crisi. Ogni anno vengono assegnati specifici obiettivi ai manager per il miglioramento continuo delle attività e degli indici di sicurezza.

INVESTIMENTI E SPESE IN SICUREZZA



Le competenze professionali degli operatori e la loro continua formazione sulle tematiche salute, sicurezza e ambiente rappresentano la migliore garanzia di prevenzione. Nel 2011 è stato avviato il programma **eni** in safety, piano integrato di interventi formativi e informativi sulla sicurezza che si pone l'obiettivo di rendere la cultura della sicurezza in **eni** sempre più forte e diffonderne i valori in maniera capillare nell'organizzazione, sostenendo i manager a tutti i livelli come promotori attivi della cultura e dei comportamenti orientati all'eccellenza operativa.

FORNITORI



L'applicazione dello standard internazionale di certificazione SA8000

eni dal 2009 ha adottato e applicato lo standard SA8000 alla catena di fornitura al fine di integrare gli strumenti in essere con audit specifici di verifica della condotta delle imprese con cui lavora, con particolare attenzione a una diffusione dello strumento in aree valutate a maggior rischio per l'impresa.

Per la realizzazione di tali audit **eni** si avvale della collaborazione di un organismo di certificazione indipendente.

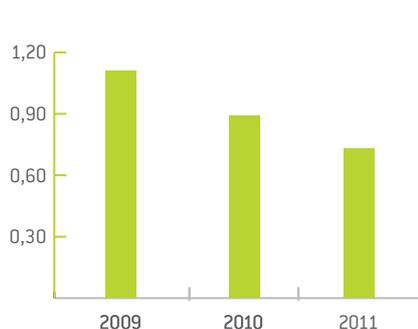
Dal 2008 **eni** ha effettuato 32 esperienze SA8000 in tutto il mondo, di cui 22 audit realizzati e 10 follow-up avviati; ha sviluppato verifiche mirate alla valutazione di conformità dei fornitori all'SA8000 in Cina, Angola, Congo, Pakistan, Nigeria, e ha pianificato ed eseguito i relativi follow-up per l'identificazione delle azioni correttive a seguito di valutazioni di non conformità. In particolare, nel 2011 sono stati effettuati 8 audit SA8000, di cui 4 in Pakistan e 4 in Nigeria. Al fine di rendere effettiva

l'integrazione delle pratiche in azienda, sono state avviate azioni di formazione specifiche dedicate all'aggiornamento delle risorse preposte alla realizzazione degli audit. Al 2011, sono stati certificati in **eni** 12 Auditor SA8000, 3 dei quali provenienti da società controllate in Angola, Congo, Pakistan.

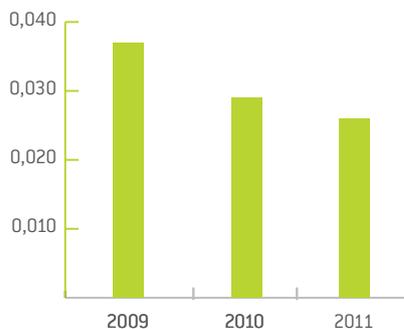
I risultati a valle delle esperienze effettuate hanno messo in evidenza alcune criticità, che riguardano principalmente: la salute e sicurezza sul lavoro; i tempi di lavoro; la retribuzione e altre indennità; i sistemi di gestione. Le non conformità sono state rilevate principalmente rispetto al tema dei contributi previdenziali. Nei casi rilevati di non conformità ai requisiti, **eni** ha preso in carico le azioni di implementazione attraverso l'accompagnamento e il monitoraggio dei piani d'azione definiti dal fornitore e delle azioni correttive in ottemperanza dei piani concordati.

Le azioni intraprese da eni negli anni hanno consentito di migliorare le performance degli indici di sicurezza.

INDICE DI FREQUENZA INFORTUNI



INDICE DI GRAVITÀ INFORTUNI



La attività di prevenzione, protezione e promozione della salute sono tese a sostenere il diritto di avere condizioni di lavoro adeguate per tutte le persone di eni nonché a tutelare la salute delle persone e delle comunità locali.

eni ha adottato un approccio standardizzato basato sullo sviluppo di un sistema di gestione della salute in linea con la norma OHSAS 18001 in tutte le realtà operative: la maggior parte delle realtà industriali più significative hanno conseguito la certificazione secondo tale norma. I livelli di salute raggiunti sono mantenuti attraverso periodiche campagne di monitoraggio ambientale nei siti produttivi, l'applicazione di sistemi avanzati di valutazione dell'esposizione a sostanze pericolose e lo sviluppo di collaborazioni con organismi istituzionali. Nei prossimi anni, è previsto il completamento del piano di certificazione OHSAS 18001 che, per i siti a significativo rischio HSE, avverrà entro il 2013. In particolare per il settore e&p sono state certificate 27 consociate su 39, nel settore g&p sono state conseguite numerose certificazioni tra cui le società del gruppo Tigaz, la raffineria di Livorno ha ottenuto la certificazione, il settore i&c ha confermato le certificazioni acquisite negli anni precedenti come il settore

petrolchimico, ad eccezione dell'ultimo stabilimento acquisito di Oberhausen.

Nel 2011 nell'ambito delle attività di Prevenzione primaria, che mirano alla diffusione di corretti stili di vita, volti a prevenire l'insorgenza delle malattie, si è conclusa la fase di sperimentazione del progetto myto (my trainer on line), finalizzato ad incentivare tutti i dipendenti a svolgere con regolarità una maggiore attività fisica, adottare una sana alimentazione e abitudini di vita più salutari. Myto è un sito web accessibile dall'intranet aziendale.

Nell'ambito della Prevenzione secondaria, che rileva in fase iniziale l'insorgenza di una patologia per evitarne l'evoluzione, nel 2011, 3.213 dipendenti si sono volontariamente sottoposti al "Piano di Diagnosi Precoce", screening oncologico, proposto da **eni** in collaborazione con la LILT (Lega Italiana per la Lotta ai Tumori) e con analoghe strutture sanitarie convenzionate.

Infine per la Prevenzione terziaria, che ha l'obiettivo di curare la patologia e favorire la riabilitazione per evitare l'insorgenza di un danno maggiore, nel 2011, **eni**, in collaborazione con il Ministero della Salute ed AIMAC (Associazione Italiana Malati di Cancro), ha avviato un progetto pilota per la promozione di una corretta informazione ai propri dipendenti sulla malattia oncologica.

Per promuovere a livello aziendale la conoscenza delle azioni di sostegno a favore dei malati di cancro e/o dei loro familiari previste dalle normative vigenti è stato avviato il progetto "Una rete solidale per attuare le norme a tutela dei lavoratori malati di cancro sui luoghi di lavoro" approvato dal Ministero della Salute e delle Politiche Sociali.

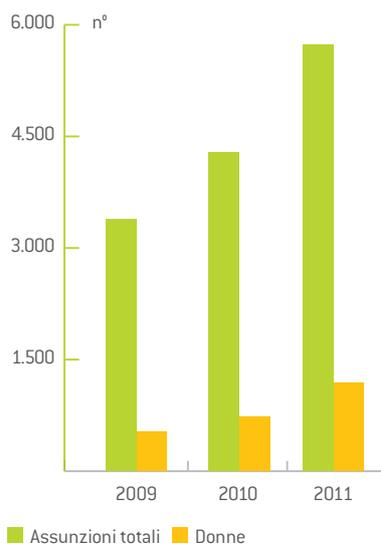
Sono inoltre state avviate una serie di attività di prevenzione della salute per il personale locale e le loro famiglie, attraverso programmi mirati sulle sedi estere (es. screening HIV e HPV) che prevedono, assistenza medica e gestione delle emergenze sanitarie.

SALUTE		2009	2010	2011
Malattie professionali denunciate	(numero)	127	184	135
Esami diagnostici	(numero)	302.622	320.397	345.535
Prestazioni erogate da strutture sanitarie aziendali	(numero)	392.111	411.242	512.046
- di cui a dipendenti		207.156	294.699	415.514
Vaccinazioni erogate dalle strutture aziendali	(numero)	32.909	34.117	31.810
- di cui a dipendenti		28.452	22.026	21.330
Spese salute pro-capite	(euro)	1.041	722	1.032

La promozione di comportamenti volti alla valorizzazione delle diversità, all'inclusione e di conseguenza alla non discriminazione è una delle sfide principali che eni si pone.

Nella Policy "Le nostre Persone" **eni** afferma di rispettare la dignità di ciascuno e di offrire pari opportunità senza distinzioni di razza, colore, genere o qualsiasi altra condizione dell'individuo non collegata ai requisiti necessari all'esecuzione del lavoro.

ASSUNZIONI



Nel 2011 lavorano in **eni** 13.185 donne pari al 16,75% dell'occupazione complessiva. In Italia, delle 1.323 assunzioni effettuate, il 20,79% ha riguardato personale femminile. Nel 2011 il tasso di sostituzione delle donne è incrementato rispetto al 2010 sia in Italia sia all'estero.

Rispetto alla diversità di genere negli ultimi anni si sono registrati importanti successi. La presenza femminile è andata progressivamente aumentando soprattutto in riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità.

Anche le analisi di pay gap, condotte secondo una metodologia che neutralizza, nella comparazione retributiva, gli eventuali effetti derivanti da differenze di livello di ruolo e anzianità, hanno rilevato una generale omogeneità di retribuzione. L'impegno di **eni** rispetto al tema delle diversità di genere ha un ruolo centrale negli obiettivi del piano strategico 2012-2015. I principali obiettivi prevedono: lo sviluppo di azioni a sostegno dell'aumento della percentuale dell'occupazione femminile e dell'aumento delle donne in posizioni manageriali; l'individuazione di un bacino di donne "ready for board", al fine di aumentare la presenza delle donne nei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali.

Il tema della diversity è trattato anche in collaborazione con importanti centri accademici. Nel corso del 2011 è stata effettuata un'analisi puntuale

PAY GAP DONNE/UOMINI



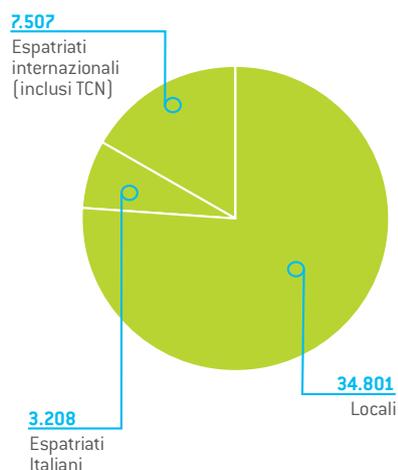
La rilevazione del pay gap è stata condotta a livello worldwide su un campione pari ad oltre l'80% della popolazione **eni** (oltre 65.000 risorse in più di 50 Paesi). I risultati dell'analisi a livello globale evidenziano una differenza statisticamente non rilevante (retribuzione femminile mediamente pari a 98 fatta 100 la retribuzione maschile).

della popolazione femminile in **eni** rispetto ai percorsi di sviluppo ed è stato attivato un progetto di collaborazione con l'Osservatorio sul Diversity Management di SdA Bocconi. L'obiettivo è di produrre un "cruscotto" di indicatori atti a monitorare l'efficacia delle politiche di pari opportunità attivate in **eni**.

eni si impegna a creare un ambiente di lavoro nel quale le differenti caratteristiche personali e culturali sono considerati una risorsa e una fonte di arricchimento reciproco.

eni è impegnata nello sviluppo delle carriere internazionali con l'intento di valorizzarne le professionalità ed allo stesso tempo rispondere alle esigenze di crescita del business. In particolare con riferimento alla valorizzazione delle professionalità del personale locale, nel 2011 sono state effettuate 206 rilevazioni del potenziale in Nigeria, Tunisia, Algeria, Angola, Pakistan e Norvegia. L'impegno di eni rispetto al tema dell'internazionalizzazione è presente anche negli obiettivi del piano strategico 2012-2015 in cui è esplicitato l'obiettivo di favorire una maggior presenza di personale locale nelle posizioni manageriali (middle e senior) delle realtà estere principalmente attraverso la definizione di percorsi di sviluppo dedicati ed attività di formazione ad hoc. Per garantire corretti posizionamenti

DIPENDENTI ALL'ESTERO PER TIPOLOGIA



Nel 2011 i dipendenti all'estero sono pari a 45.516 e rappresentano il 57,85% dell'occupazione complessiva. Le persone locali rappresentano il 76,5% dei dipendenti all'estero.

salariari, eni definisce nella propria politica per il personale locale livelli salariali di riferimento in relazione ai

dati di mercato di ogni singolo Paese monitorati annualmente attraverso provider internazionali.

RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO ENI E DI MERCATO



Il confronto tra i livelli minimi definiti da eni e i livelli minimi di mercato si riferisce alla popolazione costituita da middle manager e senior staff. L'analisi effettuata è relativa a un campione di circa 15.000 risorse in 28 Paesi scelti tra i più rappresentativi in termini di presenza e strategicità del business.

Per una gestione che offra pari opportunità a tutte le persone eni valorizza il merito attraverso processi di valutazione delle competenze e sviluppo delle carriere.

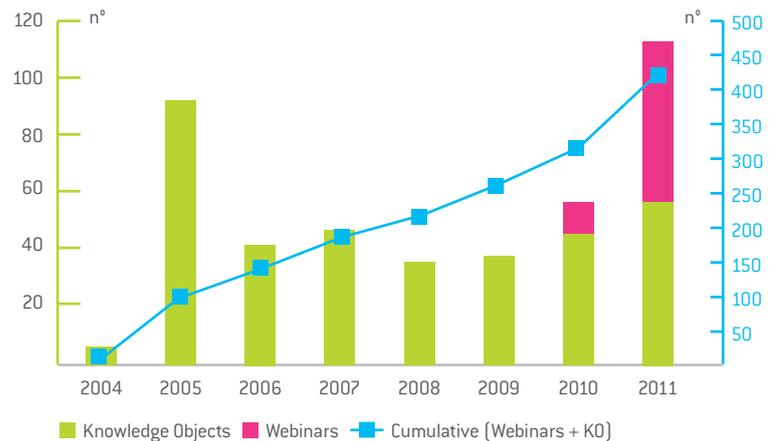
Nel 2010 è stato definito e diffuso il Modello di Eccellenza **eni** che rappresenta lo strumento per consentire lo sviluppo di un linguaggio comune e favorire una sempre maggiore comunicazione tra capo e collaboratore.

In merito a quest'ultimo tema, con riferimento al processo di feedback, al fine di promuovere i comportamenti di eccellenza in tutti i livelli delle strutture di **eni**, sarà avviato il piano di estensione del Modello di Eccellenza alle popolazioni degli impiegati e degli operai, declinando gli elementi in indicatori comportamentali specifici per questo target.

Nel corso del 2011 è proseguita l'implementazione del processo di "Feedback 360°" un processo finalizzato ad aumentare la consapevolezza delle persone sui propri comportamenti acquisendo i punti di vista di capo diretto, colleghi e collaboratori. Avviato nel 2008 come progetto dedicato ai dirigenti, è stato esteso ai quadri responsabili di risorse in Italia e si consoliderà nel 2012 come processo, destinato anche ai contesti internazionali.

Nell'ambito della valorizzazione delle competenze il progetto Knowledge Owner è stato rilanciato nel corso del 2011, attraverso l'individuazione di 187 Knowledge Owner, in possesso

STRUMENTI DI KNOWLEDGE MANAGEMENT



di competenze di eccellenza dai quali ci si attende il tutoraggio nei confronti dei giovani, l'elaborazione di proposte volte allo sviluppo delle conoscenze e delle professionalità di competenza e la disponibilità ad effettuare attività di docenza presso Eni Corporate University. Uno strumento utile per favorire lo sviluppo delle competenze individuali e permettere una più ampia partecipazione alla soluzione di sfide operative è il Knowledge Management. Nel 2011 le iniziative di KM hanno confermato il trend di crescente diffusione già manifestato nel corso degli ultimi anni, evidenziando il continuo sforzo verso un utilizzo ampio degli

strumenti a supporto della gestione delle conoscenze, al fine di rendere il più ampio possibile l'accesso alle informazioni.

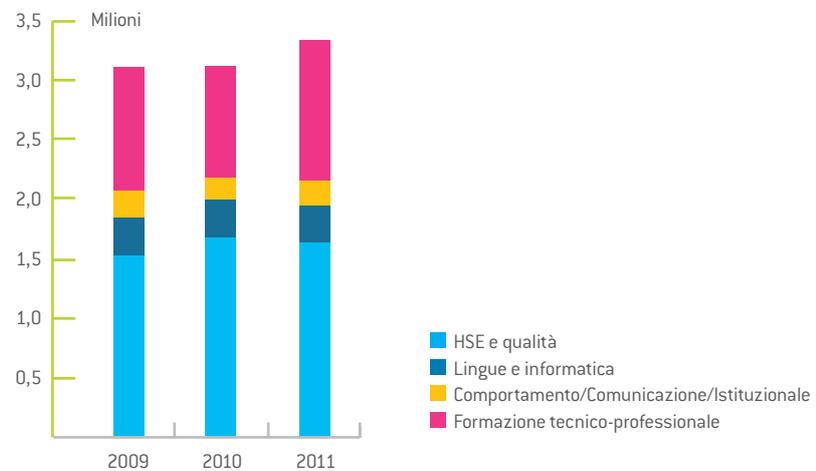
È proseguito l'investimento dedicato alla formazione di una faculty di docenti interni, qualificati e certificati per alcune aree professionali specifiche di business e trasversali, che ha riguardato nel 2011 circa 200 persone, tra Knowledge Owner e risorse ritenute in grado di trasmettere le proprie esperienze lavorative e professionali attraverso la formazione ai più giovani, in ottica di una partnership sempre maggiore tra diverse generazioni.

La formazione continua a rappresentare per le persone che lavorano in eni uno strumento e un'opportunità di apprendimento organizzativo, di inclusione e di sviluppo.

La formazione ha riguardato nel 2011, quattro grandi ambiti tematici: lo sviluppo delle aree professionali strategiche per **eni**; la realizzazione di iniziative a supporto dei processi di business, con particolare riferimento ai progetti esteri; la diffusione di una cultura orientata ad alcuni valori considerati strategici per **eni**; la formazione a supporto della compliance.

Particolare enfasi è stata posta sulla formazione trasversale volta a diffondere nel modo più capillare possibile i valori fondanti di **eni**, con lo scopo di favorire sempre più l'integrazione fra le persone. L'investimento dedicato negli ultimi anni allo sviluppo di uno stile di leadership comune e condiviso è proseguito attraverso la realizzazione di programmi di formazione orientati al conseguimento dei risultati attesi e alla creazione di un sano clima organizzativo.

ORE DI FORMAZIONE



Nel 2011 è stata realizzata la seconda edizione dell'analisi di clima "eni secondo te", per rilevare il grado di soddisfazione e di engagement delle persone di eni, la qualità delle relazioni, l'evoluzione di alcuni risultati raggiunti nel 2008 e la percezione del mutato contesto aziendale e di mercato.

La seconda edizione dell'indagine di clima è stata effettuata tra ottobre e novembre 2011 e ha coinvolto **eni** spa, con le sue controllate in Italia e all'estero e il settore petrolchimico.

Dei 32.580 dipendenti chiamati ad esprimere il proprio parere ha risposto il 70,5% da 47 Paesi. Tale percentuale evidenzia una forte volontà di dialogo con l'azienda, testimoniata anche da un elevato numero di persone, circa il 25% dei rispondenti, che ha lasciato uno o più suggerimenti, molti dei quali propositivi e costruttivi.

Rispetto all'indagine di clima svolta nel 2008, il tasso di risposta è calato dell'8% ma è aumentata del 15% la percentuale di risposte on line rispetto al cartaceo.

Dalla lettura dei dati, emergono buoni risultati complessivi. Il livello di soddisfazione è alto: più della metà dei rispondenti ha espresso un valore compreso tra 8 e 10 per indicare "la soddisfazione complessiva" su scala 1-10.

Il profilo che emerge è quello di una popolazione soddisfatta del rapporto con i colleghi, attenta alle regole e

pronta a condividere le conoscenze. Le persone di **eni** apprezzano le competenze professionali dei capi e la loro coerenza con i valori aziendali ma chiedono più attenzione allo sviluppo della "persona" (stile di leadership), una maggiore promozione del lavoro di "squadra" e una maggiore comunicazione tra funzioni aziendali.

L'attenzione per le persone e per il loro benessere, che deriva da un equilibrato rapporto fra esigenze della vita privata e vita lavorativa, è alla base delle attività di eni in tema di welfare.

Le attività del welfare sono legate prevalentemente ai temi della "Famiglia", "Salute" e "Time & Money saving".

Per dare risposta alla crescente domanda in tema di conciliazione fra vita privata e vita lavorativa nel 2011 è aumentata l'offerta di servizi alla famiglia attraverso le iniziative relative all'asilo nido aziendale e ai campi scuola

Nel complesso i dipendenti si sentono supportati sul fronte materiale (conciliazione lavoro/privato, benefit integrativi, prevenzione/promozione "salute") e considerano l'azienda nel suo complesso sostenibile, attenta alla sicurezza, all'ambiente, alle comunità locali e al cliente/mercato.

Il dialogo con i dipendenti e il loro coinvolgimento passa anche attraverso una comunicazione interna costante e propositiva, caratterizzata dalla diffusione ampia del portale intranet myeni, e dal programma Cascade, rivolto a tutte le persone **eni** con l'obiettivo di trasmettere le strategie della società. Nel 2011 oltre all'Italia, il programma ha coinvolto 40 Paesi esteri in un totale di 565 incontri.

per i ragazzi più grandi, sia in città sia in località di vacanza. Nel 2011 il "Progetto Welfare" è stato esteso alle realtà medie e periferiche, attraverso la fase di ascolto delle persone (con questionari e focus group) e l'analisi delle richieste e aspettative per l'implementazione di nuove iniziative.

L'ambiente

eni attribuisce un valore importante all'ambiente citandolo esplicitamente nella mission aziendale. La tutela dell'ambiente è parte imprescindibile del modo di operare e va oltre la conformità normativa.

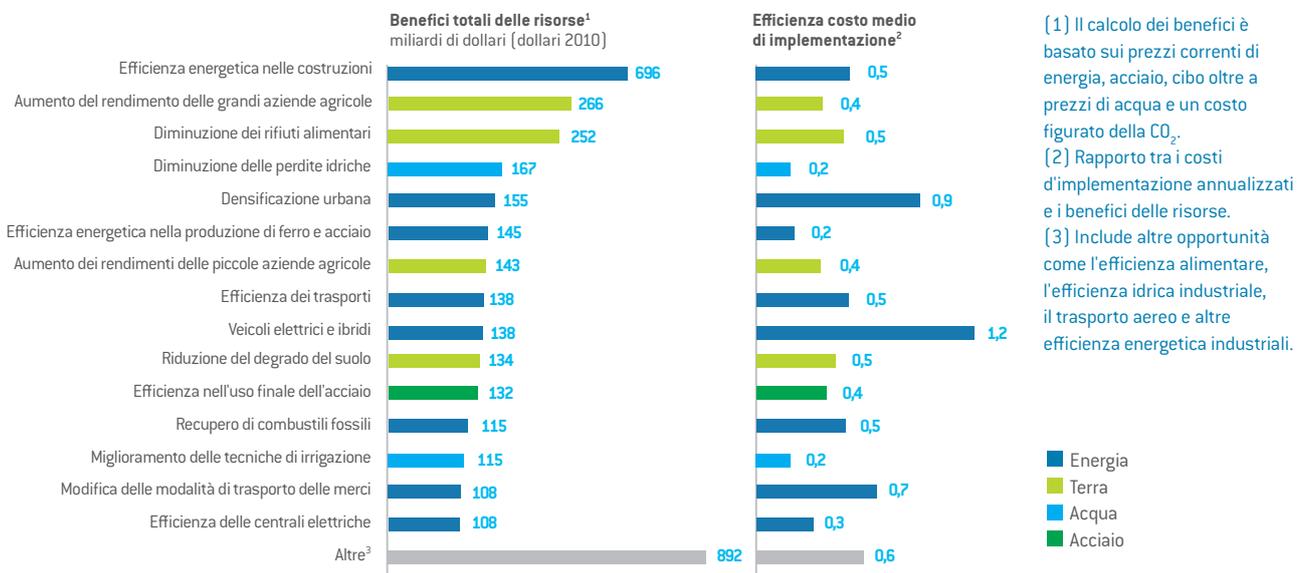
Il concetto di tutela dell'ambiente è saldamente intrecciato con il tema dello sviluppo sostenibile. Negli ultimi due decenni è divenuta sempre più evidente la correlazione tra la corretta gestione delle risorse naturali ed il benessere delle comunità. In questo senso una corretta gestione dell'ambiente trova intersezioni anche con la tutela dei diritti umani, in quanto può ritenersi un diritto umano il poter vivere in un ambiente

non degradato e fruire dei benefici che questo può rendere disponibili. Più recentemente tre temi ambientali si sono imposti all'attenzione: le emissioni di gas serra ed il cambiamento climatico, la scarsità e la qualità dell'acqua, il ruolo chiave degli ecosistemi.

I tre temi sono particolarmente rilevanti per le aziende del

settore energetico e richiedono di implementare azioni strettamente connesse con le operazioni industriali. Inoltre essi si aggiungono all'impegno costante nella riduzione degli impatti ambientali delle proprie attività e al nuovo tema della riduzione degli impatti presso il consumatore finale attraverso la diffusione di prodotti e comportamenti eco-compatibili.

OPPORTUNITÀ PRODUTTIVE E ASPETTI AMBIENTALI



Al fine di rispondere alle necessità future di crescita e di consumo sarà necessario individuare modalità efficienti di utilizzo delle risorse produttive che permettano di limitare al minimo l'impoverimento delle stesse e gli impatti ambientali collegati.

Il report di McKinsey "Resource Revolution: Meeting the world's

energy, materials, food, and water needs" individua circa 130 modalità produttive attraverso le quali possono essere soddisfatte le necessità future. All'interno di queste, attraverso una valutazione costi/benefici, sono state individuate le migliori 15 modalità che massimizzano la produttività senza compromettere la disponibilità

delle risorse e realizzano benefici sull'ambiente, sulla biodiversità e sul cambiamento climatico.

Le prime tre voci coprono circa un terzo del potenziale: in particolare la prima che evidenzia come l'efficienza energetica nelle costruzioni possa coprire in una buona parte le necessità future con un costo sociale/ambientale relativamente basso.

I tre temi sono particolarmente rilevanti per le aziende del settore energetico e richiedono di implementare azioni strettamente connesse con le operazioni industriali. Inoltre essi si aggiungono all'impegno costante nella riduzione degli impatti ambientali delle proprie attività e al nuovo tema della riduzione degli impatti presso il consumatore finale attraverso la diffusione di prodotti e comportamenti eco-compatibili. Come evidenziato nelle proprie policy, in particolare nella policy di

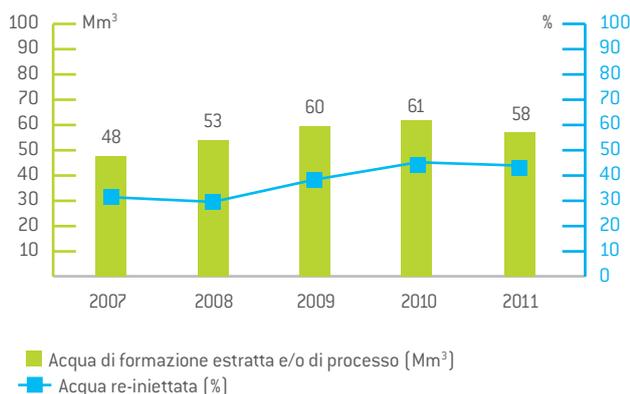
Sostenibilità e in quella di Integrità delle Operations, **eni** conduce le proprie attività in conformità agli accordi e agli standard internazionali, alle leggi e ai regolamenti e alle politiche nazionali dei Paesi in cui opera relative anche alla tutela ambientale. **eni** gestisce in modo integrato salute, sicurezza e salvaguardia ambientale secondo i principi di precauzione, prevenzione, protezione e miglioramento continuo responsabilizzando tutti i livelli aziendali. Le attività operative

vengono condotte minimizzando gli impatti ambientali e ottimizzando l'utilizzo delle risorse energetiche e naturali. **eni** investe inoltre nella ricerca e innovazione tecnologica per realizzare prodotti e processi con le migliori caratteristiche di compatibilità ambientale anche promuovendo partnership per lo sviluppo di nuove tecnologie. Inoltre **eni** promuove la produzione di prodotti sicuri, lo sviluppo di prodotti eco-compatibili e fornisce ai propri clienti le informazioni necessarie per il loro corretto utilizzo.

eni è consapevole che l'accesso alle risorse idriche è un tema rilevante per lo sviluppo e si è impegnata ad ottimizzare l'utilizzo di acqua dolce nel ciclo produttivo per limitare l'impatto sulla disponibilità alle comunità locali.

Per valutare l'impatto delle proprie attività nelle zone cosiddette a "stress idrico", dove anche un consumo ridotto di acqua dolce potrebbe essere in competizione con i fabbisogni primari, **eni** ha deciso di applicare il Global Water tool sviluppato da WBCSD e adattato al settore oil & gas con IPIECA nel 2011. Il tool permette di stimare l'impatto previsto al 2025 e 2050 e di identificare in prima battuta il rischio combinato dovuto alla presenza di aree a stress idrico e di zone ricche di biodiversità. A valle dell'analisi di oltre 270 siti produttivi, il 12% di essi, tra cui quelli in Paesi come Algeria, Egitto, Libia, Tunisia, Pakistan ed EAU, sono risultati localizzati in zone a stress idrico e il 20% di essi in aree critiche per aspetti sanitari come Angola, Congo, Indonesia, Nigeria e Pakistan. In questi Paesi **eni** ha avviato o sta avviando indagini in campo per la valutazione degli impatti locali con altri strumenti (ad esempio il Local Water Tool) e progetti per l'ottimizzazione

ACQUA RE-INIETTATA

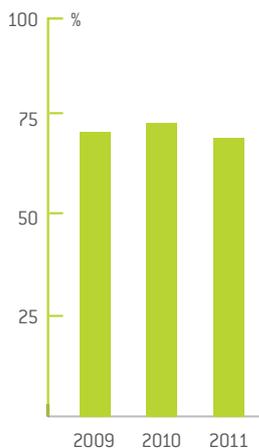


delle risorse idriche in linea con i migliori standard internazionali e sta finanziando progetti sociali per l'approvvigionamento idrico e per la fornitura di servizi igienici nelle zone rurali (per i dettagli delle attività svolte si veda il capitolo "L'impegno per lo sviluppo locale"). Nel 2011, le acque di formazione re-iniettate – acqua fossile contenuta nel petrolio estratto – hanno raggiunto il 43% su un totale

di acque estratte di 58,16 Mm³. Nel settore e&p sono proseguiti i progetti di water injection in Kazakhstan, Nigeria, Algeria, Tunisia, Indonesia e UK con l'obiettivo di raggiungere nel 2014 il 63% delle acque di formazione re-iniettate. La re-iniezione delle acque di formazione consente di ridurre gli scarichi idrici di acque di formazione in bacini superficiali.

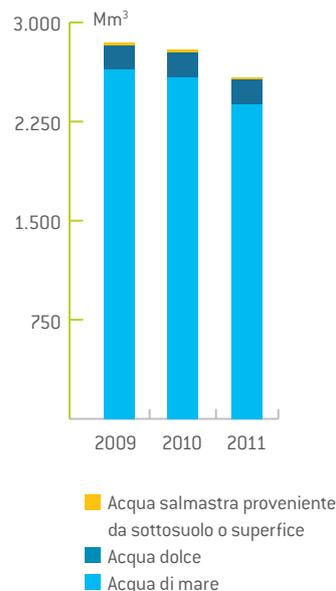
Per le attività downstream e quelle del settore termoelettrico il ricorso a cicli chiusi o all'acqua di mare nel caso di impianti sulla costa permette di conseguire indici di utilizzo di acqua dolce per unità di prodotto all'avanguardia. Gli indici di consumo delle centrali termoelettriche

RIUTILIZZO ACQUA DOLCE



italiane, grazie anche all'uso di sistemi di raffreddamento ad aria, hanno conseguito un risultato pari a 0,015 m³/kWh_{eq}.

PRELIEVI IDRICI



eni ha definito una strategia di carbon management per la riduzione delle emissioni climalteranti coerente con i principi espressi dalle convenzioni internazionali, tra cui i principi dell'United Nations Framework Convention on Climate Change e del Protocollo di Kyoto.

La strategia di Carbon Management di **eni** permette non solo di soddisfare gli adempimenti normativi previsti dal recepimento in ambito nazionale della Direttiva Emissions Trading ma anche di cogliere le opportunità associate a tutte le politiche in essere e in fase di sviluppo mirate a contrastare le problematiche connesse ai cambiamenti climatici (la promozione delle rinnovabili, dell'idrogeno, della sequestrazione geologica della CO₂, delle tecnologie efficienti, delle misure di risparmio energetico). Anche nella policy di Sostenibilità viene evidenziata l'importanza della climate strategy: "**eni** investe nella ricerca scientifica anche allo scopo di sviluppare nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni climalteranti e

la produzione più efficiente e sostenibile di energia". Al fine di migliorare le proprie performance in materia di contenimento delle emissioni gas-serra, **eni** ha avviato un'iniziativa volta alla definizione del target di riduzione delle emissioni GHG ed all'implementazione di un inventario worldwide dei gas-serra in accordo allo standard ISO 14064. Il processo prevede anche la validazione di terza parte del target e dell'inventario GHG secondo la norma ISO 14064. L'iniziativa prevede di affinare il processo di pianificazione e monitoraggio delle iniziative di riduzione delle emissioni GHG e stimolare nuovi progetti relativi a flaring down, efficienza energetica e rinnovabili. Il piano di azioni **eni** volto alla mitigazione dei cambiamenti climatici



Il trasporto dei prodotti petroliferi

Nell'ambito della raffinazione l'impatto ambientale generato dal trasporto dei prodotti petroliferi in ambito rete può essere stimato con una buona approssimazione considerando che nel 2011 i km percorsi per trasporti rete sono pari a circa 47.088.000. Assumendo un consumo medio delle autobotti pari a circa 1 litro di gasolio per ogni 2 km percorsi, si può stimare un'emissione generata dall'attività pari a circa 63.000 ton di CO₂. Sono utilizzati già da tempo degli strumenti di ottimizzazione logistica (Piattaforma Integrata TIP) che consentono il monitoraggio in continuo del trasporto portando ad una miglior gestione ed utilizzo dei mezzi ed una conseguente minimizzazione dei percorsi e ottimizzazione della velocità commerciale.

È attualmente in corso un progetto di evoluzione della piattaforma che consente di elaborare in tempo reale anche le informazioni relative alle condizioni meteorologiche ed al traffico in modo da poter modificare la gestione dei mezzi anche in funzione di condizioni stradali non sempre prevedibili.

CLIENTI

si focalizza principalmente sulla riduzione del gas flaring e la promozione dell'efficienza energetica. L'impegno nel miglioramento dell'efficienza energetica e la scelta low carbon fanno sì che gli indici di emissione GHG fondamentali registrino una notevole riduzione tra il 2010 e il 2011. Tale riduzione è determinata non solo dal calo di produzione in alcuni settori, ma dall'attuazione della propria strategia di carbon management. Il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni prevede l'implementazione nel breve-medio periodo di iniziative di flaring down ed efficienza energetica e, nel lungo periodo, lo sviluppo di tecnologie low-carbon come Carbon Capture and Storage (CCS) e rinnovabili.



Il contrasto al cambiamento climatico

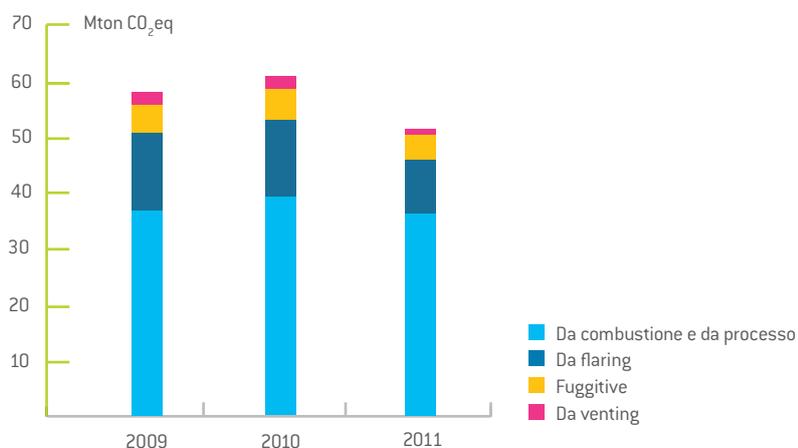
eni ha aderito per il terzo anno consecutivo alla iniziativa promossa dal Carbon Disclosure Project (CDP) finalizzata alla promozione di comportamenti di contrasto al cambiamento climatico nella supply chain. Il progetto prevede l'analisi relativa alla strategia di carbon management, ai target di riduzione delle emissioni di gas serra (GHG), alle modalità di reporting e ai programmi di miglioramento / best practices posti in essere dai principali fornitori di eni. L'impegno dei fornitori selezionati consiste nella compilazione di un questionario on line inerente:

- La comunicazione delle proprie politiche ambientali sui cambiamenti climatici e del reporting in essere sui gas serra;
- La comunicazione dei propri "target" di miglioramento;
- La riduzione delle emissioni collegata ad una potenziale riduzione dei costi;
- Possibili vantaggi competitivi nell'ottica della riduzione del proprio carbon footprint.

L'adesione all'iniziativa aiuterà eni a valutare e gestire i rischi e le opportunità connessi ai cambiamenti climatici per una parte significativa del proprio business nella supply chain, al fine di indirizzare meglio le proprie scelte e azioni e aumentare la consapevolezza del proprio carbon footprint, includendo anche le emissioni indirette di gas serra generate dalle attività/prodotti appaltati.

FORNITORI

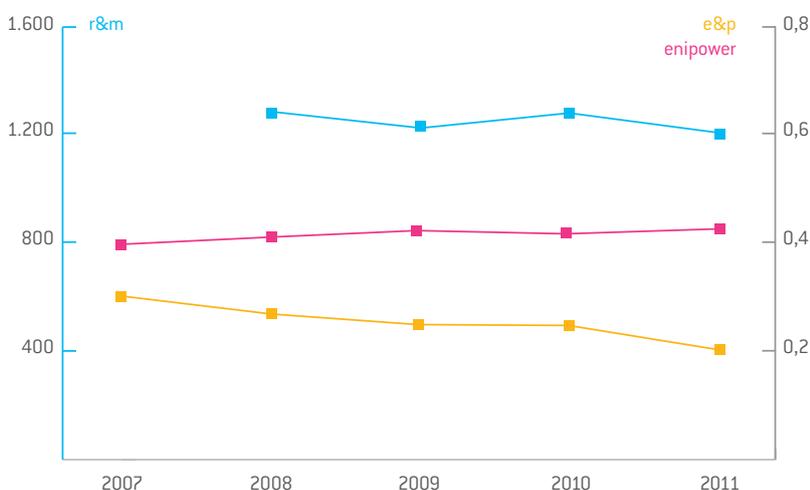
EMISSIONI DIRETTE GHG



Nella esplorazione e produzione di idrocarburi l'impegno di eni ha riguardato principalmente la realizzazione di progetti di riduzione del gas flaring. Secondo le stime della World Bank, nel 2011 il gas da flaring e venting è pari a circa 140 miliardi di m³ equivalente al 30% dei consumi di gas naturale annui dell'Unione Europea. Nel 2011 la quantità complessiva di gas inviato a flaring di eni risulta pari a 4,43 miliardi di m³. I programmi di flaring down hanno previsto e prevedono significativi investimenti a fronte

dell'abbattimento dell'80% del volume di gas inviato a flaring previsto nel 2015 (rispetto al volume bruciato nel 2007). Il volume di gas inviato a flaring si riduce del 52% rispetto ai volumi bruciati nel 2007, il dato è influenzato dalla significativa riduzione della produzione in Libia per buona parte del 2011: ipotizzando una produzione costante in Libia per tutto il 2011 la riduzione complessiva conseguita sarebbe pari al 42%, superiore del 10% rispetto al valore di riduzione ottenuto nel 2010 sull'anno precedente (32%). Nel corso del 2011

INDICI DI EMISSIONE DI CO₂



- r&m: emissioni di GHG/uEDC (tonCO₂eq/kbbl/SD)
- e&p: emissioni di GHG/produzione di idrocarburi 100% operata netta (tonCO₂eq/tep)
- enipower: emissioni di GHG/kWheq prodotti (KgCO₂eq/kWheq)

in Nigeria problemi tecnico-operativi nella rete di distribuzione locale del gas e dell'energia elettrica a valle dei siti, determinati da cause non riconducibili alla gestione degli impianti **eni**, hanno comportato la temporanea riattivazione delle attività di flaring per brevi periodi; in particolare è stato necessario inviare in torcia il 3% del gas prodotto a Kwale e il 6% di quello prodotto a Ebocha. Gli investimenti complessivi destinati a progetti di flaring down in Nigeria sono pari a ulteriori 0,8 mld € e permetteranno di raggiungere la quota di utilizzo del gas associato a oltre il 95% del gas prodotto entro il 2014. Oltre alla Nigeria, altre iniziative importanti di flaring down sono in corso in Congo, Libia, Algeria e Turkmenistan. L'investimento per completare questi progetti e valorizzare il gas nei prossimi progetti di sviluppo è pari a più di 4 mld € nel quadriennio 2012-2015. Per maggiori dettagli si veda il capitolo "L'energia sostenibile per tutti".

Oltre all'impegno nella riduzione del gas flaring **eni** ha avviato programmi di efficienza energetica e la ricerca delle migliori soluzioni di processo. Nella produzione termoelettrica **eni** ha promosso l'utilizzo del gas naturale in sostituzione di combustibili con maggiori emissioni climateranti. Il parco termoelettrico di **eni**, rinnovato negli ultimi 10 anni presenta un indice di emissione di CO₂ (pari a 0,410 kg CO₂/kWh_{eq}) notevolmente inferiore alla media europea ed italiana (rispettivamente di 0,672 e 0,535 kg CO₂/kWh_{eq} secondo dati di Terna del 2009) e garantisce, grazie alla tecnologia a ciclo combinato cogenerativo, la fornitura di vapore tecnologico o di teleriscaldamento, permettendo di sfruttare l'energia contenuta nei fumi di combustione del gas naturale. Nei Paesi di presenza **eni** ha realizzato infrastrutture per la produzione e il trasporto di gas destinato al consumo locale rendendo disponibile una fonte di energia essenziale per lo sviluppo dei Paesi. (si veda il capitolo "L'energia sostenibile per tutti"). Per quanto riguarda la produzione di carburanti, le raffinerie italiane hanno



La ricerca sui carburanti a basso impatto

eni è costantemente impegnata nella ricerca e nello sviluppo di prodotti all'avanguardia nel settore dei trasporti lavorando da anni nello sviluppo di carburanti e lubrificanti avanzati, con l'obiettivo di ottimizzare l'efficienza del motore e ridurre le emissioni inquinanti. Lo scopo finale è quello di offrire alta qualità ambientale, carburanti e lubrificanti, anticipando le norme di legge, tra le quali gli obiettivi dell'UE in materia di biocarburanti entro il 2020.

Nel febbraio 2010, la Regione Lombardia ed **eni** hanno firmato un accordo per la distribuzione del combustibile diesel speciale "BluDieselTech formula Milano", in circa 50 stazioni di servizio: un combustibile diesel di alta qualità, sviluppato nei laboratori di ricerca **eni**, caratterizzato da un contenuto totale di aromatici inferiore al 18% (rispetto a una media del 25% tra quelli venduti al pubblico) e un contenuto totale di poliaromatici inferiore 3% (contro una media dell'8%).

Nel 2011 è stata introdotta la linea "eniblu+", una nuova categoria di prodotti blu costituita da carburanti (un gasolio e una benzina) di qualità superiore, nati per garantire una completa

pulizia di valvole e iniettori e assicurare prestazioni eccellenti del motore. Le moderne tecnologie di raffinazione e i severi test di laboratorio hanno consentito di formulare prodotti con elevato potere detergente, grazie alla molecola blu clean, che, rimuovendo completamente depositi e impurità, è in grado di mantenere la massima efficienza del motore e di restituire quella perduta.

I risultati dei test condotti sulla gamma **eni** blu+ sono stati validati dall'Istituto Motori del CNR, uno dei più importanti istituti di ricerca nel campo della combustione e miglioramento dell'efficienza energetica dei motori.

Il nuovo blu diesel+ garantisce il mantenimento della pulizia del sistema di iniezione e della potenza massima del motore. Prove su strada hanno dimostrato che l'uso continuo di blu diesel+ consente un risparmio di carburante diesel fino al 4%. Nel settore della raffinazione è previsto l'investimento nel primo impianto industriale per testare la Eni Slurry Technology (EST), in grado di convertire completamente i residui di greggio pesante, bitume e di raffineria per la produzione di carburanti puliti.

CLIENTI

investito nell'adeguamento degli impianti per raffinare combustibili sempre più performanti e meno inquinanti. L'aumento dei processi di raffinazione ha determinato un aumento della CO₂ emessa più che bilanciato dalla potenziale riduzione di emissioni da parte del cliente finale. I progetti di energy saving hanno permesso di raggiungere la quota di 500 ktep di energia risparmiata l'anno grazie ad interventi strutturali realizzati nel solo periodo 2008-2011. Nel settore petrolchimico le iniziative concluse nel 2011 permetteranno a

regime un risparmio annuo di circa 26 ktep e di oltre 66 ktonCO₂. Le iniziative per il miglioramento dell'efficienza energetica includono, anche interventi di natura gestionale quali l'adozione di Sistemi di Gestione dell'Energia (SGE), che possono determinare risparmi significativi a costi molto contenuti. Nel corso del 2012 sarà completata la costruzione di **eni** Green Data Center il cui cantiere è stato inaugurato nell'ottobre 2011: i test dei primi esemplari degli innovativi sistemi UPS in tecnologia off-line (costruiti su specifiche **eni**) hanno registrato

un rendimento del 99,4% un record assoluto per questo tipo di apparati. Le tecnologie utilizzate permetteranno un risparmio di oltre 350 mila ton/anno di CO₂ e il conseguimento del valore record mondiale di P.U.E. (rapporto tra il consumo elettrico complessivo ed il consumo dei soli apparati IT) inferiore a 1,2. Alcune realtà **eni** si sono dotate, nell'ultimo anno, di SGE secondo i recentissimi standard EN 16001 o ISO 50001 ed altre hanno in previsione di farlo nei prossimi anni. Riguardo ai negoziati internazionali sui Cambiamenti Climatici, tramite la partecipazione all'IPIECA Climate

Change Working Group e alla IETA (International Emissions Trading Association) **eni** partecipa al dibattito internazionale relativo al nuovo accordo che sostituirà il Protocollo di Kyoto dopo il 2012. In particolare, **eni** partecipa come osservatore ai principali eventi negoziali delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (compresa l'ultima Conferenza delle Parti sul Clima di Durban - dicembre 2011) e, nel giugno 2011, **eni** è stata invitata dalla Banca Mondiale al meeting di lancio della Partnership for Market Readiness, iniziativa finalizzata ad avviare meccanismi di riduzione

settoriale delle emissioni nelle principali economie emergenti. **eni** sta inoltre valutando l'opportunità di sviluppare progetti di tutela forestale in Italia o all'estero (la deforestazione è responsabile di circa un quinto delle emissioni globali di gas serra). A tal fine sono state avviate relazioni con soggetti pubblici e privati che sono leader nello sviluppo di tali progetti. Ciò, oltre a garantire un ritorno di immagine può consentire di migliorare le relazioni con le istituzioni e le comunità locali delle aree dove **eni** opera, garantendo loro nuove opportunità di sviluppo derivanti dagli introiti dalla vendita dei crediti di carbonio.

Le emissioni di ossidi di zolfo e di azoto determinate dai processi di combustione costituiscono attualmente una parte minoritaria del footprint aziendale grazie alla progressiva sostituzione dei combustibili con altri più efficienti; alla progressiva eliminazione o sostituzione di utenze diesel; all'impiego di combustibili a basso tenore di zolfo e all'utilizzo di bruciatori VelowNO_x per la generazione elettrica. Questi ultimi in particolare sono stati diffusamente utilizzati nei cicli combinati **eni**: le emissioni di NO_x/kWh nel settore termoelettrico si sono ridotte dell'80% dal 2001 grazie alla progressiva applicazione delle migliori tecnologie (costituite sino a pochi anni fa dai bruciatori DrylowNO_x) che consentono limitate emissioni anche a bassi carichi di produzione. Anche le emissioni di SO₂ sono passate dalle circa 100kton del 2003 alle 38kton del 2011. Sulla base di questi risultati l'attenzione **eni** degli ultimi anni si è spostata sulla definizione di metodologie innovative per il controllo e la limitazione delle emissioni diffuse. Nella seconda parte del 2010 **eni** ha lanciato il progetto "Sviluppo di un sistema di monitoraggio dei VOC" basato sulla tecnologia "Wireless Sensor Network". Il sistema è costituito da una rete di sensori meteo ed ambientali (VOC)

EMISSIONI NO_x



- Emissioni di NO_x (ossidi di azoto) (tonNO₂eq)
- Emissioni di NO_x/produzione di idrocarburi 100% operata netta (tonNO₂eq/ktep)
- Emissioni di NO_x/kWh (enipower) (gNO₂eq/kWheq)
- Emissioni di NO_x/Lavorazioni di greggio e semilavorati (raffinerie r&m) (tonNO₂eq/ktep)

facilmente configurabile e scalabile, in grado di assicurare il monitoraggio sia di aree particolarmente estese (es. monitoraggio del perimetro di un sito), sia di aree "critiche" di stabilimento. La caratteristica principale della rete, ovvero il sistema di comunicazione senza fili e gestibile da remoto (mediante interfaccia web) permette di ridurre i costi operativi e strutturali e di garantire la mobilità

EMISSIONI SO_x



- Emissioni di SO_x (ossidi di zolfo) (tonSO₂eq)
- Emissioni di SO_x/lavorazioni di greggio e semilavorati (raffinerie r&m) (tonSO₂eq/kton)

delle stazioni di monitoraggio. Il progetto pilota ha permesso di definire uno standard applicativo per la realizzazione della rete wireless su scala industriale. La tecnologia WSN, di proprietà **eni**, potrà essere estesa a tutti gli stabilimenti **eni** interessati sia per l'applicazione specifica del progetto pilota sia per eventuali ulteriori applicazioni (es. monitoraggio emissioni odorigene).

eni considera come obiettivo strategico la conservazione della biodiversità, degli ecosistemi e delle risorse naturali.

Il modo di operare di **eni** è coerente con i principi della Convention on Biological Diversity (CBD), ratificata nel corso del Summit Mondiale dei Capi di Stato di Rio de Janeiro nel 1992, che definisce il concetto di biodiversità e quello dell'utilizzo sostenibile delle risorse. In questo contesto **eni** ha realizzato anche progetti specifici, come quello avviato dal WBCSD insieme all'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura e la Fondazione Eni Enrico Mattei. Il progetto ha definito la prima metodologia per la valutazione dell'impatto sui servizi ecosistemici pubblicata nel corso del 2011 e tiene conto della influenza dell'azienda sulla fornitura di servizi ecosistemici e degli effetti determinati su di essi dai potenziali impatti ambientali come emissioni, scarichi e cambio d'uso del suolo. Nel corso del 2011 **eni** ha applicato anche la metodologia sviluppata insieme al WBCSD per definire in seno ad IPIECA uno schema di pre-valutazione dei servizi ecosistemici influenzati dalle attività operative negli ecosistemi di presenza. Essa permette di valutare meglio rischi e opportunità connessi alla realizzazione di nuovi impianti e, grazie alla possibilità di considerare le attività industriali in un'ottica più ampia, permette di considerare la relazione tra la salute degli ecosistemi ed il benessere delle comunità. Inoltre **eni** partecipa dal 2008 alla partnership Proteus, promossa da UNEP-WCMC che consente l'accesso a database quali il World Database on Protected Areas (WDPA) e di strumenti come l'Integrated Biodiversity Assessment Tool (IBAT) che consente di mappare i siti operativi rispetto alla presenza di aree, legalmente protette e non, ricche di biodiversità. La mappatura dei siti operativi rispetto alle aree ad alto valore di biodiversità e alla presenza di servizi ecosistemici,

condotta in collaborazione con Flora and Fauna International permetterà di differenziare le realtà operative sulla base della loro rilevanza

rispetto a questi aspetti ambientali e di identificare dove è prioritario implementare dei Biodiversity Action Plan (BAP).

eni ha già condotto specifici progetti di conservazione della biodiversità elaborando modalità di gestione sito specifiche volte alla conservazione delle specie locali protette e dei loro habitat.

In particolare nel 2011 **eni** ha completato il progetto Artic Sea Biodiversity (Norvegia) volto a sviluppare un protocollo operativo per lo studio e la conservazione della biodiversità offshore, con particolare riferimento al Mar Artico. Il progetto ha contribuito allo sviluppo di best practices in contesti operativi simili definendo un Biodiversity action Plan (ad esempio metodologie per la valutazione e la conservazione della biodiversità in particolare di specie ritenute critiche) che sarà implementato nel corso del 2012.

Sono inoltre completate le attività di High Level and Site Specific Biodiversity Risk Assessment (HBRA/SBRA), nonché il Biodiversity Action Plan del sito di M'Boundi in Congo per individuare azioni finalizzate sia a mitigare gli impatti su biodiversità e servizi ecosistemici, sia a cogliere le opportunità di conservazione dai mercati ambientali emergenti. Sempre nel 2011 **eni** ha avviato in Ecuador la misura delle variazioni negli indicatori di biodiversità rispetto alla baseline individuata dallo studio sulla biodiversità completato nel 2010, allo scopo di implementare adeguati criteri di gestione ambientale.

eni aderisce dal 2006 al progetto internazionale OGP Joint Industry Programme "e&p Sound and Marine

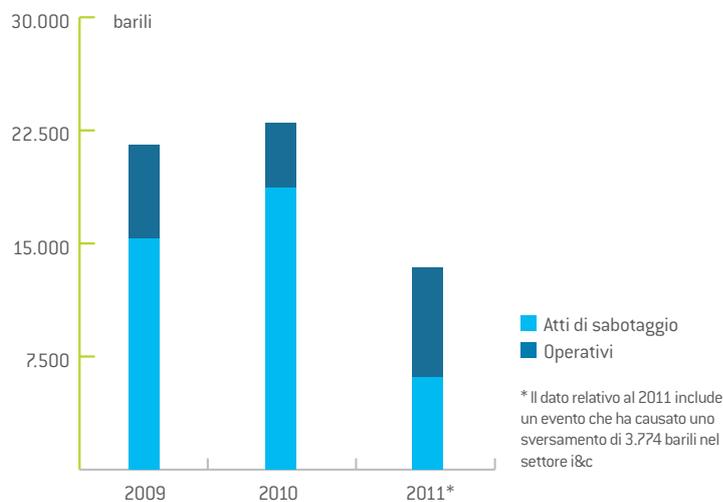
Life", che vede 10 compagnie del settore dell'oil & gas impegnate nella realizzazione di un'approfondita indagine scientifica per colmare i gap conoscitivi sui potenziali effetti dell'emissione acustica generata da rilievi sismici e da altre attività e&p offshore sulla vita marina. Attualmente il progetto è nella fase finale e terminerà nel 2013.

Il volume complessivo sversato a seguito di oil spill per sabotaggio e operativi diminuisce di circa il 41%. Oltre alla sostituzione di pipeline giunte alla fine della loro vita operativa, **eni** ha migliorato l'attività di risposta alle emergenze ed è in fase di completamento la realizzazione di Oil Spill Contingency Plan che saranno parte integrante della documentazione di emergenza in ogni consociata. Inoltre sono in fase di realizzazione gap "analysis" alla norma internazionale ISO 15554 attraverso la creazione di documenti dedicati all'Emergency Response Strategy (ERS), e documenti relativi all'Emergency Response Plan (ERP). Attività specifiche di training del management, esercitazioni per la valutazione della capacità di risposta alle emergenze e realizzazione Emergency Response Drills completano un'attività di prevenzione a livelli di eccellenza del settore. È inoltre in corso

un progetto volto a limitare gli effetti di potenziali sversamenti in una zona sensibile quale il Mare di Barents e delle isole Lofoten: le attività riguardano lo sviluppo/miglioramento di tecniche per la protezione e la pulizia delle coste, il rilevamento ed il monitoraggio di olio sversato, l'adattamento delle attrezzature a condizioni ambientali estreme e lo studio del comportamento dell'olio sversato in vicinanza delle coste. Il progetto terminerà nel 2013. Nel settore ingegneria e costruzioni si è verificato nel 2011 un evento che ha causato lo sversamento di 3.774 barili di greggio ad alta pressione per un danno causato da un mezzo operativo in Algeria.

Il 46% del volume sversato negli oil spill da incidenti è conseguenza di eventi avvenuti in Algeria, il 22% in Nigeria, il 14% in Egitto, e il 5% in Tunisia e il 5% dovuto ad eventi accidentali avvenuti nell'area di Gela. Per il settore e&p si registra un calo sia dei volumi sversati per oil spill operativi (2.930 barili nel 2011 pari a -23% rispetto al 2010) sia un numero di eventi (pari a 92) inferiore del 30% rispetto al 2010, frutto di azioni di prevenzione costanti nel tempo. Nel corso del 2011 diminuisce il volume sversato a seguito di atti di sabotaggio [-67%]: il 99% degli eventi di questa tipologia si concentra da diversi anni in Nigeria mentre il restante 1% si registra in Egitto. In particolare in Nigeria, dove la

OIL SPILL



consociata NAOC gestisce circa 3.000 km di pipelines, nel 2011 oltre il 90% dei volumi sversati sono imputati a sabotaggi ed il restante è attribuibile a cause di natura tecnica/operativa: dai primi anni 2000 e ad oggi il numero degli eventi è aumentato di circa 6 volte alimentato da sabotaggi e operazioni di furto dell'olio. Per contribuire alla bonifica delle aree interessate dagli oil spill in Nigeria nei prossimi anni proseguiranno le attività di caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati da oil spill e saranno individuate metodologie

alternative a quella attualmente impiegata per la bonifica attraverso la realizzazione di test in campo. Tale attività risponde anche ad un recente rapporto emesso dall'UNEP che evidenzia la necessità di definire metodologie alternative alla tecnica RENA, largamente impiegata in Nigeria. Per ridurre gli eventi determinati da attività di sabotaggio è in corso un progetto per il controllo remoto delle pipeline con tecnologie innovative come la sensoristica distribuita basata su fibre ottiche e idrofoni.

eni è impegnata da oltre 10 anni nelle attività di decommissioning di alcuni grandi siti industriali italiani, nei quali in molti casi si sono verificati episodi di contaminazione da attività precedenti alla presa in carico delle attività da parte di eni.

Per far fronte alle attività di bonifica (i cui rifiuti hanno rappresentato nel 2001 il 90% del totale dei rifiuti prodotti) **eni** ha costituito una società apposita (Syndial) la cui riconosciuta esperienza è al servizio di tutte le società **eni** sul tema delle bonifiche.

Nel 2010 è stato avviato il progetto sostenibilità applicata alle bonifiche concluso nel 2012 per la definizione di criteri eccellenti di bonifica al fine di massimizzare il recupero ambientale dei suoli contaminati con le migliori tecniche disponibili garantendo il coinvolgimento delle

comunità e degli stakeholder locali. Dopo aver completato con successo il totale ripristino dell'area di Cengio in Italia, Syndial sta completando le bonifiche di numerosi siti di importanza nazionale quali Assemini, Crotone, Gela, Mantova, Porto Marghera, Porto Torres e Priolo.

Il sistema di gestione ambientale, integrato con i sistemi di gestione di sicurezza e salute, costituisce il riferimento per tutte le unità produttive e prevede un'attività sistematica di audit integrati.

Per controllare e mitigare i principali impatti ambientali, l'azienda monitora periodicamente numerosi indicatori di performance tra cui emissioni di GHG dirette ed indirette, consumi energetici, emissioni di ossidi di azoto e zolfo, prelievi e scarichi idrici, oil spill e produzione di rifiuti.

Un comitato di coordinamento sui temi di ambiente, salute e sicurezza garantisce la diffusione e applicazione delle best practices potendo riunire periodicamente tutti i responsabili dei settori di business rilevanti di **eni**. Per la gestione delle emergenze, **eni** ha predisposto opportuni piani

di intervento per minimizzare e contenere le conseguenze negative degli eventi nel rispetto della salute, della popolazione e dell'ambiente. I piani di emergenza definiscono ruoli, responsabilità e modalità di intervento dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza.

Nel 2011 il numero complessivo delle certificazioni ISO 14001 è in aumento a testimonianza dell'impegno di estendere la copertura a tutti i siti operativi rilevanti. Vengono inoltre riconfermate le registrazioni EMAS già acquisite.

CERTIFICAZIONI E REGISTRAZIONI DEI SISTEMI DI GESTIONE

	e&p	r&m		g&p	petrolchimica
	Società Operatrici	Raffinerie	Depositi e Stabilimenti	Centrali Elettriche	Impianti
ISO 14001	31/39	5/5	26/26	7/7	15/15
EMAS		4/5	3/8	3/7	2/15

Assicurare la crescita dei consumi di energia in maniera sostenibile, ridurre l'impatto ambientale derivante dallo sfruttamento delle fonti fossili, accedere a nuove risorse di idrocarburi spesso localizzate in aree di frontiera, produrre carburanti di elevata qualità sono solo alcune tra le sfide prioritarie per eni.

CLIENTI



Lo sviluppo di prodotti a basso impatto

Nel settore petrolchimico è continuato anche nel 2011 l'impegno nello sviluppo di processi e prodotti sempre più rispondenti ad esigenze di basso impatto ambientale e di compliance con le direttive legislative in materia. Sono stati industrializzati 7 gradi di gomme E-SBR (3 Europrene e 4 Intol) per applicazione pneumatici a basse emissioni (tyre green) grazie all'utilizzo di oli estensori a basso contenuto (inferiori al 3%) di composti policiclici aromatici (PCA) in ottemperanza alla normativa europea 76/769/EEC entrata in vigore 01/01/2010. Questo comporta non solo la conformità del prodotto finito in termini di emissioni ma anche un prodotto a migliorate prestazioni. Sempre nel corso del 2011 sono state industrializzate gomme nitriliche NBR con un nuovo componente antiossidante più efficiente (risparmio del 60% di quantitativo introdotto) e non volatile che permette l'eliminazione di emissioni nelle operazioni di finitura con conseguente netto miglioramento dell'impatto ambientale di tale tipologia di prodotti.

A ciò si aggiunge un crescente impegno verso le fonti rinnovabili di energia il cui contributo al mix energetico mondiale è destinato a crescere nel lungo termine. **eni** continua dunque a investire nelle attività di ricerca con un impegno di 1,1 miliardi di euro nel prossimo quadriennio.

eni sta sviluppando tecnologie, strumentazioni, software e flussi di lavoro per migliorare e supportare la propria attività come operatore di perforazioni e completamenti

in ambienti estremi. Particolare attenzione è dedicata agli aspetti di sicurezza operativa e ambientale, soprattutto finalizzata a pozzi deepwater, ad alta pressione e alta temperatura (HTHP), e al monitoraggio e mitigazione dei rischi ambientali connessi alle attività di esplorazione e produzione con particolare attenzione agli ambienti sensibili. Le tecnologie all'avanguardia utilizzate, alcune delle quali proprietarie, hanno permesso di raggiungere un indice di frequenza di blowout pari a 0 nel periodo 2005-2011.

Altre attività sono mirate al rilevamento e monitoraggio in tempo reale di gas tossici (H_2S), alla definizione di azioni di prevenzione, contenimento e recupero di sversamenti di petrolio e di tecnologie e modelli per la previsione e quantificazione della subsidenza. Inoltre **eni** intende sviluppare ed ottimizzare tecnologie per la valorizzazione di gas non convenzionale e lo sviluppo di campi marginali o di risorse ai limiti di economicità, sia offshore sia onshore.

L'applicazione delle tecnologie più avanzate, la formazione del personale e dei contrattisti ed un efficace controllo delle operazioni, permettono non solo di ridurre i rischi per l'ambiente ma anche di rendere disponibili risorse difficilmente accessibili nella piena sicurezza per le persone e le popolazioni.

Obiettivo **eni** è anche lo sviluppo di metodologie e tecnologie per la riduzione delle emissioni di gas serra derivanti dalle attività operative

attraverso la sequestrazione della CO_2 in siti geologici esauriti dal punto di vista minerario, il riutilizzo della CO_2 (Enhanced Oil Recovery-EOR o

Enhanced Gas Recovery - EGR), e la riduzione alla fonte (studi per l'impiego di energia solare o energie alternative nelle facilities di superficie).



L'alleanza strategica con Stanford University

Nell'ambito degli accordi di collaborazione scientifica nel febbraio 2011 è stata realizzata una nuova alleanza strategica per la ricerca e l'innovazione tra **eni** e la Stanford University. Secondo l'accordo, nei prossimi quattro anni **eni** investirà in questa università oltre 10 milioni di dollari in un programma di ricerca incentrato principalmente sulle tecnologie core dell'oil & gas business e sulla tutela ambientale. Nel corso del 2011, in ambito ambientale, sono

state avviate iniziative di ricerca sulla gestione dei sedimenti, la bioremediation e la microbiologia ambientale e lo sviluppo su larga scala di sensori fluorescenti per la caratterizzazione dei siti. Nell'ambito delle attività di ricerca del core business sono stati avviati progetti di ricerca volti allo sviluppo di nuovi strumenti molecolari per l'identificazione di accumulazioni di gas, alla valutazione del potenziale residuo di campi maturi.

La lotta alla corruzione

eni ritiene che la corruzione sia un ostacolo intollerabile all'efficienza del business e alla leale concorrenza. Per questo motivo considera l'integrità etica, il pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti e la correttezza come doveri costanti di tutte le sue persone.

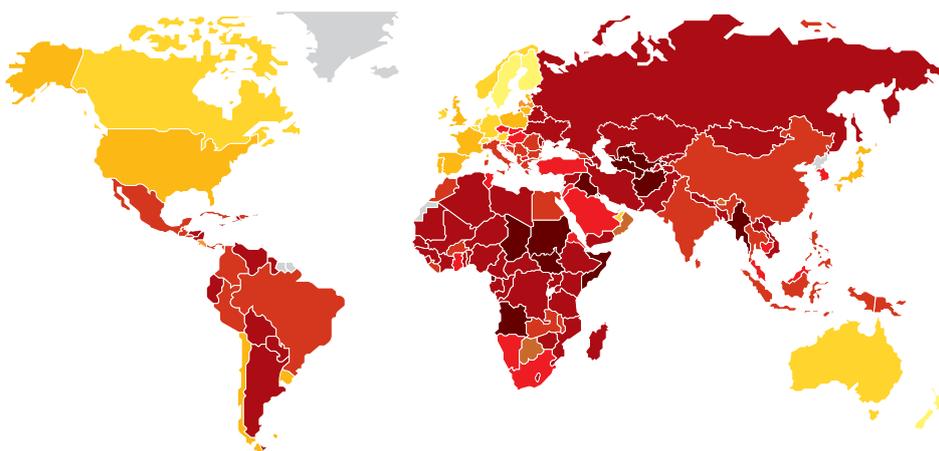
Il Codice Etico di **eni** proibisce espressamente "pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri". Per promuovere nella realtà di

business questo suo impegno **eni**, nel novembre 2009, ha volontariamente esteso il suo compliance program affinché comprendesse anche i rischi di corruzione, adottando le Linee Guida Anti-Corruzione e le relative Procedure Ancillari. Nel 2011, con il massimo supporto della leadership aziendale,

è stato attuato l'aggiornamento del programma con entrata in vigore (1 gennaio 2012) della nuova Management System Guideline Anti-Corruzione (MSG) approvata dal CdA ed elaborata in coerenza con le vigenti disposizioni Anti-Corruzione applicabili e le Convenzioni Internazionali.

INDICE DI CORRUZIONE

9,0-10,0 8,0-8,9 7,0-7,9 6,0-6,9 5,0-5,9 4,0-4,9 3,0-3,9 2,0-2,9 1,0-1,9



L'indice di corruzione è un indicatore pubblicato annualmente da Transparency International sulla base del livello secondo il quale l'esistenza della corruzione è percepita tra pubblici uffici e politici. Il punteggio è compreso tra uno e dieci ed è più alto quando si registra una minore corruzione percepita.

Nel 2011 la corruzione è stata al centro di diverse proteste, sia nell'Europa colpita dalla crisi, sia nel Nord Africa. La Commissione Europea ha stimato il costo della corruzione nell'Unione Europea nell' 1% del suo PIL, cioè 120 miliardi di euro all'anno. Tale importo non solo viene sottratto a settori vitali per il funzionamento degli Stati come l'educazione o la sanità, ma causa anche un rallentamento della crescita economica, frenando gli investimenti esteri come rilevato dal Fondo Monetario Internazionale.

eni ricerca, nei casi di potenziale divergenza fra standard locali e internazionali, le soluzioni che consentano comportamenti fondati sugli standard internazionali pur nella considerazione dei principi locali.

Al fine di perseguire l'eccellenza, nella Policy "La Sostenibilità" **eni** si impegna a promuovere le best practice internazionali nei diversi Paesi dove gli standard locali divergono da quelli internazionali. Il sistema normativo di **eni** è stato ampliato con l'introduzione della Policy "La global compliance". Tale policy

oltre a sottolineare l'impegno di **eni** nel costante monitoraggio dell'evoluzione della normativa fa riferimento agli strumenti organizzativi, normativi di controllo e di comunicazione disponibili

in azienda per verificare l'adeguatezza e aggiornare tempestivamente le regole di compliance, anche in riferimento alle best practice nazionali e internazionali.

eni proibisce, attraverso la MSG Anti-Corruzione, ogni forma di corruzione e pone una chiara distinzione tra condotte consentite e vietate, individuando le aree a maggiore rischio di corruzione, sulla base del tipo delle attività svolte.

I contenuti descritti nella MSG vengono ulteriormente dettagliati negli Strumenti Normativi anti-corruzione finalizzati a prevenire i rischi relativi alla corruzione e concernenti undici tematiche specifiche (segnalazioni, omaggistica, clausole contrattuali, contratti di sponsorizzazione, selezione del personale ecc.). Tali normative interne sono volte a fornire un quadro sistematico di riferimento

delle norme e procedure in materia di Anti-Corruzione già poste in essere e applicate da **eni** nel tempo e ad assicurare il massimo rispetto da parte di **eni** e del suo personale del Codice Etico, del Modello 231 e delle Leggi Anti-Corruzione nazionali e internazionali. Tali normative sono estese e applicate a tutte le società controllate di **eni**, sia in Italia sia all'estero.

eni promuove il dialogo con i propri stakeholder e ritiene la trasparenza un elemento fondamentale del proprio modello di business, da perseguire nei rapporti con gli stakeholder per la creazione di valore sostenibile.

L'adozione di un approccio trasparente con tutti gli interlocutori, di volta in volta rappresentati dalle comunità, dalle istituzioni, dai partner industriali, dalle associazioni non governative, favorisce relazioni solide e durature e consente di massimizzare gli sforzi per lo

sviluppo sociale ed economico locale. Nell'ambito delle attività di stakeholder engagement nel 2011 è stata rafforzata l'attività di engagement con stakeholder rilevanti sul tema quali Transparency International con cui **eni** ha da anni un rapporto consolidato.

FORNITORI



La lotta alla corruzione

Con riferimento alla Anti-Corruzione, nell'ambito dei processi di qualifica dei fornitori, **eni** richiede agli stessi di sottoscrivere la seguente dichiarazione: "di impegnarsi, anche a nome degli amministratori, dipendenti e collaboratori della Impresa/Società dichiarante, al rigoroso rispetto del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e delle vigenti disposizioni in materia di corruzione e, in particolare, ad astenersi dall'offrire, promettere, elargire, pagare o accettare, direttamente o indirettamente, qualunque richiesta di omaggi da pubblico ufficiale e/o parti private, o dall'autorizzare chiunque a elargire o a pagare, direttamente o indirettamente, alcuna somma di denaro, utilità, beneficio, vantaggio di sorta o alcunché di valore di un pubblico ufficiale e/o parti private in violazione delle norme sopra indicate".

eni riconosce il valore della sensibilizzazione delle proprie persone sul tema della lotta alla corruzione ed investe in programmi di formazione per fornire le conoscenze sulle Leggi Anti-Corruzione e le istruzioni per riconoscere i “Red Flags” .

Nel 2011 è proseguita l’iniziativa formativa rivolta al personale “a rischio” sia italiano sia estero, mediante un programma di training obbligatorio mirato alle linee e alle funzioni più a rischio. Tale attività si è sviluppata attraverso il completamento del corso fruibile in modalità e-learning, finalizzato all’inquadramento della materia dell’anti-corruzione, esteso ai key officer e con workshop interattivi per confronti ed approfondimenti su temi specifici e situazioni pratiche che possono presentarsi nel corso delle attività della Società.

I workshop che si sono tenuti nel corso del 2011, sia in Italia sia all’estero, sono stati 26, estesi alla Corporate, alle divisioni ed alle principali società controllate. Le risorse formate nei workshop sono state circa 1.890. Il numero di ore di formazione effettuate risulta pari a 4.725 con una durata di 2,5 ore per evento. Nel 2012 un nuovo ciclo di e-learning, per i Key Officer di nuova nomina, verrà erogato in considerazione altresì delle modificazioni intervenute della normativa internazionale e nelle procedure interne.

eni ha previsto dei canali dedicati per la segnalazione di qualunque violazione, sospetta o nota, incluse quelle sulla corruzione.

I canali informativi previsti dalla procedura sulle “segnalazioni, anche anonime, ricevute da eni” permette ai dipendenti, ai membri degli organi sociali o a terzi di inoltrare, anche in forma confidenziale o anonima, segnalazioni relative a problematiche

di sistema di controllo interno o di altre materie in violazione del Codice Etico. eni garantisce la ricezione, l’analisi e l’avvio di un’istruttoria condotta dall’Internal Audit i cui esiti sono sottoposti agli organi di controllo e di vigilanza preposti.



Il rispetto delle norme Anti-corruzione

eni impone il rispetto di tutte le norme, comprese quelle Anti-Corruzione ai propri business partner, e fra essi, particolare attenzione è posta ai “Covered Business Partners” ovvero quei Business Partner che agiscono per conto di eni o che è probabile sia abbiano un contatto rilevante con un Pubblico Ufficiale nello svolgimento del loro incarico per conto di eni (ad esempio joint venture, intermediari, consulenti, distributori, dealer, agenti, franchisee, ecc). eni si è fatta promotrice di attività di mediazione e confronto con i principali operatori del settore petrolifero, finalizzate alla condivisione della policy Anti-Corruzione dell’azienda e dei più rilevanti principi internazionali in materia. Particolarmente importanti, in tal senso, le iniziative intraprese nel Golfo del Messico, in Inghilterra ed in Nigeria. Nel Golfo del Messico sono stati organizzati incontri con operatori di Joint Ventures.

eni ha inoltre partecipato al Fraud Awareness Working Group, un’iniziativa sponsorizzata da Shell avente lo scopo di mettere a disposizione delle multinazionali che operano in West Africa e che sono potenzialmente soggette a frodi o corruzione una piattaforma per condividere best practice, interagire con le autorità giudiziarie e prendere coscienza di nuovi sistemi di lotta alla corruzione. Nel Regno Unito ha partecipato alle attività promosse dalla oil & gas UK Ltd, un’associazione che raggruppa le società operanti nell’industria inglese dell’oil & gas, senza fini di lucro e avente l’obiettivo di rafforzare l’industria dell’oil & gas offshore lavorando a stretto contatto con aziende di settore, i governi e tutte le altre parti interessate.

eni aderisce al Global Compact e si impegna al rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri e dei Business Principles for Countering Bribery di Transparency International.

Collabora, inoltre, con i Gruppi di Lavoro del Global Compact sul 10° principio, sia a livello nazionale (Network Italiano del GC) sia internazionale.

Nell'ambito del Working Group sul 10° principio del Global Compact, **eni**, ha contribuito all'istituzione di

un Gruppo di Lavoro ad hoc per l'oil & gas Sector. Tale Gruppo di Lavoro ha portato avanti, nel corso del 2011, una serie di approfondimenti, con particolare riferimento all'attività di due diligence ed alla possibilità di creare una Linea Guida standard cui tutte le oil & gas companies aderenti

possano riferirsi. I primi risultati di tale lavoro, sono stati presentati al Meeting Annuale tenutosi a Marrakech, ad ottobre 2011 ed il prossimo stato di avanzamento lavori verrà discusso ai margini della Conferenza Rio+20.

eni è stata inoltre invitata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del Progetto IPA 2007 "Strengthening the Anti-Corruption Inter-Agency Cooperation", supportato dall'UE ad incontrare a novembre 2011 una delegazione del Ministero della Giustizia croato e della sua Autorità Anti-Corruzione, al fine di presentare l'attività svolta da **eni** in materia di prevenzione della corruzione, contribuendo così a "qualificare l'impegno italiano in quel progetto".

eni promuove la lotta alla corruzione anche attraverso la partecipazione a convegni e l'adesione a gruppi di lavoro internazionali di settore e multisettoriali.

Nel 2011 **eni** ha partecipato ad una serie di convegni organizzati dall'International Bar Association (associazione internazionale della professione forense) con i consigli forensi delle giurisdizioni coinvolte, destinati a legali senior dei principali studi legali nel mondo sul tema della

lotta alla corruzione. In ambito OCSE, **eni** ha aderito al Gruppo di Lavoro Anti-Corruption istituito nell'ambito del G20, con il compito di elaborare le raccomandazioni sul tema che il settore industriale dei Paesi G20 ha inviato ai capi di Stato e di Governo. Il Direttore Affari Legali **eni** è

stato nominato da Confindustria rappresentante dell'associazione delle industrie italiane in quel Gruppo di Lavoro. Infine **eni** ha partecipato alla Conferenza Mondiale sui Least Developed Countries, con un focus particolare sugli aspetti legati alla Governance e alla Lotta alla Corruzione.



L'accordo di cooperazione con ISPAC

Nell'ottobre del 2011 **eni** ha firmato un accordo di cooperazione scientifica su "Anti-Corruzione e il settore privato – il ruolo dei programmi aziendali di compliance" con l'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations on Crime Prevention and Criminal Justice (ISPAC), con l'United Nations Office on Drugs

and Crime (UNODC). L'accordo rappresenta un'importante iniziativa internazionale di cooperazione scientifica tra settore pubblico e privato svolta dagli esperti in materia di lotta alla corruzione di 5 istituzioni universitarie di primario livello col supporto dell'ufficio legale **eni**, unica azienda che partecipa al programma di ricerca.

IL REPORTING DI ENI SUL 10° PRINCIPIO SECONDO LE LINEE GUIDA DEL GLOBAL COMPACT

Commitment e Policy		Livello interno	Livello esterno	Livello collettivo	
B1	Dichiarazione pubblica sull'impegno nella lotta alla corruzione in tutte le sue forme	Diffusione di Codice Etico e Modello 231, disponibili sul sito aziendale, a tutti coloro con cui eni intrattiene relazioni. Aggiornamento delle Linee Guida Anti-Corruzione attraverso la nuova Management System Guideline Anti-Corruzione.			
B2	Rispetto di tutte le leggi rilevanti incluse quelle specifiche riguardanti il tema dell'AC	Impegno nell'adesione ufficiale ai più alti standard internazionali sul tema (Principi GC, Convenzione UNCAC e OCSE). Adesione all'EITI e rafforzamento del ruolo di promotore nei Paesi di presenza che non aderiscono all'iniziativa in collaborazione con il Ministero Affari Esteri. Impegno a rispettare i Business Principles for Countering Bribery di Transparency International. Partecipazione al Gruppo di Lavoro del GC sul tema anti corruzione (ambito nazionale ed internazionale). Statement in occasione della Plenaria EITI (tenutasi a Parigi). Accordo di cooperazione scientifica con UNODC su anti-corruzione.			
D2	Dichiarazione di adesione a standard regionali e internazionali, ad esempio UNCAC				
D3	Conduzione di risk assessment in aree potenzialmente a rischio di corruzione	Divulgazione del compliance program anti-corruzione di eni ai partner nelle aree di attività considerate a rischio.			
D4	Policy dettagliate per le aree ad alto rischio di corruzione	Supporto tecnico legale in materia di anti-corruzione fornito dall'unità interna finalizzato anche all'implementazione delle procedure Anti-Corruzione in eni e nelle sue controllate.			
D5	Rispetto delle leggi anti corruzione da parte dei business partners	Richiesta di rispetto delle leggi applicabili, incluse le Leggi Anti-Corruzione, da parte dei business partner in particolare dei " Covered Business Partners " (partner di business che operano in aree a maggior rischio). Partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro in ambito nazionale e internazionale per l'individuazione delle best practice.			
Implementazione					
B2	Traduzione degli impegni in azioni	Partecipazione a tavoli e gruppi di lavoro in ambito nazionale ed internazionale per individuare le best practice in materia di anti-corruzione: gruppi di lavoro del UNGCC e del Network Italiano del GC .			
B4	Supporto della leadership aziendale alla lotta alla corruzione	Normativa eni Anti-Corruzione approvata dal CdA e adozione da parte delle controllate.			
B5	Comunicazione e formazione su temi Anti-Corruzione per tutte le persone dell'azienda	Iniziative formative rivolte ai key Officer di eni , corsi e-learning e workshop interattivi. Diffusione delle normative interne Anti-corruzione anche sul portale intranet aziendale.			
D6	Azioni volte a incoraggiare i business partners ad applicare gli impegni presi	Emissione della procedura sui contratti di Joint Venture per la prevenzione di attività illegali. Promozione di un adeguato programma di compliance presso le società e gli enti in cui eni ha una partecipazione non di controllo, i " Covered Business Partners " e gli altri partners operanti in aree a rischio di corruzione mantengono un adeguato programma di compliance .			
D7	Responsabilità ed accountability del Management per l'implementazione di policy	Responsabilità di tutto il personale eni nel rispetto della normativa e degli strumenti normativi Anti-Corruzione. Presenza di canali dedicati per comunicare violazioni (procedura whistleblowing). Specifici incontri formativi con il top management.			
D8	Inserimento di nuove clausole sui Diritti Umani nei contratti di approvvigionamento	Inserimento di clausole sul rispetto dei diritti umani nei nuovi contratti di approvvigionamento . Provvedimenti nel caso di violazioni di leggi e/o normative interne su Anti-Corruzione.			
D10	Procedure di accounting e auditing su AC	Monitoraggio interno delle attività di consulenza e di supporto che vengono erogate sulla base delle richieste diverse.			
D11	Partecipazione alle iniziative volontarie	Partecipazione al Fraud Awareness W.G. , iniziativa sponsorizzata da Shell avente lo scopo di mettere a disposizione delle multinazionali operanti nel West Africa una piattaforma per la condivisione delle best practices sul tema.			
Monitoraggio					
B7	Processo di monitoraggio e sviluppo	Aggiornamento e riesame periodico delle Normative Anti-Corruzione. Esame e valutazione dei controlli interni effettuati dall'Internal Audit sul rispetto della normativa eni Anti-Corruzione. Applicazione della norma SA8000 nella catena di fornitura.			
D13	Gestione delle violazioni	Gestione delle segnalazioni direttamente e indirettamente ricevute dall'azienda e dalle controllate attraverso lo Strumento Normativo sulle segnalazioni anonime eni . Divulgazione della procedura sulle segnalazioni ai dipendenti e pubblicazione sul sito aziendale.			
D14	Pubblicazione di procedimenti legali sul tema AC	Pubblicazione di multe e sanzioni più rilevanti nella Relazione Finanziaria Annuale.			
D15	Pubblicazione di procedimenti legali sul tema AC	Utilizzo di certificazione indipendente sui programmi AC.			

Livello di attuazione dell'azione:

■ completata ■ in corso di svolgimento ■ implementazione da avviare

Nella tabella si riporta il grado di conseguimento del reporting sul 10° Principio secondo 3 livelli di analisi:

- il livello interno:** descrive come **eni** affronta il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione attraverso la definizione di politiche, procedure e programmi;
- il livello esterno:** descrive le azioni intraprese da **eni** per condividere le proprie esperienze e le buone prassi aziendali con gli stakeholder;
- il livello collettivo:** descrive l'impegno di **eni** ad unire le proprie forze a quelle di altre aziende e stakeholder per promuovere la trasparenza e contrastare la corruzione.

eni aderisce all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) dal 2005, promuovendo la pubblicazione dei flussi finanziari generati dalle proprie attività nei Paesi i cui governi aderiscono all'iniziativa e facilitando il processo, in collaborazione con Ministero degli Affari Esteri, nei Paesi che non vi hanno ancora aderito formalmente.

Con riferimento agli sviluppi normativi sulla trasparenza dei pagamenti eni ritiene che un approccio in linea con l'EITI sia quello più efficace nel contribuire all'obiettivo dell'utilizzo trasparente delle revenues a vantaggio dello sviluppo locale. Nel 2011 è proseguita l'attività di dialogo con le principali organizzazioni che si occupano del tema. **eni** ha partecipato a tavole rotonde internazionali sull'implementazione dell'EITI nelle realtà operative che aderiscono all'iniziativa. È stata rafforzata l'attività di engagement con attori istituzionali che partecipano al processo dell'EITI.

PAGAMENTI* EFFETTUATI DA ENI AI GOVERNI DEI PAESI CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA EITI

Paese	Anno**	Valori in valuta locale (migliaia)	Valori in US\$ (migliaia)
Kazakhstan (KPO)	2009	13.964.745 (KZT)	96.496 407.162
Kazakhstan (KCO)	2009	1.611.151 (KZT)	11.133
Norvegia	2010	7.469.831 (NOK)	1.237.198
Timor Est	2009		185.853
Nigeria	2008		51.248
Congo	2010	25.357.083 (CFA)	1.158.822 112.279
Mozambico	2009	1.735 (MZN)	65

*I pagamenti comprendono imposte sul reddito, IVA, royalties, altre imposte dirette e indirette.

** Ultimo esercizio fiscale locale a cui si riferiscono i dati e in cui è stata effettuata disclosure EITI.

ROYALTY VERSATE DA ENI IN ITALIA 2011

Area geografica	Anno	Valori in euro (migliaia)
Italia*	2011	203.886
- di cui Basilicata	2011	53.516

* Il valore include EniMed, Adriatica e Ionica.

La Norvegia è stato il primo Paese OECD a implementare i Criteri dell'EITI. Nel 2010 è stato nominato dal Board EITI come Paese compliant all'iniziativa. È stato elaborato il report Paese relativo al 2010. **eni** con la sua consociata in Norvegia fa parte del MSWG dal momento della sua costituzione insieme ai rappresentanti delle altre aziende petrolifere, quali Shell ed Exxon, ai rappresentanti istituzionali e agli esponenti nazionali della società civile (Transparency International e Publish What You Pay). Nella Repubblica del Congo nel 2009 è stato elaborato il primo Report Paese. Nel 2010 è stato pubblicato il secondo report relativo agli anni 2007-2009. Il terzo Report relativo ai dati 2010 è

stato emesso nel 2011. **eni** fa parte del MSWG dal 2008. Entro il 2012 il Paese dovrà completare il processo di validazione per l'ottenimento della compliance effettiva. Nel 2010 il Board EITI ha nominato il Kazakhstan come Paese "close to compliant". Al momento il Paese mantiene lo stato di "close to compliant" avendo la possibilità di completare il processo di valutazione per la compliance entro il 2013. Nel 2011 il Paese pubblica il report EITI (con riferimento ai dati del 2009). Al momento è in corso di valutazione la possibilità di rendicontare sui dati 2010 e 2011. La Nigeria attraverso l'emanazione del NEITI (Nigerian Extractive Industries Transparency initiative) ACT è il primo Paese in cui è disponibile un framework legale che supporta l'implementazione

dell'iniziativa. Nel 2011 è stato pubblicato il Report EITI relativo agli anni 2006-2008. Nello stesso anno NEITI (declinazione nazionale dell'EITI nel Paese) inizia un processo di formazione sul tema specifico destinato ai vari soggetti coinvolti nel processo di rendicontazione. Il Mozambico, secondo il Board EITI, ha realizzato dei progressi rilevanti ma alcuni requisiti specifici ai fini della compliance non sono stati ancora raggiunti. Entro il 2013 il Paese dovrà completare il processo di validazione per l'ottenimento della compliance effettiva. Nel 2010 è stata ufficializzata la costituzione del Multi-Stakeholder Working Group e nel 2012 è stato pubblicato il report EITI relativo ai dati del 2009.

eni in Timor Est

L'implementazione dell'iniziativa EITI

Con il suo impegno nella diffusione delle informazioni rese disponibili dall'iniziativa presso i cittadini e le comunità, Timor Est rappresenta una delle esperienze più significative nell'implementazione EITI.

eni è nel Paese con attività di esplorazione e produzione, partecipa al Multi-Stakeholder Working Group ed è attivamente impegnata nell'attività di divulgazione dell'iniziativa presso le comunità locali.

Dal 2006, **eni** è stata impegnata, attraverso le sue controllate **eni** Australia Ltd ed **eni** Timor Est SpA, in attività di esplorazione e produzione a Timor Est. Nel novembre 2006, **eni** ha firmato cinque Production Sharing Contracts (PSC) offshore, relativi ad un'area di più di 12.000 km², nel Timor Sea di Timor Est. Nell'ambito del programma di lavoro di esplorazione **eni** si è impegnata ad investire nello sviluppo sostenibile di Timor Est. L'impegno ha previsto un investimento pari a US\$ 9.5M in termini di lavoro, servizi e beni locali, iniziative di sviluppo sociale e progetti di infrastrutture per l'estrazione di petrolio. Lo sviluppo del giacimento Kitan ha ulteriormente rafforzato la presenza di **eni** e le sue opportunità di crescita nel Timor Sea. Nel progetto Kitan, **eni** è operatore (con il 40% di equity), a nome della INPEX Timor Sea Limited (35%) e Talisman Resources Pty Ltd (25%), partner della JV in essere. Dopo la scoperta del giacimento Kitan, l'approvazione formale del Kitan Field Development Plan (FDP) è

stata accolta dall'ANP il 22 aprile 2010. Lo sviluppo del progetto, dalla scoperta alla produzione, ha seguito un programma accelerato, e il giacimento Kitan ha iniziato la produzione nel 4° trimestre 2011. **eni** è impegnata nel Field Development Plan per intraprendere una serie di impegni (per un valore di US\$ 15M per tutta la durata del campo, che dovrebbe essere di almeno 5 anni) che prevedono la costruzione di una Biblioteca Nazionale e una serie di attività riguardanti formazione e occupazione. Un primo "Training and Employment Plan" è stato presentato all'ANP (Autoridade Nacional do Petroleo), ed è attualmente in fase di esecuzione. La Società ha anche una partecipazione del 10,99% nel campo di produzione gas condensato di Bayu-Undan e nei relativi impianti GNL e una partecipazione dell'80% in 4 blocchi esplorativi amministrati da Timor-Leste (Bayu Undan e Kitan sono blocchi unitizzati tra Timor e Australia; Blacktip, il cui sviluppo è completato, è un campo solo australiano che non c'entra con Timor; dopo il rilascio di un blocco esplorativo, in Timor ne sono rimasti 4 al 31/12/2011).

Il processo di implementazione dell'EITI

Timor Est è stato uno dei primi Paesi a dichiarare il suo impegno nell'ambito dell'Iniziativa aderendo ufficialmente all'EITI nel 2003. A seguito dell'adesione all'EITI, tra il 2006 e il 2007 è stato istituito il Multi-Stakeholder Working Group

(MSWG) composto da rappresentanti istituzionali (referenti della Pubblica Amministrazione, Segretariato Nazionale per le Risorse Naturali (SERN), Ministero delle Finanze, dell'Autorità Banking and Payments - BPA), da rappresentanti della società civile e delle compagnie petrolifere (tra cui figura anche **eni** insieme a Conoco Philips, Inpex, Petronas e Woodside).

Nel 2007, il MSWG ha adottato un Piano d'Azione (per gli anni 2007-2009) che definisce gli aspetti chiave per l'implementazione dell'EITI. Tra le attività principali rientrano:

- l'istituzione di un Segretariato locale;
- identificazione e sviluppo del modello di rendicontazione "ad hoc" in linea con le linee guida EITI;
- la nomina di un soggetto chiamato a raccogliere/consolidare e riconciliare i dati operativi pubblicati dalle parti coinvolte nel processo;
- pubblicazione e diffusione dei report EITI contenenti le valutazioni emerse durante il processo di consolidamento;
- nomina di un Validatore indipendente con il compito di finalizzare il processo di validazione.

Recentemente il piano di azione è stato aggiornato per le attività relative al biennio 2012-2013.

Il ruolo della società civile nel processo di implementazione

Nel 2011 oltre alle riunioni del

Multi-Stakeholder Working Group (8 incontri nel corso dell'anno), c'è stato un costante impegno per diffondere il report EITI all'interno delle comunità locali di alcune aree regionali di Timor Est.

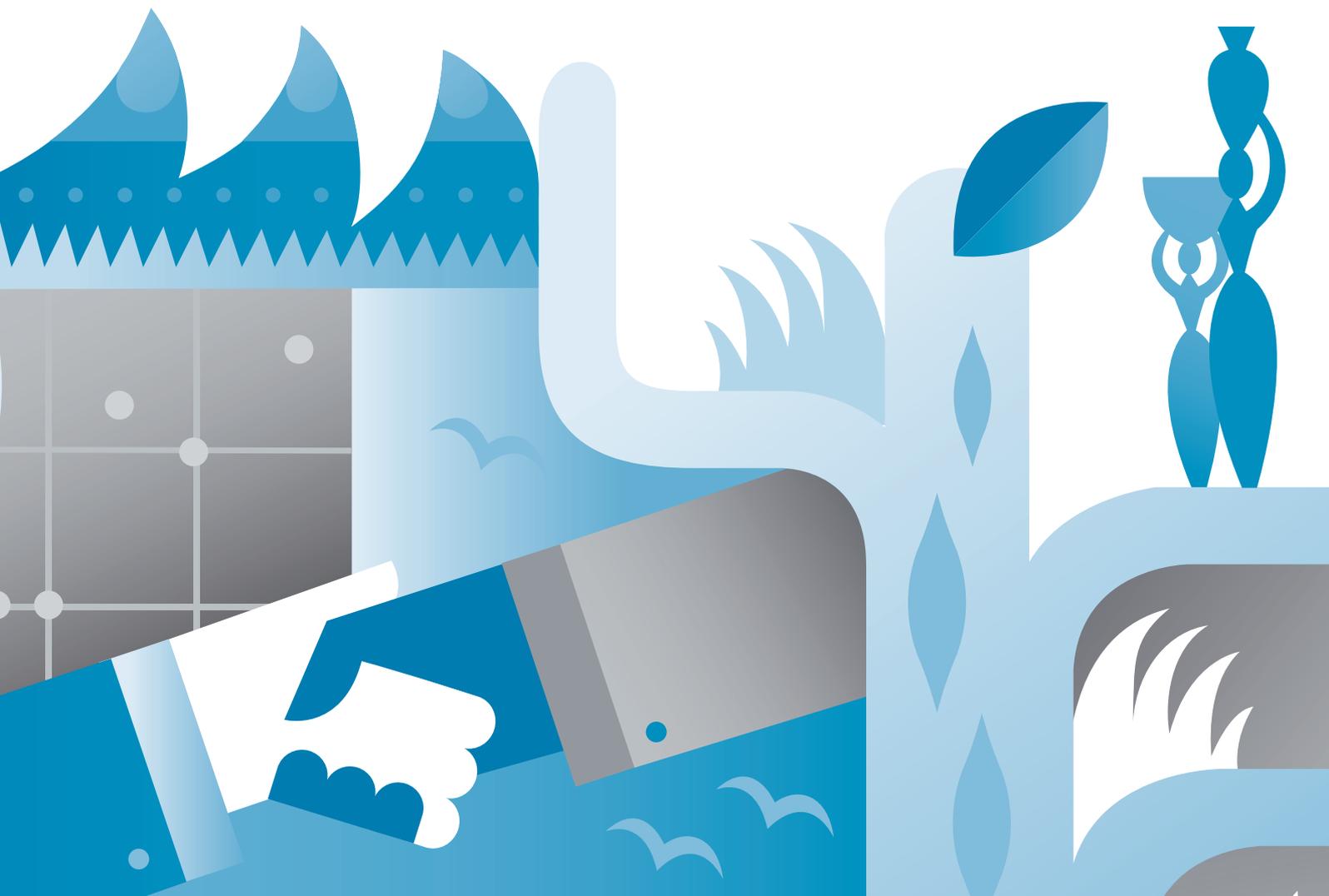
Il coinvolgimento delle persone sul territorio e il relativo rafforzamento del ruolo giocato dalle ONG locali (La'o Hamutuk, East Timor Development Action and Peace-ETADEP, Farming Study Group-FSG, Feto Hadomi Familia-FHF) ha permesso un accrescimento della consapevolezza del processo a livello nazionale e internazionale. Il primo report EITI è stato redatto alla fine del 2008 e il Paese ha di conseguenza ottenuto lo status di EITI Candidate 2009. Il report finale di validazione

è stato approvato nell'aprile 2010 dal MSWG e, nel luglio 2010 Timor Est ha ottenuto lo status di Paese compliant all'EITI. La società civile si è impegnata attivamente per assicurare che l'intera popolazione fosse a conoscenza delle nuove informazioni messe a disposizione dall'EITI, e delle relative ripercussioni positive che una rendicontazione trasparente sulle entrate petrolifere può avere nello sviluppo sostenibile del proprio territorio.

In tale impegno rientra anche un'intensa attività di formazione rivolta anche alle aree più rurali. L'ultima attività di formazione si è tenuta il 14-17 novembre 2011, ed una nuova sessione è già pianificata per il 2012.

La società civile ha evidenziato

che nonostante l'attuale livello di sensibilizzazione regionale e nazionale, il coinvolgimento delle comunità rurali rimane un'attività primaria. A tal fine, le organizzazioni non governative locali stanno invitando il Multi-Stakeholder Working Group, così come il Segretariato Nazionale per le Risorse Naturali a rivedere la strategia e il processo di comunicazione da adottare per una promozione e divulgazione ancora più efficace dell'iniziativa sul territorio. Ad oggi, il MSWG è impegnato anche nella nomina del nuovo Aggregating Body (AB) che dovrebbe consolidare i dati operativi pubblicati nel prossimo Report EITI (2012) funzionale al nuovo processo di validazione e relativo mantenimento per il Paese dello Status di Compliant che avverrà nel 2015.



Il contributo agli Obiettivi delle Nazioni Unite

- La conferenza delle Nazioni Unite: Rio+20
- L'energia sostenibile per tutti
- L'impegno per lo sviluppo locale

La conferenza delle Nazioni Unite: Rio+20

eni fu una delle poche realtà private a prendere parte alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo che si tenne a Rio de Janeiro nel giugno del 1992 (Earth Summit).

Con la Dichiarazione di Rio nel 1992 furono tracciati i principi fondamentali che diedero forma al concetto di sviluppo sostenibile e ispirarono, attraverso l'Agenda 21, le politiche di sostenibilità a livello globale e locale. Sulla scia del Summit la comunità internazionale adottò in seno alle Nazioni Unite tre importanti trattati: la Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico; la Convenzione sulla Diversità Biologica; e la Convenzione per Combattere la Desertificazione.

Questo sistema normativo internazionale, ancora oggi in vigore, ha lo scopo di assicurare il diritto alla crescita economica e sociale garantendo la tutela dell'ambiente.

eni partecipò attivamente alla Conferenza di Rio. Già nel 1991 creò il comitato organizzativo "Eni-Eco '92" attraverso cui l'azienda svolse anche un ruolo di disseminazione e promozione della Conferenza. La partecipazione all'Earth Summit prevedeva un forte

supporto al processo politico a livello internazionale: **eni**, unica italiana tra 20 imprese, partecipò nel 1990 alla fondazione del Business Council for Sustainable Development (oggi World Business Council for Sustainable Development), l'organizzazione dell'industria per la sostenibilità, che aveva il mandato di veicolare il contributo del settore privato all'Earth Summit. Fu attraverso il contributo del WBCSD che venne coniato il concetto di eco-efficienza.

eni ha proseguito il percorso tracciato in occasione dell'Earth Summit e ne ha sempre più integrato i relativi principi nella propria strategia di business.

Negli ultimi 20 anni il concetto di sostenibilità che da sempre contraddistingue il modo di operare di **eni**, è stato sistematicamente integrato in tutti i processi aziendali: dalla pianificazione, monitoraggio e controllo alla prevenzione e gestione dei rischi, dall'attuazione delle operazioni al reporting e alla comunicazione verso l'esterno delle

performance sociali e ambientali. **eni** ha sviluppato strumenti in grado di trasformare i principi definiti dall'Earth Summit in impegni e risultati concreti. Ne sono esempio la Carbon Management Strategy che, supportata da obiettivi precisi, mira a minimizzare l'impatto sul cambiamento climatico; la mappatura delle aree di operatività caratterizzata dalla presenza di biodiversità, lo

sviluppo di piani di gestione relativi e l'adozione del Corporate Ecosystem Valuation Tool (CEV) sviluppato in collaborazione con WBCSD, IUCN e altre 13 imprese multinazionali; l'adozione del Global Water Tool sviluppato dal WBCSD, customizzato al settore oil & gas da IPIECA, che ha portato alla mappatura delle aree a stress idrico in cui **eni** opera.

eni sostenne la Conferenza di Rio anche attraverso la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), il centro di ricerca indipendente creato pochi anni prima (1989).

La Fondazione diede sostegno alla Delegazione Italiana mettendo a disposizione le proprie competenze su una vasta gamma di temi e collaborando alla stesura del documento programmatico "Carbon Tax, Technology Cooperation and Global Warming". Il rapporto tra FEEM

e la Delegazione Italiana si sarebbe mantenuto costante nel tempo soprattutto in riferimento ai lavori della Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, dei negoziati per il Protocollo di Kyoto nel contesto della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico e delle attività dello Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Negli stessi anni FEEM trasferiva questa esperienza nel settore industriale elaborando un manuale metodologico per la rendicontazione ambientale. Enichem e Snam furono le prime aziende a produrre un bilancio ambientale adottando il modello di FEEM il quale diede grande impulso a questa

rendicontazione in Italia. L'esperienza dell'Earth Summit caratterizzò profondamente la ricerca di FEEM: la Fondazione, da parte sua, ha continuato a supportare gli sforzi della comunità internazionale per lo sviluppo sostenibile. Nel corso degli anni, infatti, FEEM ha sviluppato un set di strumenti in grado di offrire una solida base scientifica per l'elaborazione e valutazione delle politiche di sostenibilità. Da questo punto di vista svolgono un ruolo fondamentale i modelli quali il World Induced Technical Change Hybrid Model (WITCH, che permette di valutare costi ed efficacia delle politiche di mitigazione

del cambiamento climatico) e l'Intertemporal Computable Equilibrium System (ICES, che misura l'impatto del cambiamento climatico sul welfare). FEEM ha inoltre dedicato grandi sforzi all'elaborazione del suo Sustainability Index, strumento in grado di valutare l'interazione di fattori economici, sociali ed ambientali. L'Indice, pubblicato per la prima volta nel 2009, misura in modo integrato l'andamento delle performance ambientali, sociali ed economiche delle politiche nazionali e ne proietta gli impatti futuri. Si tratta di uno strumento unico per valutare la marcia globale verso lo sviluppo sostenibile Paese per Paese.

A distanza di venti anni dall'Earth Summit, in occasione della seconda Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+20) si rinnova l'impegno della comunità internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile.

Rio+20 rivoluziona il modo di intendere lo sviluppo sostenibile superando l'idea di equilibrio tra tutela ambientale e crescita economica nel concetto di green economy in cui la sostenibilità ambientale assicura benessere economico e sociale. Rivoluziona anche la strategia per lo sviluppo sostenibile riconoscendo all'industria e all'impresa il compito e la capacità di sviluppare ed implementare la sua visione garantendo la sostenibilità dello sviluppo.

Il settore energetico, più di ogni altro, è chiamato a contribuire. È, infatti, questo il settore responsabile per la maggior parte delle emissioni di CO₂, nonché quello che garantisce le condizioni per crescita economica, erogazione dei servizi, e industrializzazione: l'energia è uno degli incroci fondamentali di tutela ambientale, crescita economica, sicurezza sociale. **eni** dispone di un patrimonio di risorse e soluzioni che rendono la green economy

realtà di oggi. A partire dall'Earth Summit, **eni** ha intensificato un percorso di sostenibilità attraverso cui ha maturato un sistema unico di capacità, soluzioni e tecnologie per lo sviluppo sostenibile in termini di promozione, di supporto ai processi politici internazionali e di adozione di soluzioni innovative. È questa l'eredità che **eni** mette a disposizione di Rio+20 e attraverso cui intende contribuire al futuro dello sviluppo sostenibile.

eni ha avviato un processo di promozione e diffusione dei principi e degli obiettivi di Rio+20.

Perché i risultati di Rio+20 acquisiscano mordente è fondamentale che la società civile sia ben informata sulla loro importanza e possa supportarne e pretenderne l'implementazione. Per questa ragione **eni** ha dato vita a Energythink, un progetto congiunto con Legambiente che sin dal 2009 si occupa di esplorare i

temi della sostenibilità energetica coinvolgendo i giovani ricercatori e gli studenti delle Università italiane. In vista di Rio+20 e innestandosi nel percorso dell'Anno Internazionale per l'Energia Sostenibile per Tutti dichiarato dalle Nazioni Unite per il 2012, Energythink affronta uno dei temi fondamentali della Conferenza: l'accesso universale

ai servizi energetici moderni. **eni** e Legambiente hanno deciso di organizzare due eventi. Il primo si è tenuto a Venezia il 13 marzo, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari e la Fondazione Eni Enrico Mattei, per accendere un riflettore su Rio+20 e attrarre l'attenzione di studenti e media. A questo appuntamento sono intervenuti speaker di livello internazionale quali Fatih Birol, Chief Economist presso l'International Energy Agency e massimo esperto in materia di accesso all'energia. Energythink

ha visto inoltre la partecipazione del Presidente di **eni**, Giuseppe Recchi. Insieme alla Conferenza si è tenuto il workshop organizzato da FEEM "Energy Poverty and Access to Energy in Developing Countries" cui hanno preso parte ricercatori da tutta Europa con l'obiettivo di creare una comunità scientifica in grado di supportare il policy making a livello globale. Il secondo appuntamento di Energythink ha luogo in ottobre presso l'Università Bocconi con l'obiettivo di diffondere le conquiste di Rio+20 presso la comunità degli

studenti e dei ricercatori italiani. Nel percorso verso la Conferenza FEEM ha inoltre organizzato a Milano il 20 aprile l'evento "Passaporto per Rio+20". L'incontro ha raccontato e discusso in modo semplice e chiaro la storia dello sviluppo sostenibile a partire dalla Conferenza del 1992 e i grandi temi che sono stati e saranno affrontati su scala mondiale. Nel ripercorrere questa storia sono stati invitati i protagonisti italiani del 1992 e del 2012, come Domenico Siniscalco, Ministro dell'Ambiente in occasione dell'Earth Summit.

eni supporta proattivamente i processi politici internazionali con l'obiettivo di stimolarli a raccogliere le sfide globali emergenti e trovare soluzioni concrete per uno sviluppo sostenibile.

In materia di energia il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha deciso di lanciare l'iniziativa Sustainable Energy for All allo scopo di affiancare al processo di Rio+20 un movimento in grado di promuovere la sostenibilità energetica. L'iniziativa stabilisce tre obiettivi da raggiungere entro il 2030:

- assicurare l'accesso universale ai servizi energetici moderni;
- raddoppiare il tasso di crescita dell'efficienza energetica;
- raddoppiare la percentuale di energia rinnovabile nel mix energetico mondiale.

Sustainable Energy for All raccoglie gli impegni di governi ad adottare le necessarie misure e riforme; di imprese ad investire in soluzioni

e tecnologie; di organizzazioni della società civile ad assicurare la consapevolezza pubblica. Global Compact, WBCSD, World Bank, UNIDO, UNDP e molte altre agenzie delle Nazioni Unite li supportano. Si tratta della più grande partnership pubblico-privata mai intrapresa. Gli impegni adottati sono parte integrante di Rio+20 e rappresentano l'assicurazione sull'implementazione degli obiettivi che la Conferenza sancisce in materia di sostenibilità energetica. **eni**, che concentra i propri sforzi sul tema dell'accesso all'energia, supporta Sustainable Energy for All sin dal lancio nel settembre 2011. **eni** ricopre un ruolo prominente in questa iniziativa e ha collaborato a svilupparne la struttura e la missione. Il sostegno di **eni** a

Sustainable Energy for All, infatti, viene da lontano, dal gennaio 2011 quando l'Amministratore Delegato Paolo Scaroni, in occasione del LEAD Luncheon, riconobbe la necessità di coordinare gli sforzi del settore privato in vista del raggiungimento della sostenibilità energetica e annunciò l'intenzione di **eni** nell'assumere la leadership di una tale impresa. In pochi mesi, lavorando a stretto contatto, **eni** e il Global Compact hanno messo a punto una Task Force in seno al LEAD che conta oggi sulla partecipazione di oltre 20 compagnie multinazionali, due banche di sviluppo e tre organizzazioni internazionali. La Task Force supporta la definizione di impegni concreti ad agire da parte del settore privato e mette a

disposizione un toolbox di soluzioni che guidi, da un lato, le imprese nell'adozione di business model funzionali al raggiungimento degli obiettivi del Sustainable Energy for All e faciliti, dall'altro, la creazione da parte dei policy makers delle condizioni necessarie perché questi vengano dispiegati su larga scala. A seguito del lancio ufficiale del Sustainable Energy for All, la Task Force promossa da **eni** è stata

integrata nell'iniziativa: nel corso del UN Private Sector Forum del settembre 2011 il Presidente di **eni** assunse l'impegno formale a supportare l'iniziativa.

eni è inoltre parte attiva della Access to Energy Initiative del World Business Council for Sustainable Development. L'iniziativa ha recentemente pubblicato il "Business solutions to enable energy access for all", strumento per

mezzo del quale il settore privato mostra soluzioni pronte per essere utilizzate e individua le condizioni che governi e istituzioni debbono assicurare perché queste possano essere scalate e replicate. È stata inoltre rinnovata l'adesione al Corporate Circle dello Earth Institute presso la Columbia University, nel contesto del quale **eni** sta discutendo soluzioni innovative in materia di accesso all'energia.

Basandosi sull'esperienza maturata negli anni, **eni** ha sviluppato una strategia su Sustainable Energy for All che prevede soluzioni innovative sui temi di accesso all'energia, efficienza energetica e rinnovabili.

Il supporto all'accesso universale ai servizi energetici caratterizza fortemente la strategia di **eni** nei Paesi di presenza. La priorità accordata ad interventi di accesso all'energia deriva dalle opportunità di business loro legate e dall'urgenza del tema per i territori di operatività. **eni** mette a disposizione dei Paesi partner tre soluzioni:

- produrre energia elettrica attraverso gas associato;
- distribuire gas per lo sviluppo dei mercati locali;
- implementare soluzioni per la distribuzione di energia.

Incrementare il tasso di efficienza energetica è una priorità per tutti i settori di business di **eni**. Tre sono

le linee di azione attraverso le quali l'azienda intende migliorare la propria efficienza energetica:

- ridurre il consumo di energia dei processi, degli impianti e degli immobili;
- mettere a disposizione del consumatore prodotti e servizi in grado di migliorare l'efficienza del consumo;
- diffondere una cultura dell'uso responsabile e sostenibile dell'energia.

Le fonti rinnovabili rappresentano un fattore importante nella sostenibilità del mix energetico di oggi e del futuro. La competitività di queste fonti, tuttavia, è ancora limitata: ostacoli di carattere tecnologico e di integrabilità

con gli esistenti sistemi devono essere superati. Perché le rinnovabili possano raddoppiare la propria incidenza nel mix energetico mondiale senza sacrificarne la sostenibilità economica, è necessario, oltre ad applicare le migliori tecnologie disponibili, investire in ricerca scientifica e innovazione industriale. Questa consapevolezza guida l'impegno di **eni** nel:

- supportare la ricerca e sviluppare partnership con le Università;
- produrre impianti fotovoltaici conformi a standard di eccellenza;
- innovare e convertire processi e prodotti industriali.

È questo il concetto di energia sostenibile per tutti che **eni** porta con sé ovunque operi.

L'energia sostenibile per tutti

eni ha saputo integrare nelle attività core del proprio business lo sviluppo dei sistemi energetici locali cogliendo nuove opportunità e creando le basi per lo sviluppo nei Paesi di presenza, soprattutto in quei territori dove la povertà energetica è un problema cruciale.

L'accesso all'energia è un prerequisito per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi. **eni** come impresa integrata nell'energia, nella conduzione delle proprie attività ha saputo cogliere quelle opportunità di business che contribuiscono allo sviluppo dei sistemi energetici locali. La strategia tracciata negli anni prevede la realizzazione di piani energetici per lo sfruttamento di risorse preziose per i Paesi, la realizzazione

di infrastrutture propedeutiche allo sviluppo di mercati energetici locali con particolare riferimento al mercato del gas, l'ottimizzazione dei processi produttivi con il recupero del gas flaring, la costruzione di infrastrutture per la produzione e distribuzione di energia elettrica.

eni si pone a fianco dei governi dei Paesi produttori e pianifica soluzioni integrate che oltre alla produzione

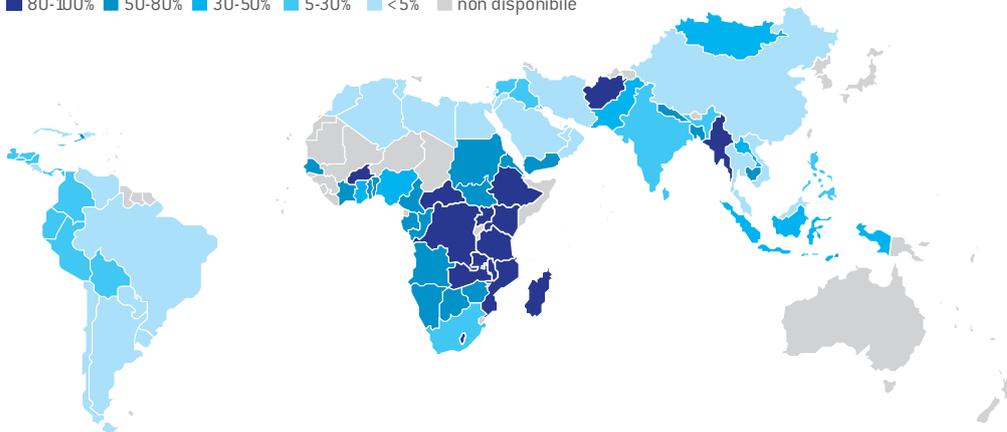
degli idrocarburi, prevedono lo sviluppo dei sistemi energetici locali. Tali soluzioni riguardano non solo l'affiancamento alle compagnie nazionali nella produzione di fonti energetiche importanti per il Paese ma anche la realizzazione di infrastrutture che ne permettano l'utilizzo e la valorizzazione, oltre che la programmazione della formazione necessaria a gestire tutti i servizi collegati alla filiera energetica.

Uno dei caratteri distintivi di eni consiste nella gestione di un portafoglio di produzione di idrocarburi che attribuisce particolare rilievo al gas naturale.

Il gas naturale prodotto nel 2011 ha rappresentato il 46,5% della produzione totale di idrocarburi di **eni**. Il gas naturale è una delle fonti di energia con le migliori caratteristiche ai fini dello sviluppo sostenibile: si tratta di

POPOLAZIONE CHE NON HA ACCESSO ALL'ENERGIA ELETTRICA

■ 80-100% ■ 50-80% ■ 30-50% ■ 5-30% ■ <5% ■ non disponibile



Le persone senza accesso all'energia elettrica sono circa 1,3 miliardi e corrispondono al 20% della popolazione mondiale. L'84% di queste vive in aree rurali: il 95% in Africa Sub-Sahariana e nelle regioni meno sviluppate dell'Asia.

una fonte di energia abbondante e a ridotto impatto in termini di emissioni. **eni** è da sempre impegnata a cogliere le opportunità offerte dal gas naturale per la crescita economica e sociale dei Paesi in cui opera. La storia di **eni**, dal primo pozzo scoperto in Italia nel 1944 alla realizzazione delle grandi infrastrutture di trasporto del gas in Russia, Olanda, Algeria e Libia, ne è testimonianza.

La gran parte della produzione di gas naturale è localizzata in Africa, Continente che ha contribuito per il 43,3% del totale. In Africa **eni** ha da sempre investito nella realizzazione di infrastrutture per il trasporto del gas gettando le basi per lo sviluppo di mercati locali che hanno contribuito alla crescita economica dei Paesi. Ne sono esempi Egitto

ed Algeria, Paesi dove l'accesso ad una risorsa preziosa come il gas naturale si accompagna alla crescita del PIL procapite. In Africa i dati di vendita del gas naturale sono in aumento rispetto ai volumi destinati all'esportazione, a testimonianza della crescita di un tessuto economico che si basa su maggiori consumi energetici.

I progetti per lo sviluppo del gas naturale sono molteplici e sono realizzati sia attraverso investimenti di business sia attraverso investimenti in progetti sociali. Entrambe le modalità sono definite con accordi di partnership con i governi e consultando le comunità locali.

I progetti di sviluppo del gas riguardano l'intera filiera e vanno dalla realizzazione di infrastrutture per la produzione del gas, al trasporto e distribuzione fino alla costruzione di centrali per la produzione di energia elettrica. A questi sono correlati studi per valutare i fabbisogni energetici locali e gli impatti derivanti.

ACCESSO ALL'ENERGIA E VALORIZZAZIONE DEL GAS: PRINCIPALI PROGETTI E AREE DI INTERVENTO

Area	Attività/Risultati	Progresso
Algeria	Produzione di gas nel campo MLE (Menzel Ledjmet East) attraverso un impianto di trattamento di 350 MSCFD: si tratta del primo progetto di valorizzazione del gas in Algeria.	In corso, completamento previsto nel 2012
Angola	Studio di fattibilità per la progettazione di una IPP alimentata a gas. Partecipazione al progetto di costruzione dell'impianto di liquefazione di Soyo operato da un consorzio ad hoc: il gas associato ivi stoccato, sarà per il 10% valorizzato nel mercato locale e/o continentale.	Inclusione in MoU Completamento previsto nel 2012
Congo	Valorizzazione del gas del progetto Marine XII Litchendjili nella centrale CED e nella centrale CEC. Progetto integrato di elettrificazione: 2 centrali elettriche alimentate con il gas associato; riabilitazione della rete di trasmissione ad alta tensione da Pointe-Noire a Brazzaville; installazione della rete di distribuzione di media e bassa tensione nella città di Pointe-Noire. Studio di fattibilità per l'elettrificazione delle comunità locali nell'area di Hinda.	Vedi approfondimento
Ecuador	Costruzione della rete elettrica a servizio di 73 famiglie (incremento dall'accesso all'elettricità nell'area di circa 15%).	
Kazakhstan (Karachaganak)	Costruzione delle reti locali per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica e del gas. Distribuzione gas ed energia elettrica al mercato locale.	Vedi approfondimento
Kazakhstan (Kashagan)	Costruzione delle reti locali per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica e del gas. Distribuzione gas ed energia elettrica al mercato locale.	In corso
Libia	Distribuzione gas al mercato locale.	In corso
Mozambico	Energy Market Analysis per valutare le necessità energetiche del Paese. Realizzazione degli studi di ingegneria di base per l'impianto di LNG di Brass. Partecipazione alla realizzazione del Bonny Island LNG plant.	Completato In corso Completato
Nigeria	Realizzazione della IPP di Kwale Okpai alimentata con il gas associato recuperato. Alimentazione della Rivers State Power Plant (RSG). Finanziamenti di progetti sociali per la realizzazione di strutture e infrastrutture energetiche.	Vedi approfondimento
Egitto Tunisia	Distribuzione gas al mercato locale.	Completato
Venezuela	Elettrificazione per l'area di Punta Macolla.	Progettazione tecnica

Oltre a pianificare progetti per lo sviluppo di nuovi campi a gas, eni da diversi anni ha definito programmi di valorizzazione del gas associato alla produzione di idrocarburi.

Solo nel prossimo quadriennio sono previsti circa 4 miliardi di euro di investimento per l'utilizzo del gas associato nei principali progetti di

sviluppo operati da **eni** nei seguenti Paesi: Algeria, Angola, Congo, Iraq, Italia, Nigeria, Norvegia e Turkmenistan. La maggior parte del gas ottenuto sarà distribuito

localmente o inviato a centrali elettriche. Una parte significativa sarà esportata tramite terminal GNL e la restante parte sarà re-iniettata in giacimento.

Tra i principali obiettivi connessi alla valorizzazione del gas associato vi è la riduzione della pratica del flaring.

Parte dell'investimento complessivo per la valorizzazione del gas, è destinato al completamento dei progetti di flaring down in Algeria, Congo, Nigeria, Libia e Turkmenistan. Tra il 2007 e il 2011, **eni** ha ridotto il gas inviato a flaring dalle proprie operazioni e sta investendo in nuove infrastrutture energetiche per incrementare il riutilizzo sino all'80% entro il 2015 (si veda capitolo L'ambiente). Il tema del gas flaring è particolarmente significativo in Africa dove **eni** opera in 14 Paesi ed è una delle principali Oil Company in termini

di produzione di idrocarburi (circa un milione di barili di petrolio equivalenti al giorno). Nonostante la ricchezza di risorse energetiche, il limitato accesso all'energia rappresenta un serio problema per il continente. Tra le principali cause vi sono la mancanza di infrastrutture e di mercati locali per l'utilizzo di gas naturale ed energia elettrica. La costruzione di sistemi energetici richiede, infatti, notevoli investimenti e ritorni economici a lungo termine.

eni potendo contare su forti competenze lungo tutta la filiera

energetica ha saputo trasformare il gas flaring da un rischio ambientale a un business che offre opportunità di sviluppo sociale: **eni** è stata la prima IOC ad investire nella produzione di energia elettrica in Africa attraverso l'utilizzo del gas associato. I fattori chiave che hanno permesso di realizzare questi progetti sono la predisposizione ad investire con una visione di lungo termine, la flessibilità nell'adattare soluzioni ai bisogni specifici del Paese e la capacità di utilizzare le competenze di base per lo sviluppo delle comunità ospitanti.

In Africa Sub-Sahariana, **eni** ha posto le basi per lo sviluppo energetico dei Paesi, utilizzando il gas associato per produrre elettricità ad uso delle popolazioni locali.

4 centrali

in Congo e Nigeria
(Okpai, RSG, CEC, CED)

60%

della produzione
elettrica in Congo

20%

della della produzione
elettrica in Nigeria

860 MW

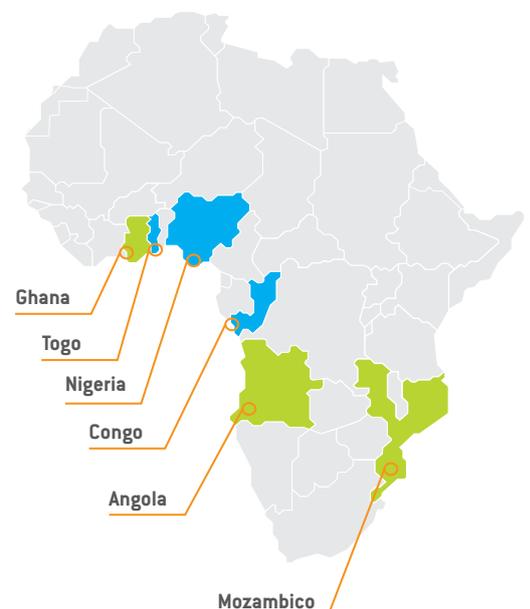
potenza elettrica
installata

1,27 miliardi di dollari

investimento complessivo
in Congo al 2011

13 milioni

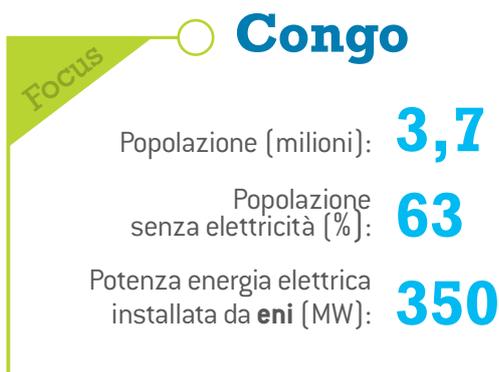
utenti potenziali



Nella Repubblica del Congo, il campo onshore di M'Boundi è un esempio di investimento su larga scala in materia di accesso all'energia. Dal 2007, **eni** si è impegnata per trasformarlo in un hub energetico sostenibile per il Paese, riducendo al minimo la pratica del gas flaring.

Lo scopo di questo progetto è l'incremento della disponibilità di energia per Pointe-Noire e Brazzaville, la Capitale, nonché la fornitura elettrica per molte città più piccole attualmente senza accesso, aumentando la capacità del Paese di sviluppare le proprie risorse energetiche. In Congo tre quarti della popolazione vive senza avere accesso a fonti di energia moderne. Il Paese è caratterizzato da una forte concentrazione della popolazione nelle principali città di Pointe-Noire e Brazzaville e la maggior parte delle attività industriali è localizzata a Pointe-Noire. Fino al 2008, il servizio pubblico dell'elettricità era caratterizzato da continue interruzioni non programmate dovute all'insufficienza della capacità di produzione e all'inaffidabilità delle reti di distribuzione, risalenti agli anni '60. Il consumo della città di Pointe-Noire, il polo industriale, è rimasto essenzialmente costante tra il 2003 e il 2008 intorno a 600 GWh/anno, principalmente per l'insufficienza dell'offerta. È in questo contesto che il Governo

Il gas, proveniente dal giacimento di M'Boundi, è raccolto e trasportato tramite un gasdotto di 55 km fino all'area di Djeno, dove contribuisce ad alimentare le due centrali elettriche. La Centrale Electricque du Congo è controllata all'80% dallo Stato ed **eni** detiene una quota del 20%. L'impegno di **eni** ha consentito al Paese di superare una delle barriere più importanti per l'accesso all'energia: l'accesso al credito per il finanziamento di grandi infrastrutture. Il progetto integrato non si limita alla generazione elettrica ma riguarda



della Repubblica del Congo ha deciso di sviluppare, in collaborazione con **eni**, che è attiva sin dal 1968 nel Paese, un progetto integrato di costruzione e riabilitazione di centrali e delle reti di distribuzione che include tra gli obiettivi l'eliminazione del gas flaring. Il progetto è stato avviato nel 2007 e prevede:

- la costruzione della Centrale Electricque du Congo (300 MW, completata nel novembre 2010);
- il rinnovo della Centrale Electricque de Djeno (25 MW addizionali per un totale di 50 MW, a pieno regime dal 2009);
- la messa in opera del sistema di trattamento e trasporto del gas associato dai giacimenti alle centrali elettriche (completato nel 2009);
- lo sviluppo di un campo a gas e condensati per fornire gas alla CEC (in corso);
- la riabilitazione della rete elettrica nazionale (progetto RIT) per favorire

anche la parte a valle, ovvero la rete di trasporto e distribuzione: il National Electrical Grid project (RIT) terminato a dicembre 2011, ha provveduto alla ristrutturazione della linea ad alta tensione di 220 kV tra Pointe-Noire e Brazzaville e di 8 sottostazioni elettriche; il progetto di Elettrificazione di Pointe-Noire - DEPN, sviluppato in fasi, prevede il miglioramento della capacità di distribuzione di energia elettrica nella città di Pointe-Noire. La prima fase (Medium Tension Project), completata alla fine del 2011, ha visto: la costruzione e riabilitazione di 6 centri

la distribuzione di energia elettrica in tutto il Paese (consegnata ufficialmente nel dicembre 2011);

- la riabilitazione della rete elettrica di media e bassa tensione di Pointe-Noire (DEPN) (Fase Medium Tension Project consegnato nel 2011, Low Tension Project avviato).

L'investimento totale del progetto ammonta a 962 milioni di euro (1,34 miliardi di dollari); di questi, al 2011 sono stati investiti 912 milioni di euro (1,27 miliardi di dollari). Gli interventi nelle centrali elettriche alimentate a gas associato hanno determinato una sensibile riduzione del gas bruciato in torcia. Le due centrali rappresentano complessivamente il 60% dell'attuale produzione elettrica del Paese. L'energia elettrica prodotta viene distribuita nell'area di Pointe-Noire dove, grazie a queste centrali, sono servite oggi circa 310.000 persone.

satellite di media tensione alimentati; la realizzazione di 10 nuovi feeders in Media Tensione per un totale di circa 120 km di cavi; nonché la posa di 40 km di cavo a fibra ottica per una migliore gestione/controllo della distribuzione di energia elettrica.

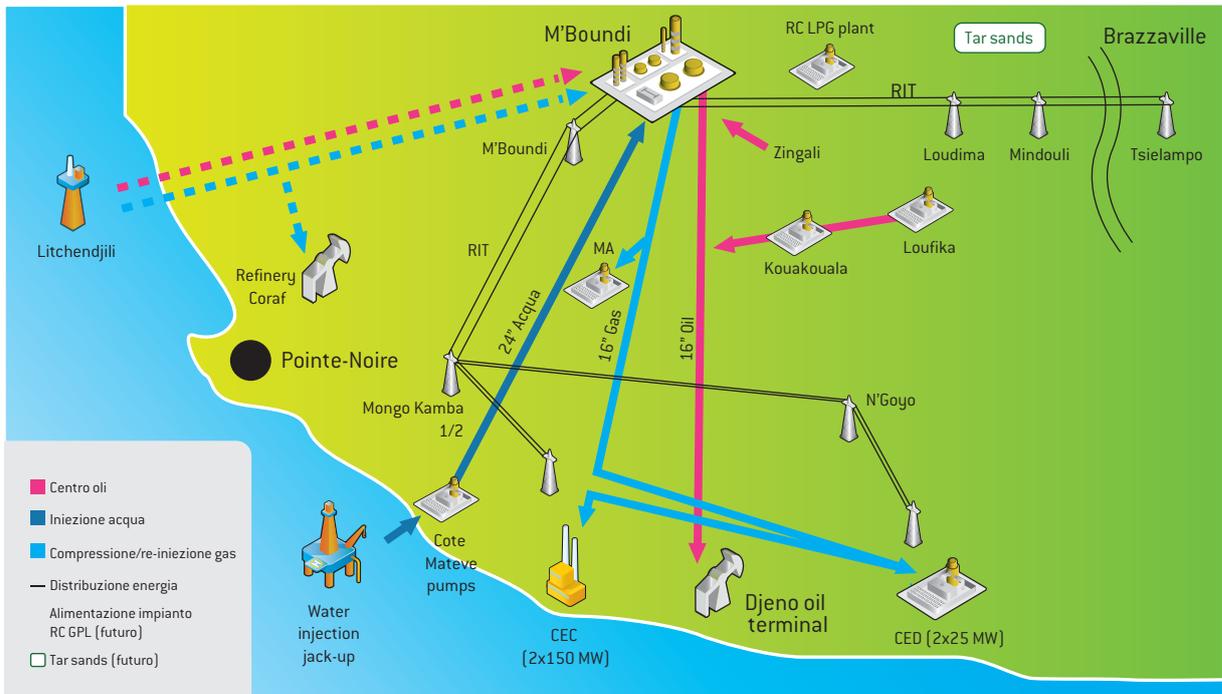
La seconda fase (Low Tension Project) prevede: la costruzione di 55 cabine di trasformazione della media tensione in bassa, e la ristrutturazione di 16 già esistenti, e la realizzazione per ogni cabina di una rete di distribuzione aerea di bassa tensione di circa 3 km per l'alimentazione di nuovi utenti e per

l'illuminazione pubblica. Il progetto è stato sviluppato in collaborazione con la maggiore utility dell'elettricità italiana, incaricata dell'ingegneria, fornitura e

supervisione ed è stato assegnato a settembre 2011 con data inizio lavori prevista nel primo semestre 2012. Entro il 2013, attraverso la ristrutturazione e

l'estensione della rete di distribuzione ad alta tensione, altre 140.000 persone potranno beneficiare di una nuova connessione alla rete elettrica.

LO SVILUPPO DEL SISTEMA ENERGETICO LOCALE



PROGETTI PER FAVORIRE L'ACCESSO ALL'ENERGIA IN CONGO

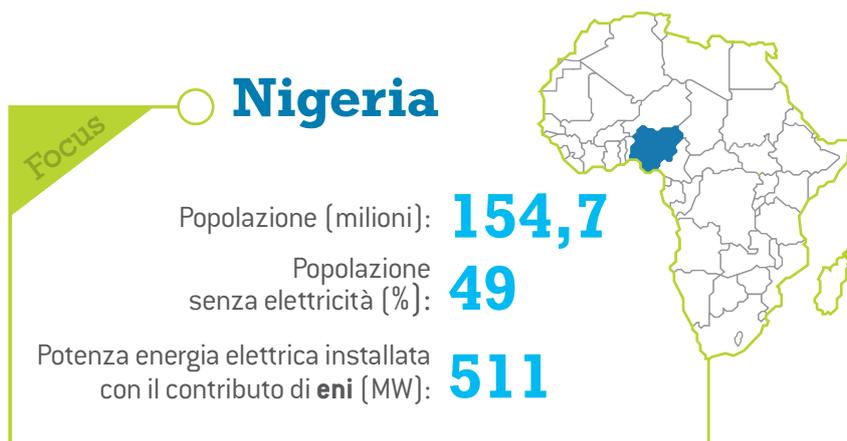
Progetto	Attività	Risultati
Centrale Electrique de Djeno (CED)	<ul style="list-style-type: none"> Raddoppio della capacità della centrale elettrica di Djeno, da 25 MW a 50 MW. La centrale è alimentata dal gas associato dal giacimento di M'Boundi; La centrale è operativa dal 23 dicembre 2008, e le turbine dal 1° aprile 2009. 	
Centrale Electrique du Congo (CEC)	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di una centrale turbogas a ciclo aperto con una potenza installata di 300 MW alimentata dal gas associato dal giacimento di M'Boundi. La centrale è stata progettata per poter essere potenziata con una ulteriore turbina da 150 MW ed essere accoppiata con caldaie termiche a recupero (trasformazione in impianto a ciclo combinato). Il primo turbo-generatore è operativo dal 28 marzo 2010 e il secondo dal 20 novembre 2010. 	<ul style="list-style-type: none"> Il bacino di utenza è di circa 2,7 milioni di persone; Il gas utilizzato 95 MSCF/d; Il consumo pro capite annuo di energia elettrica nell'area in cui eni ha investito è aumentato da 350 kWh nel 2009 a 462 kWh nel 2010, contro una media nazionale di solo 157 kWh all'anno; 310.000 persone servite dall'elettricità prodotta da CEC+CED a Pointe-Noire; Alla fine del 2011 tutto il rinnovo del network esistente, l'installazione di 10 nuovi feeders e di 4 cabine di media tensione sono stati completati e consegnati da eni alla SNE company.
Réhabilitation Infrastructures de Transport (RIT) 2008-2011	<ul style="list-style-type: none"> Ripristino e ricostruzione della linea ad alta tensione (220 kV) da Pointe-Noire a Brazzaville (550 Km) e delle 8 sottostazioni elettriche. La principale sottostazione della CEC è operativa dal 23 Marzo 2010. Le 8 sottostazioni elettriche e tutte le linee ad alta tensione sono state consegnate da eni alla società congolese incaricata di distribuire operativamente l'elettricità e la manutenzione, il 16 dicembre 2011. 	
Distribution Network Pointe-Noire (DEPN) 2010-2013	<p>Rinnovo ed espansione della rete distributiva di Pointe-Noire. Estensione della rete di media tensione.</p> <ul style="list-style-type: none"> Costruzione e riabilitazione di 6 centri satellite di media tensione alimentati dalle sottostazioni di N'Goyo e Mongo Kamba 1; Realizzazione di 10 nuovi feeders in media tensione per un totale di circa 120 km di cavi; Posa di 40 km di cavo a fibra ottica per una migliore gestione/controllo della distribuzione di energia elettrica. <p>Estensione della rete di bassa tensione (inizio attività: febbraio 2012, in corso).</p> <ul style="list-style-type: none"> Costruzione di 55 nuove cabine di trasformazione della media tensione in bassa e ristrutturazione di 16 esistenti; Realizzazione per ogni cabina di una rete di distribuzione aerea di bassa tensione di circa 3 km. 	

In Nigeria, 76,5 milioni di persone, circa il 50% della popolazione del Paese, non ha accesso all'elettricità. Nonostante tale povertà energetica, la Nigeria è il secondo Paese del mondo per gas flared (10% del totale). Il Gas Master Plan, elaborato da NAOC in accordo con il Governo Federale Nigeriano per la progressiva eliminazione della pratica del flaring nel Paese, comprende diversi progetti per l'utilizzo del gas associato relativi al completamento di stazioni di compressione e all'espansione della rete di condotte esistente e alla costruzione di centrali elettriche.

L'utilizzo della tecnologia LNG ha consentito la commercializzazione del gas associato e rappresenta un importante motore di crescita e sviluppo per le regioni del Delta del Niger e dell'impegno di **eni** nell'ulteriore sviluppo delle attività di esplorazione e produzione di idrocarburi nel Paese.

eni contribuisce a risolvere il problema dell'accesso all'energia in Nigeria attraverso le seguenti attività:

- fornitura di elettricità e gas naturale tramite l'Independent Power Project, in particolare 2,9 TWh forniti alla Power Holding Company of Nigeria dalla Okpai Independent Power Plant (completata da **eni** e inaugurata nel 2005, capacità installata 480 MW, sufficiente a coprire il fabbisogno di circa 10 milioni di utenti, dato stimato in base al consumo totale annuo relativo alla popolazione avente accesso all'energia);
- fornitura di gas alla Centrale elettrica del Rivers State Government (capacità installata 150 MW, popolazione interessata circa 1 milione di persone, dato stimato in base al consumo totale annuo relativo alla popolazione avente accesso all'energia);
- approvvigionamento di energia elettrica alle comunità attraverso la realizzazione di reti collegate con gli impianti industriali di **eni** (capacità 25,3 MW, 28 comunità beneficiarie, circa 200.000 persone servite);
- approvvigionamento di energia elettrica alle comunità tramite sistema off-grid (6 MW installati, 31 comunità beneficiarie, più di 63.000 persone servite).



Per quanto riguarda gli Independent Power Project, nel 2005, **eni** e i suoi partner (Nigerian National Petroleum Company e Conoco-Phillips), hanno inaugurato in Okpai una centrale elettrica a ciclo combinato con una capacità di 480 MW: nel periodo 2006-2010, la centrale ha utilizzato 2,9 mld di scm di gas (associato e non associato). Nel 2011, tramite la centrale di Okpai **eni** ha contribuito a mitigare il problema dell'accesso all'energia nel Paese attraverso la fornitura di energia alla Power Holding Company of Nigeria (PHCN), per un totale di 2,9 TWh, utilizzando 565 MMSCM di gas (associato e non associato), equivalente a circa il 15% del consumo nazionale annuale.

Nel novembre 2006 questo progetto ha ottenuto il riconoscimento di CDM nell'ambito del Protocollo

di Kyoto e ad oggi rappresenta il secondo progetto di flaring down al mondo per dimensioni. La Centrale di Okpai utilizza la tecnologia del ciclo combinato minimizzando le emissioni di ossidi di azoto per kWh prodotto. La sostenibilità della produzione di energia elettrica e vapore è garantita dal valore del binomio gas naturale-ciclo combinato cogenerativo, che rappresenta la miglior tecnologia disponibile nell'ambito della produzione termoelettrica. La tecnologia e il combustibile impiegati permettono, infatti, di realizzare la più elevata efficienza nel campo della generazione elettrica da fonti fossili (superiore fino al 12% rispetto a quella degli impianti a carbone all'avanguardia), riducendo l'emissione per ciascun kilowattora prodotto di sostanze inquinanti.

Gas utilizzato (MMSCM)	Energia venduta alla PHCN (MWh)	Fabbisogno coperto (popolazione)
565	2.920.144	10 milioni

Oltre al gas inviato a Okpai, **eni** fornisce gas anche per l'alimentazione

della centrale elettrica del Rivers State Government.

Gas consegnato all'RSG dall'impianto di Ob-Ob nel 2011 (MMSCM)	Capacità installata (MW)	Fabbisogno coperto (popolazione)
123,8	150	1 milione

Inoltre **eni** fornisce energia elettrica alle comunità attraverso la realizzazione di reti collegate ai propri impianti industriali. L'attività riguarda la costruzione di infrastrutture energetiche per fornire le comunità di Bayelsa, Imo e Rivers States, massimizzando il beneficio generato dalla presenza delle attività industriali. L'approvvigionamento di elettricità alle comunità avviene attraverso l'allaccio a strutture di **eni** presenti sia nella zona paludosa – tra cui le stazioni di erogazione Ogbobiri e Obama, il terminale di Brass, Tebidaba (progetto in corso), sia onshore, tra cui la centrale a gas di Ob-Ob, il centro olio di Ebocha,

la centrale a gas di Kwale e l'IPP di Okpai.

Grazie a questi interventi oggi la potenza assorbita dalle 28 comunità allacciate agli impianti industriali di **eni** è di 25,3 MW per un numero di beneficiari totale stimato di circa 200.000 persone.

Nel 2011 sono stati portati avanti interventi sui 7 impianti che hanno interessato 16 comunità nell'area. In particolare, per citare alcuni tra i progetti completati, si menziona l'installazione di 10 trasformatori in collaborazione con il governo dello State Rivers nelle comunità di Aggah,

Mgbede, Obrikom e Omoku ed il completamento dell'elettrificazione della comunità di Oruama.

Infine, **eni** fornisce energia alle comunità locali attraverso la realizzazione di specifici sistemi off-grid ad integrazione degli allacci alla rete realizzati. Dal 1998 ad oggi **eni** ha fornito di generatori 31 comunità dell'area, corrispondenti ad una popolazione stimata di più di 63.000 persone, per una capacità installata totale di 6,076 MW. Gli interventi sono tutt'ora in corso: nel 2011 è stata fornita energia alla comunità di Krokrosei per un totale di 292 kW installati.

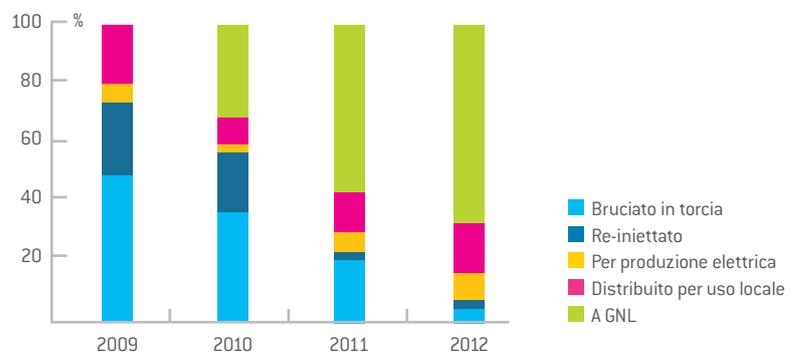
PROGETTI PER FAVORIRE L'ACCESSO ALL'ENERGIA IN NIGERIA

Progetto	Attività	Risultati
Centrale elettrica di Okpai	Costruzione di una centrale elettrica con una potenza installata di 480 MW. La centrale è operativa dal maggio 2005.	<ul style="list-style-type: none"> • pari al fabbisogno di 10 milioni di utenti; • gas fornito nel 2011: 564,8 MMSCM.
Centrale elettrica di RSG	Fornitura di gas alla centrale elettrica con una potenza installata di 150 MW.	<ul style="list-style-type: none"> • pari al fabbisogno di 1 milione di utenti; • gas fornito nel 2011: 123,8 MMSCM.
Investimenti in progetti sociali	<p>Progetti completati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di strutture e infrastrutture energetiche negli stati di Bayelsa, Imo e Rivers; • stato di avanzamento degli interventi 100%. <p>Progetti in corso di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di strutture e infrastrutture energetiche negli stati di negli Stati del Bayelsa e Rivers; • stato di avanzamento degli interventi 35%. 	<ul style="list-style-type: none"> • progetti completati a favore di 8 comunità locali; • 3 sistemi per la fornitura di energia, 1 generatore, 5 interventi di miglioramento ed estensione della rete elettrica, 1 sottostazione; • progetti in corso a favore di 18 comunità locali.

A livello Paese i risultati delle attività sono stati molteplici: nel Delta del Niger, dove l'impegno di **eni** contro la pratica del flaring risale al 1970, l'utilizzo del gas associato è attualmente di circa l'85% – un risultato raggiunto anche grazie all'impianto a gas 480 MW in Okpai. L'obiettivo di riduzione del flaring nel territorio ed utilizzo del gas associato pari al 95% del prodotto, è previsto entro il 2014, sostenuto dai progetti delle centrali di compressione del gas di Ebocha e di Ob-Ob completati nel 2011 e da progetti previsti in altri impianti di trattamento.

Il gas è stato recuperato in parte per l'utilizzo locale (circa 10% nel 2011),

UTILIZZO DEL GAS IN NIGERIA (% DELLA QUOTA DI PRODUZIONE IN EQUITY)



in parte per la produzione di energia elettrica (5% nel 2011), in parte destinato ai terminali di liquefazione per la commercializzazione e la

restante parte è stata re-iniettata, permettendo una più efficiente coltivazione dei giacimenti (2% nel 2011).

Il consorzio KPO (32,5% **eni**) in accordo con le Autorità delle comunità locali, situate nella regione del Kazakhstan occidentale, e secondo i termini del Final Production Sharing Agreement - FPSA, ha contribuito, a partire dal 1998, allo sviluppo di un intervento integrato sulle infrastrutture energetiche, al fine di migliorare l'accesso all'energia nell'area. I principali interventi sono stati: il progetto Uralsk Gas Pipeline UGP e il Progetto Uralsk Gas Turbine Power Station GTPS.

Focus Kazakhstan



Popolazione (milioni): **15,9**

Consumo procapite di elettricità (MWh): **4,5**

Energia elettrica distribuita da **eni** (GWh): **785**

Il progetto UGP è stato completato con successo nel 2011, e rappresenta uno dei principali progetti di sviluppo del mercato locale del gas. L'intervento ha riguardato la costruzione di un gasdotto lungo circa 300 km a supporto di più di centomila abitanti, residenti in cinque distretti della regione del Kazakhstan occidentale (WKO) con un investimento totale di circa 300 milioni di dollari. Il progetto GTPS per la costruzione delle reti elettriche e di

teleriscaldamento è parte dell'Industrial Development Programme del WKO.

Le reti saranno allacciate alla nuova centrale termoelettrica a gas di Uralsk e forniranno riscaldamento ed energia elettrica alle aree residenziali di Uralsk. Il progetto prevede la sostituzione delle linee riscaldamento, la costruzione delle linee elettriche e la costruzione di 4 sottostazioni di trasformazione alta/media tensione. Il progetto è stato completato nel 2011 con un

investimento totale di circa 23 milioni di dollari.

In aggiunta a tali progetti KPO fornisce parte del gas estratto da Karachaganak e dell'energia elettrica prodotta dalla centrale termoelettrica a gas del Karachaganak processing complex (KPC) al mercato locale, contribuendo così a fornire energia sicura nella regione.

PROGETTI PER FAVORIRE L'ACCESSO ALL'ENERGIA IN KAZAKHSTAN

Progetto	Attività	Risultati
Uralsk Gas Pipeline UGP	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di un gasdotto ad uso della popolazione locale. L'opera è stata completata nel 2011. 	<ul style="list-style-type: none"> Utenti serviti 0,3 milioni.
Uralsk Gas Turbine Power Station GTPS	<ul style="list-style-type: none"> Costruzione di una centrale termoelettrica a gas. Potenza installata di 45 MW; Costruzione linee elettriche; Riparazione linee di teleriscaldamento. <p>La centrale è operativa dal 2004, le linee sono state completate nel 2011.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Fornitura di riscaldamento nella parte nord-est di Uralsk (capacità di riscaldamento - 75 Gcal/hour); Soddisfazione della domanda di energia elettrica locale del regione del WKO (capacità elettrica - 54 MW); Energia elettrica in eccesso fornita alla rete nazionale è stata di 378.202 MWh nel 2011.
Local Gas Supply	<ul style="list-style-type: none"> Parte del gas estratto da Karachaganak viene destinato al mercato locale. 	<ul style="list-style-type: none"> Volume totale di sweet gas fornito localmente è stato di 130,895 MSCM nel 2011.
Local Energy Supply	<ul style="list-style-type: none"> Parte dell'energia elettrica prodotta dalla centrale termoelettrica a gas di KPC viene destinata al mercato locale. 	<ul style="list-style-type: none"> Energia elettrica fornita alla rete nazionale 407.000 MWh.

Per conseguire l'efficienza energetica **eni** ha definito un piano di azioni che prevede iniziative nel breve-medio periodo (in primis Flaring Down e interventi impiantistici di Energy Saving) e iniziative nel lungo periodo focalizzate sullo sviluppo di tecnologie low-carbon (Carbon Capture and Storage e Rinnovabili).

Presso gli impianti e gli immobili di proprietà **eni** ha realizzato una serie di interventi che hanno riguardato tutti i settori di attività. Nel settore e&p l'impegno ha previsto principalmente la definizione di progetti di riduzione del gas flaring volti alla realizzazione, in partnership con i Paesi produttori, di strutture e infrastrutture energetiche per l'utilizzo del gas associato alla produzione di idrocarburi. Gli avanzamenti più importanti nel 2011 hanno riguardato il progetto di recupero del gas associato proveniente dai campi di ZEA, ZEK e ROM in Algeria tramite l'installazione di pompe multifase e la realizzazione di una pipeline per il trasporto di olio e gas all'impianto di BRN dove il gas associato sarà separato, trattato e re-iniettato nel campo BRSW (lo start-up è atteso nel 2012). Importati avanzamenti sono

L'obiettivo di eni è sviluppare processi innovativi, efficienti e sostenibili dal punto di vista socio-ambientale, finalizzati alla produzione di carburanti di qualità che consentano di ottimizzare l'efficienza del motore, riducendo le emissioni.

Come sottolineato dagli standard europei 2020 e dalla direttiva UE sulla qualità dei carburanti, i biocarburanti contribuiranno a fornire un'alternativa di energia rinnovabile ai combustibili fossili nel settore dei trasporti, a condizione che si operi secondo criteri di sostenibilità e non in concorrenza con la produzione di cibo. Tenuto conto di questi

L'impegno di eni per conseguire l'efficienza energetica si concentra su tre linee d'azione: intervenire nei propri impianti e immobili per ridurre il consumo energetico; sviluppare prodotti e servizi che permettano consumi energetici più efficienti; informare e sensibilizzare i clienti e consumatori sull'utilizzo sostenibile dell'energia.

avvenuti anche in Congo e Nigeria (per maggiori dettagli si veda il capitolo "L'energia sostenibile per tutti"). Nel settore della raffinazione il progetto Stella Polare, ha previsto una serie di interventi gestionali e investimenti sulle 5 Raffinerie che nel 2011 hanno portato ad un risparmio energetico pari a 42 ktep; le iniziative completate nel solo 2011 consentiranno a regime un risparmio totale di 31 ktep/anno.

È stata inoltre completata nel 2011 l'implementazione del Sistema di Gestione dell'Energia presso le Raffinerie di Taranto, Sannazzaro e Livorno in conformità alla Norma ISO 50001 del 2011.

Le relative certificazioni avverranno nel corso del 2012 e si andranno ad

aggiungere a quella ottenuta nel 2011 dalla Raffineria di Venezia. (EN 16001 convertita a ISO 50001 nel 2011).

Nella produzione termoelettrica **eni** è impegnata in interventi di varia natura, come il repowering di turbine a gas e interventi per il recupero di prestazioni dei condensatori ad aria, volte al recupero del rendimento medio del ciclo. Nel settore petrolchimico le iniziative di Energy Saving concluse nel 2011 hanno portato ad un risparmio energetico pari a 11 ktep; a regime le stesse consentiranno un risparmio annuo di circa 26 ktep/anno. È da segnalare inoltre che sugli immobili di proprietà di alcune società del Gruppo sono stati realizzati numerosi interventi strutturali con importati miglioramenti degli indici di prestazione energetica degli edifici alcuni dei quali hanno riguardato anche l'impiego di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e termica.

aspetti, gli sforzi di **eni** nel settore della raffinazione sono diretti alla riduzione degli impatti ambientali, alla produzione di carburanti ad alte prestazioni che assicurino consumi più ridotti e all'investimento nel mercato del gas per autotrazione. Per quanto riguarda i processi industriali di raffinazione **eni**, nel maggio 2011, ha avviato presso la

raffineria di Sannazzaro de' Burgondi le attività per la realizzazione dell'impianto che consentirà la prima applicazione su scala industriale della tecnologia EST (Eni Slurry Technology) in grado di convertire completamente i residui di greggio pesante, bitume e raffineria in prodotti automobilistici con un minimo

impatto ambientale, senza generare alcuna produzione di residui pesanti, coke e olio combustibile (caratterizzati da emissioni di CO₂ elevate se combustibili). Per quanto riguarda i prodotti ad alta prestazione, già nel 2001 **eni** ha iniziato a produrre combustibili LST BluDieselTech e BluSuper, ben prima delle esigenze espresse dalla normativa. Inoltre nel corso del 2011, è stata introdotta la linea "eniblu+", una nuova categoria di prodotti blu costituita da carburanti (un gasolio e una benzina) di qualità superiore, nati per garantire una completa pulizia di valvole e iniettori, assicurando così agli automobilisti prestazioni eccellenti e minori costi di manutenzione. Le prove su strada hanno dimostrato che l'uso continuo di blu diesel+ consente un risparmio di carburante diesel fino al 4%. Per quanto riguarda l'utilizzo

del gas per autotrazione, l'impegno di **eni** si concretizza in una serie di investimenti in Italia e all'estero per lo sviluppo della rete di distributori di metano. **eni** è leader di mercato in Italia come numero di stazioni e volumi venduti di metano da trazione, con una presenza di oltre 100 stazioni di servizio sulla rete italiana e con un piano di raddoppio per i prossimi anni. Il Progetto

europeo "LNG Blue Corridors" a cui partecipano le divisioni r&m e g&p, consiste nel realizzare una serie di corridoi sul territorio della UE, sulla direttrice Est-Ovest lungo i quali sia reso possibile il rifornimento di mezzi leggeri a CNG (Compressed Natural Gas) e di mezzi pesanti a LNG (Liquefied natural gas), grazie ad una rete di distributori di LNG e di L-CNG.

VENDITE R&M RETE ITALIA 2011 - KTON

benzine senza piombo	2.533
blu super	62
gasolio motori	4.957
gasolio bluDiesel	493
GPL	288
lubrificanti	2
metano	24
totale vendite rete	8.359

Per quanto riguarda i servizi forniti, la divisione gas & power fornisce ai propri clienti attività di consulenza tecnica per promuovere iniziative di risparmio energetico in diverse aree di intervento. Nel 2011 queste attività sono consistite principalmente in valutazioni di fattibilità per nuovi impianti di cogenerazione e nell'individuazione degli interventi da realizzare per ottenere Titoli di Efficienza Energetica. Altri servizi hanno riguardato la consulenza tecnica per la realizzazione di impianti di distribuzione e lo sviluppo di veicoli a metano per il trasporto pubblico e commerciale.

Importante è anche l'impegno di **eni** nell'informazione, sensibilizzazione e promozione di comportamenti volti al risparmio energetico presso i fornitori, i consumatori, i clienti e i propri dipendenti attraverso una

serie di iniziative di specifiche come "Eni 30%", "Eni si toglie la cravatta" e i servizi di informazione al pubblico sulle modalità per l'utilizzo del metano per autotrazione e sulla riduzione di inquinanti.

Il continuo confronto con i laboratori all'avanguardia e i centri di eccellenza attivi sulla frontiera più avanzata dell'innovazione tecnologica rappresenta per eni un'attività necessaria per garantire la qualità della ricerca.

eni si avvale di collaborazioni con Università e centri di ricerca sia in Italia sia all'estero: nel 2011 l'investimento complessivo è risultato pari a circa 30 milioni di euro, ossia quasi un terzo dei costi esterni totali (esclusa Saipem e PE). Tra le collaborazioni più rilevanti spiccano l'alleanza con il MIT, il Politecnico di Milano, quello di Torino e il CNR.

A queste partnership, nel 2011 si è aggiunta la nuova cooperazione con la Stanford University che prevede per i prossimi quattro anni un investimento di oltre 10 milioni di dollari.

eni intende inoltre valorizzare ulteriormente lo straordinario patrimonio di conoscenze e competenze attraverso Eni Award:

il premio è stato ufficialmente istituito nel 2007 per sviluppare idee innovative per un migliore utilizzo delle fonti energetiche, per promuovere la ricerca sull'ambiente e per valorizzare le nuove generazioni di ricercatori. L'iniziativa premia ogni anno i migliori risultati a livello mondiale nel campo delle scienze degli

idrocarburi, dell'ambiente e delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda le biomasse, la ricerca **eni** è focalizzata sullo sviluppo di biocarburanti di seconda e terza generazione.

Il progetto microrganismi per biodiesel si concentra sull'impiego di microrganismi (lieviti e batteri) in grado di accumulare nella loro cellula quantità considerevoli di lipidi analoghi a quelli ottenibili da piante oleaginose e che possono essere successivamente trasformati in biodiesel. La materia prima utilizzata dai microrganismi deriva dal trattamento di biomasse lignocellulosiche, così da evitare la competizione con il settore agroalimentare. I ceppi di lieviti identificati hanno una produttività superiore a quella delle colture

oleaginose tradizionali, compresa la palma. Presso il Centro Ricerche per le Energie Non Convenzionali - Istituto Eni Donegani di Novara è stata ultimata ed è già in operazione una sezione di fermentazione da 200 litri. Sono stati altresì allacciati rapporti con potenziali partner tecnologici con cui si sono iniziate valutazioni tecnico-economiche preliminari, in vista di attività di dimostrazione ed industrializzazione del processo.

Nell'ambito della ricerca e sviluppo sui biocarburanti **eni** ha sviluppato la tecnologia Ecofining™, in collaborazione con UOP, avente l'obiettivo di sfruttare materie vegetali per la produzione di Green Diesel. La tecnologia di produzione si basa sull'idrogenazione del contenuto di trigliceridi nelle fonti di materiale lipidico (olio vegetale, oli da

cucina, grassi animali) per realizzare un prodotto con caratteristiche superiori principalmente in termini di potere calorifico. Nel novembre 2010, l'American Institute of Chemical Engineers (AIChE) ha assegnato a **eni** e UOP per il "Sustainable Energy Award 2010" per le attività sviluppate in questo settore. Sono in corso di sviluppo altri progetti, in particolare per la produzione di olio da biomassa proveniente da microalghe.

Inoltre, le attività di ricerca presso l'Istituto Eni Donegani, hanno portato alla definizione di un processo proprietario di "liquefazione" che consente la conversione di diverse tipologie di rifiuti organici in bio-olio con rese fino al 42% (sul peso secco) corrispondenti a recuperi energetici maggiori dell'80%.



L'alleanza strategica con Massachusetts Institute of Technology

L'alleanza più rilevante, nell'ambito degli accordi di collaborazione scientifica, è rappresentata dalla partnership con il Massachusetts Institute of Technology (MIT), siglata nel 2008, incentrata sul solare di nuova generazione e sulle tecnologie a supporto del core business. L'alleanza tra **eni** e MIT ha una durata quinquennale e comporta un impegno finanziario complessivo di 50 milioni di dollari. Nel corso del 2011 sono proseguite le attività di ricerca relative a uno dei più importanti risultati ottenuti dal Solar Frontiers Center **eni**/MIT, la cella solare ultraflessibile costituita da uno strato sottile di materiale fotoattivo rivestito da un foglio di plastica trasparente,

che consente di piegare la cella senza rotture o cali di performance permettendo la copertura di superfici irregolari senza bisogno d'ingombranti supporti metallici. Sono iniziati inoltre gli studi volti alla produzione di celle solari realizzate su carta, anziché plastica, come se fossero dei documenti stampati. La tecnica innovativa utilizzata per realizzare il dispositivo potrebbe essere applicata in generale per produrre celle su substrati plastici e flessibili. Una "cella di carta" può essere una soluzione a basso costo per applicazioni in cui gli aspetti chiave non sono la durata ma la velocità d'installazione e la facilità di trasporto, oltre alla sostenibilità ambientale.

eni, attraverso il progetto Chimica Verde, si propone di influenzare positivamente l'intera industria chimica nazionale, avviando un percorso virtuoso basato sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità, con importanti ricadute occupazionali.

eni, mediante la sua controllata Versalis, ha dato vita al progetto di riconversione industriale del polo petrolchimico di Porto Torres attraverso la JV Matrica in partnership con Novamont. Il Protocollo di Intesa per la "Chimica Verde" a Porto Torres è stato siglato il 26 maggio 2011 e ha visto coinvolti oltre a eni e Novamont, enti centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Ministero dello Sviluppo Economico), enti locali (Regione Sardegna, Provincia di Sassari, Comune di Alghero, Comune di Sassari e Comune di Porto Torres), sindacati (CGIL, CISL, UIL, UGL, FILCTEM, FEMCA, UILCEM e UGL Chimici).

Passando dai tradizionali monomeri e polimeri petrolchimici a monomeri e polimeri "bio", il progetto, per un investimento complessivo di 500 milioni di euro, prevede la realizzazione di impianti biochimici con una catena di produzione integrata a monte con le materie prime vegetali, insieme a un Centro di Ricerca sulla Chimica Verde. È prevista la realizzazione di una bioraffineria per la produzione di intermedi e prodotti finiti (bioplastiche, biolubrificanti, ecc.), con l'utilizzo di materie prime provenienti dal settore agricolo. Un elemento innovativo del progetto è il coinvolgimento del tessuto agricolo locale, mediante la creazione di una filiera di approvvigionamento dell'olio vegetale, feedstock di base

degli impianti chimici. Tale filiera produrrebbe sia olio sia biomassa, che sarà la base dell'alimentazione della centrale a biomasse solide previste dal progetto, creando così un processo integrato. Il Polo Verde di Porto Torres sarà uno dei più importanti del settore a livello mondiale grazie al carattere innovativo delle produzioni, all'integrazione della catena produttiva, e alle sue dimensioni con una capacità complessiva installata di 350 kton/a. Il progetto vede la collaborazione con i diversi soggetti del territorio al fine di acquisire informazioni sulle colture a "input zero" e non competitive con gli usi alimentari, in vista della progettazione della filiera, e di sviluppare sinergie sui prodotti della bioraffineria.

Il 13 febbraio 2012 è stato inaugurato, all'interno dello stabilimento di Porto Torres, il nuovo Centro Ricerche di Matrica che opererà in stretto raccordo con le strutture di ricerca di Novamont e di eni. Il Centro Ricerche si sviluppa attualmente in 700 metri quadri che in breve tempo, con l'avviamento della sezione impianti pilota, si ampliarà fino a occupare un'area di oltre 3.500 metri quadri. Lo stesso giorno, è stata siglata la Convenzione Quadro con il sistema regionale della ricerca – CNR, Università di Cagliari, Università di Sassari –, la Regione Sardegna e Matrica, finalizzata a massimizzare le possibili sinergie tra le parti coinvolte e a valorizzare le competenze scientifiche e tecniche per lo svolgimento di programmi di ricerca.

CLIENTE



L'impegno nel settore fotovoltaico

eni, attraverso la controllata enipower, opera nell'intero ciclo dell'attività fotovoltaica: progettazione, realizzazione e supervisione dell'installazione di sistemi fotovoltaici in Italia e all'estero. Numerosi impianti fotovoltaici sono stati commissionati a enipower da eni: sono a servizio di mense, parcheggi e soprattutto delle stazioni di rifornimento, le cui pensiline sono coperte da moduli fotovoltaici (potenza installata 1.800 kW). A ciò si affianca la realizzazione di grandi impianti fotovoltaici, in siti industriali eni, valorizzando in termini economici e riqualificando ambientalmente aree industriali non altrimenti utilizzabili, come discariche poste in sicurezza permanente. Attualmente i progetti stanno completando le fasi autorizzative e riguardano i siti di Gela, Mantova, Brindisi e Ferrandina, gli interventi sfrutteranno le sinergie con la realtà produttiva esistente (come le reti elettriche di stabilimento, cui vengono connesse le cabine elettriche per la conversione in corrente alternata dell'energia generata dai moduli) e si assicureranno la totale integrazione dell'opera all'interno del sito senza alcun impatto paesaggistico.

L'impegno per lo sviluppo locale

eni contribuisce alla creazione di opportunità di crescita per le persone, le comunità e le imprese nei territori in cui opera, in primo luogo attraverso la creazione di posti di lavoro e il trasferimento di competenze per lo sviluppo di professionalità locali.

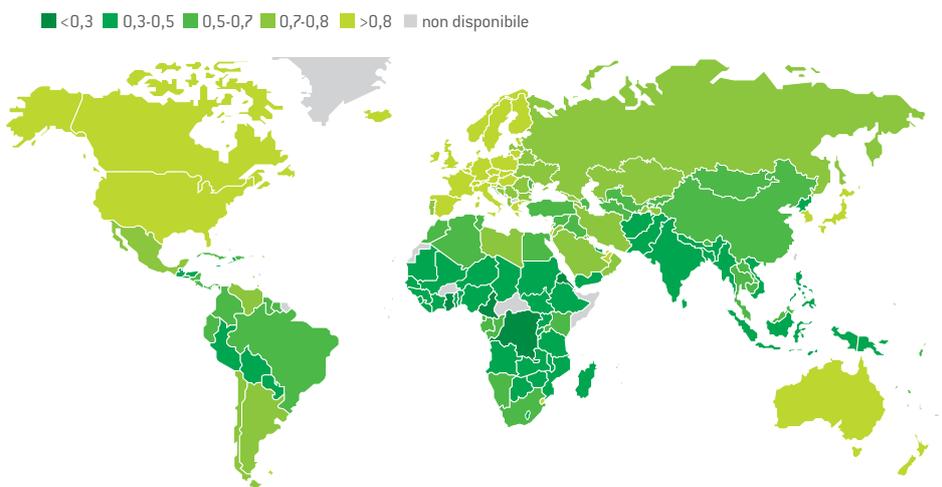
La presenza di lungo termine nei territori e l'applicazione di un modello di cooperazione distintivo, permette ad **eni** di essere riconosciuta come partner affidabile per la realizzazione di attività volte a permettere un progresso autonomo, duraturo e sostenibile attraverso l'individuazione delle esigenze prioritarie di sviluppo a livello locale e l'offerta di soluzioni per soddisfarle.

La capacità distintiva di **eni** di

essere parte attiva nei territori in cui è presente, assumendone la cittadinanza e cooperando con la propria capacità di operatore internazionale alla costruzione di opportunità locali, è l'approccio "Dual Flag" che sta alla base dei rapporti con i Paesi di presenza operativa. Grazie a questo modello **eni** è diventato il primo operatore in Africa, espandendo le attività dalle regioni storiche di presenza, come Nigeria ed Egitto, a

nuovi Paesi, come il Mozambico. I principali ambiti di intervento di **eni** per lo sviluppo dei territori riguardano: (i) la valorizzazione e il potenziamento del local content; (ii) la crescita agricola e socio-economica; (iii) la promozione della salute; (iv) l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari congiuntamente alla promozione di un uso responsabile delle risorse naturali; (v) l'educazione.

INDICE DI SVILUPPO UMANO



L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) è stato introdotto dall'economista Mahbub ul Haq alla fine degli anni ottanta e calcolato per la prima volta nel 1990 per il primo Rapporto sullo Sviluppo Umano di UNDP. L'ISU fornisce una misura complessiva dello sviluppo di un territorio andando oltre la semplice dimensione economica. L'ISU aggrega tre dimensioni: salute (misurata in termini di aspettativa di vita alla nascita), istruzione (misurata come media attesa e reale di anni di scolarizzazione) e standard di vita (attraverso l'indice di reddito).

Fonte: United Nation Development Programme (UNDP)

eni opera per il miglioramento delle condizioni di vita locali in molti Paesi in via di sviluppo nell'ambito del quadro di riferimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals, MDG) definiti a livello Globale dalle Nazioni Unite.

La capacità di realizzare partnership è una componente essenziale del modello di cooperazione di **eni**, e permette di offrire ai partner locali una rete estesa di conoscenze e competenze e la condivisione di risorse e capacità nelle attività svolte con le comunità, le organizzazioni e gli altri soggetti locali promotori dello sviluppo.



PRINCIPALI PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO LOCALE

Obiettivo	Partner	Attività/Risultati 2011
Sviluppo e rafforzamento dei rapporti con i Paesi di presenza	Governi, istituzioni locali	<ul style="list-style-type: none"> • Accordi strategici con i Paesi produttori: siglati accordi di cooperazione con Ucraina, Cina, Algeria, Sudafrica, Libia, Angola, Venezuela; • Protocollo di Intesa per la "Chimica Verde" a Porto Torres; Protocolli di Intesa con enti locali in Italia (area di Ravenna, Brindisi); Convenzione tra il Comune di Sannazzaro de' Burgondi per impianto EST (Eni Slurry Technology); • Dialogo e perfezionamento accordi già attivi nei territori di operatività e attività di collaborazione e confronto con le istituzioni locali in Italia e all'estero; • MoU con Ministeri della Repubblica del Congo sul progetto di sviluppo integrato Hinda.
Partenariati sui progetti di sviluppo	Agenzie/ONG locali per lo sviluppo Organismi, agenzie/ONG e Centri di Ricerca Internazionali per lo Sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Siglate partnership per lo sviluppo locale con: UNNATI in India; AVSI in Congo e Ghana; Timor Aid, Associaçao Comunidade Para O Desenvolvimento de Timor-Leste in Timor Est; Planet Earth Institute/ UNESCO in Angola; RAHI Medical in Nigeria; Zero in Norway, Mulawarman University in Indonesia per SIA; GRID-Arendal dell'UNEP in Kazakhstan; AASter, Nomisma Energia in Italia. • Partnership con Earth Institute per la definizione e la realizzazione di progetti comuni finalizzati allo sviluppo locale e al raggiungimento degli MDG; Partecipazione al Millennium Villages Project Retreat, Dar es Salaam, 27-28 Luglio 2011; Consultazioni con rappresentanti dell'Earth Institute presso la sede di eni in Congo Brazzaville; • Attività formative presso le sedi della Columbia University; • Partnership con AVSI per progetti di sviluppo in Africa Sub-Sahariana.
Community investment	Comunità locali	<ul style="list-style-type: none"> • MoU sui progetti di sviluppo: MoU con 26 comunità del Blocco 10 in Ecuador; MoU con 7 comunità in Nigeria; MoU con 6 ONG locali in Congo; • Incontri periodici sui progetti di sviluppo locale nei Paesi di operatività, tra cui 16 Village Council meeting in Kazakhstan; partecipazione ai meeting del Thamarrurr Regional Aboriginal Authority Committee (Australia), incontri in Congo nell'ambito del Projet Intégré Hinda.



La partnership con Earth Institute di Columbia University

Con l'intento di migliorare l'efficacia degli interventi a favore dello sviluppo locale nei Paesi di presenza, **eni** ha rinnovato per il 2012 la partnership strategica con l'Earth Institute of Columbia University.

Tale Centro di Ricerca, fondato e diretto da Jeffrey Sachs, si occupa dello studio di problemi connessi allo sviluppo sostenibile e della realizzazione di attività e progetti volti al raggiungimento degli MDG nei Paesi in via di sviluppo.

La conferma del coinvolgimento del Centro di Ricerca è parte di un

ampio progetto di collaborazione volto a rendere coerenti le attività di **eni** in alcuni territori con il framework complessivo dei MDG e ad identificare, fra l'altro:

- specifiche aree di collaborazione (come la definizione di strumenti innovativi per misurare l'impatto aziendale sulle comunità locali);
- nuovi business model per migliorare l'accesso all'energia in un'ottica di sviluppo locale (il cosiddetto "energy-led development" approach).

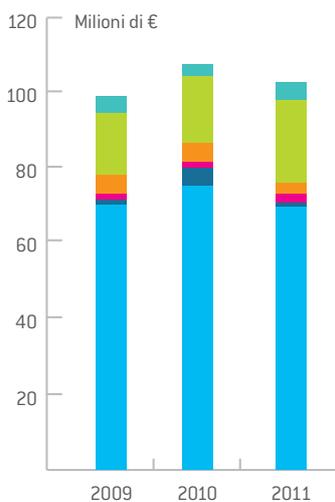
Nel 2011 la spesa complessiva a favore del territorio ammonta a circa 102 milioni di euro e prevede: investimenti a favore delle comunità, liberalità, quote di adesione ad organismi associativi, sponsorizzazioni, contributi alla Fondazione Eni Enrico Mattei e ad Eni Foundation.

Del dato complessivo, quasi 70 milioni di euro (circa il 70% del totale) sono stati investiti in progetti "sociali". Questi progetti, stabiliti nell'ambito di accordi o convenzioni con gli stakeholder locali, hanno l'obiettivo di favorire e promuovere lo sviluppo delle comunità e dei Paesi di cui **eni** è ospite. Il dato ha subito

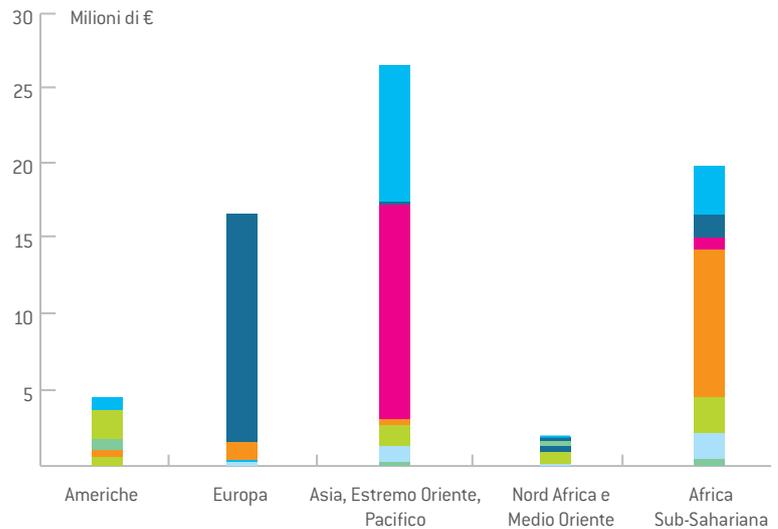
un decremento rispetto al 2010, che è da attribuirsi all'interruzione delle attività in Libia a seguito degli eventi politici della scorsa primavera. Fondazione Eni Enrico Mattei ed Eni Foundation hanno ricevuto contributi pari, rispettivamente, a circa € 4 mln e € 3 mln. In Africa Sub-Sahariana gli

investimenti sono passati da 16 milioni nel 2010 a quasi 19 milioni (circa il 30% del totale), a testimonianza della crescita delle attività di **eni** nella regione. Gli investimenti in progetti di accesso all'energia qui riportati sono al netto degli interventi di gas valorizzazione e di business.

SPESE TOTALI PER IL TERRITORIO



INVESTIMENTI PROGETTUALI A FAVORE DELLE COMUNITÀ PER SETTORE DI INTERVENTO



- Investimenti progettuali
- Investimenti di breve termine e liberalità
- Quote di adesione ad organismi associativi
- Contributi a Eni Foundation
- Sponsorizzazioni per il territorio
- Contributi alla Fondazione Eni Enrico Mattei

- Sviluppo di infrastrutture
- Ambiente
- Accesso all'energia
- Relazioni con le comunità
- Sviluppo socio-economico
- Formazione/addestramento professionale
- Istruzione ed educazione



Local content

eni favorisce l'utilizzo delle imprese locali e l'acquisizione diretta di beni e servizi locali, contribuendo alla crescita dei settori che operano nella catena del valore delle industrie energetiche e al potenziamento delle filiere locali nei Paesi.

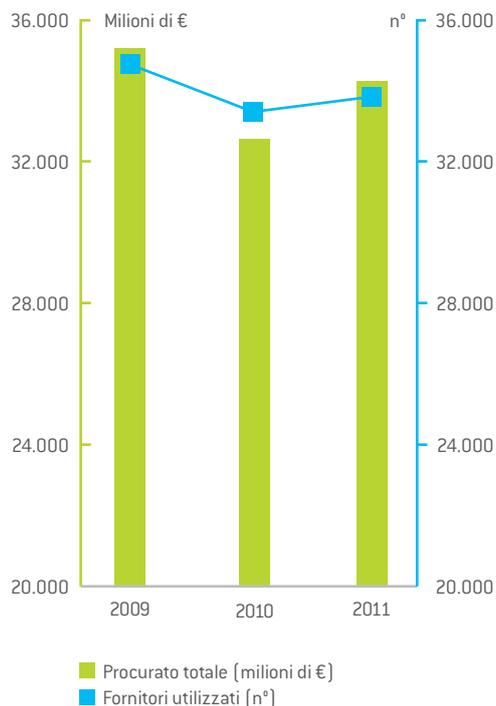
Nel 2011, attraverso la richiesta diretta di beni e servizi utili per lo sviluppo del proprio business **eni** ha dato lavoro a più di 34 mila fornitori nel mondo, per un procurato totale di oltre 34 miliardi di euro. Su un totale di 8.740 milioni di euro di ordinato nell'anno 2011, 6.510 milioni di euro riguardano

spese per progetti operativi, di cui il 56,4% ordinato presso fornitori locali. Nel 2011 la quota di procurato sui mercati locali è stata superiore al 50% in Paesi quali Nigeria (67%), Iraq (59%), India (54%), Indonesia (56%), con punte di oltre il 75% in diversi Paesi tra cui Egitto, Ecuador e Brasile

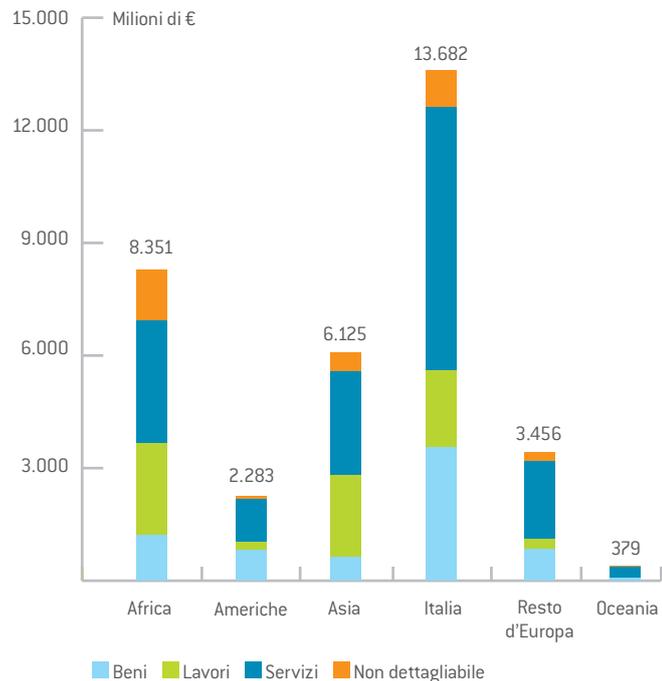
(rispettivamente 76, 78 e 93% di procurato locale nel 2011).

eni promuove attivamente il miglioramento dei fornitori locali attraverso azioni finalizzate all'ampliamento delle capacità che ne permettano la crescita manageriale e l'acquisizione delle qualifiche internazionali in tema di ambiente, qualità, salute e sicurezza, finanza e project management. In tal modo **eni** contribuisce alla valorizzazione e al potenziamento dell'indotto locale aumentando concretamente la competitività internazionale delle imprese coinvolte nella propria catena del valore.

PROCURATO TOTALE E FORNITORI UTILIZZATI



PROCURATO TOTALE PER AREA GEOGRAFICA



I progetti nei PAESI

In **Kazakhstan** **eni** ha sviluppato il Local Content Development Project, che mira a massimizzare la partecipazione delle imprese locali alla fornitura di beni e servizi attraverso la determinazione della capacità locale esistente e potenziale e l'individuazione di

specifici piani di coinvolgimento delle imprese presenti nella regione del Kazakhstan occidentale. Attraverso l'applicazione sistematica dei criteri di prequalificazione e lo studio dei risultati delle ricerche di mercato, **eni** ha individuato una strategia di Local

Content Development impostata su diversi interventi integrati. Tra questi, l'Aksai Industrial Park (Technopark) è un progetto innovativo finalizzato a realizzare il trasferimento efficace di tecnologie e know-how dai principali produttori internazionali di primo livello

a società kazake e ai loro investitori, e a stimolare la crescita economica di un settore industriale di seconda generazione in Aksai. Lo schema del progetto prevede l'istallazione di un complesso di strutture, in grado di sostenere e attrarre gli investitori internazionali e gli stakeholder nella zona di Aksai. Nel 2011, cinque società, con base ad Aksai e coinvolte nel progetto del Parco Industriale, hanno avviato l'implementazione delle norme ISO 9001, ISO 14001, ISO 29001 e OHSAS 18001 grazie al sostegno del consorzio KPO.

In **Australia**, nel 2011, **eni** ha condotto approfondite analisi di contesto nell'ambito di un'ampia strategia di sviluppo del local content. È stata realizzata un'attività di Market Intelligence al fine di ottenere una migliore comprensione delle potenzialità del territorio e delle capacità dei fornitori e creare nuove opportunità di partecipazione

all'indotto di **eni**, massimizzando la partecipazione del mercato australiano (principalmente North Territory) e di Timor Est al business. Diversi fornitori provenienti da entrambe le regioni hanno completato il processo di prequalifica, in un'ottica di sviluppo di area vasta. Per stimolare le imprese locali ad essere più competitive, nel biennio 2010-2011 **eni** Australia ha organizzato workshop formativi dedicati agli operatori dei vari settori; a Timor Est, sono stati organizzati diversi incontri con i fornitori locali e con altre organizzazioni interessate, per migliorare la conoscenza dei mercati locali e promuovere buone pratiche e migliori standard operativi presso i fornitori già iscritti nella Vendor List. Una newsletter, pubblicata trimestralmente, informa in maniera trasparente circa le attività di engagement verso i fornitori realizzate da **eni**.

In **Ghana**, in base al "Local Content and Local Participation in Petroleum

Activities – Policy Framework" ed al Petroleum Agreement, **eni** è tenuta a dare preferenza a materiali, servizi e beni prodotti in Ghana, se tali materiali, servizi e beni possono essere approvvigionati alle stesse condizioni (o migliori) di prezzo, qualità e delivery di quelli fuori provenienti dall'estero. In questo contesto **eni** è impegnata a massimizzare la partecipazione delle imprese locali e l'assegnazione di contratti a società ganesi, con particolare attenzione alle piccole imprese, anche attraverso l'inserimento di una specifica clausola di Local Content che obbliga il contrattista a utilizzare, a sua volta, per quanto commercialmente e tecnicamente fattibile, manodopera, beni e servizi locali. Al fine di massimizzare la partecipazione delle imprese locali **eni** attiva percorsi a supporto e accompagnamento nello sviluppo di tecnologie e competenze per lavorare e specializzarsi nell'industria petrolifera.

eni mette a disposizione le proprie competenze tecniche e manageriali, anche attraverso attività formative, per promuovere la crescita di conoscenze e capacità locali e per creare le basi per lo sviluppo della futura classe dirigente in molti Paesi in cui opera.

eni stabilisce e mantiene rapporti di collaborazione con le Università dei Paesi e realizza importanti iniziative a supporto della formazione e dello sviluppo professionale di studenti e personale locale. I programmi sono realizzati attraverso Eni Corporate University, la società del gruppo che gestisce i rapporti con le università e svolge le attività di reperimento, selezione e formazione.

Da oltre 50 anni, la Scuola Mattei organizza il Master in Management ed Economia dell'Energia e dell'Ambiente (MEDEA) rivolto a studenti di tutto il mondo motivati a seguire una formazione di livello superiore nel

settore energetico. Dalla sua data di fondazione ad oggi, 2.687 studenti meritevoli hanno partecipato al MEDEA usufruendo di borse di studio annuali (attualmente del valore di circa 25.000 euro). Sul totale, circa 300 studenti provengono da Paesi africani. I Paesi maggiormente rappresentati sono la Nigeria, l'Egitto, l'Algeria e la Libia, con un progressivo aumento di presenze nel corso degli anni. Dal prossimo anno accademico (2012-2013) è prevista la partecipazione di un cospicuo numero di studenti del Mozambico e dell'Angola.

Eni Corporate University realizza,

per le persone di **eni**, iniziative formative di alto livello negli ambiti di maggiore interesse per il business (drilling, manutenzione, produzione, geoscience, HSE, project management, economics, human resources management) contribuendo allo sviluppo di specialisti e manager altamente qualificati.

Nel 2011 circa 224.000 ore di formazione, equivalenti a circa 28.000 giornate, sono state erogate a risorse Africane. Da segnalare una sempre più consistente presenza di partecipanti provenienti da società di stato e/o agenzie governative che vengono iscritti tramite le varie consociate **eni**.

Tra le collaborazioni recenti più significative, vanno evidenziate:

- l'istituzione, in Algeria, congiuntamente all'Université de Sciences et Technologie de Oran, di un Master HSE (Salute, Sicurezza, Ambiente). Il master, della durata di due anni, è stato realizzato in cooperazione con saipem e vede la partecipazione di 25 studenti algerini;
- la collaborazione, a supporto di **eni** East Africa, in Mozambico, con

Negli anni, Eni Corporate University ha rafforzato le collaborazioni con il mondo universitario dei Paesi nei quali opera, dando vita ad un network accademico che comprende circa una quarantina di istituzioni.

l'Università Mondlane di Maputo, per l'avvio di una partnership finalizzata ad iniziative di reperimento e selezione di giovani

laureati per i quali è previsto un importante programma di formazione a supporto delle iniziative di business.



IL NETWORK ACCADEMICO NEI PAESI DI PRESENZA ALL'ESTERO

Area geografica	Paese	Università (progetti)
Europa	Austria	Technische Universität, Vienna (EU project on biofuels)
	Belgio	Louvain University
	Francia	IFP-Paris (Tempus project); UPMF-Grenoble
	Germania	Duisburg-Essen Univ.; H.Heine Univ., EBC Hochschule, Dusseldorf; Ludwig-M. Univ., Monaco
	Gran Bretagna	Univ. College London (Progetto Eni Children); Cass Business School; Imperial College London; R. Gordon Univ., Aberdeen
	Paesi Bassi	Groningen University
	Polonia	Kracow University (EU Project on biofuels); Gdansk Politecnic
	Romania	Ploiesti University
	Federazione Russa	Mgimo Univ., Mosca; FINEC, St. Peters; Samara Univ.; Saint Petersburg Polytechnical Univ. (Tempus project); Gubkin Univ., Mosca; Tyumen Univ.
	Ucraina	Kiev University
Nord Africa e Medio Oriente	Algeria	Université des Sciences et de la Technologie Oran - USTO, Oran (Master HSE)
	Libia	Tripoli University; Bengazi University; Shaba University
Africa Sub Sahariana	Angola	A. Neto University, Luanda
	Ghana	Catholic University (Progetto Eni Children)
	Mozambico	Mondlane University, Maputo (capacity building nel settore oil & gas)
Asia, Far East e Oceania	India	IIT Chennai, New Delhi; NIT, Mangalore
	Kazakhstan	Nazarbayev University, Astana (Research fellowship); Almaty Technical Univ. (Internship, Tempus Project)
Americhe	Brasile	USP, San Paolo; Politecnico di Rio



La partnership con Said Business School

Nel gennaio 2011, a seguito della partnership con la Saïd Business School dell'Università di Oxford, sono state istituite, presso il St. Anthony College (uno dei sette college di Oxford specializzato in studi africani) delle borse di studio denominate "eni Scholarships". Per l'anno accademico 2011-2012, sono previste tre borse di studio

del valore di 28.000 £ ognuna, da attribuire a studenti provenienti da Paesi dell'Africa Sub-Sahariana nei quali eni è maggiormente presente (Nigeria, Angola e Ghana). L'iniziativa è stata annunciata il 13 febbraio 2011 con una cerimonia svoltasi presso il St. Antony's College alla presenza del ex Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan.



Sviluppo agricolo e socio-economico

eni contribuisce al potenziamento dell'agricoltura e del settore rurale, fattori chiave per lo sviluppo dei Paesi, attraverso importanti investimenti nei progetti agricoli.

I progetti agricoli sono una caratteristica distintiva del modello di cooperazione di **eni** e sono componente fondamentale del rapporto che **eni** instaura con le comunità locali, data l'importanza del settore nel garantire uno sviluppo equo e duraturo. Gli interventi nel settore agricolo rappresentano uno dei modi più efficaci per sviluppare attività economiche sostenibili non direttamente legate al settore petrolifero, ma compatibili e sinergiche con esso, garantendo nel contempo la riduzione della dipendenza dalle importazioni alimentari e contribuendo

alla lotta alla povertà nei Paesi più disagiati.

eni promuove e realizza sistemi agricoli integrati, organizza corsi di formazione, fornisce incentivi per l'aumento di produzione e la diversificazione delle colture e supporta le piccole imprese in cooperazione con i soggetti locali specializzati nello sviluppo dei settori agricoli nei Paesi di cui è ospite, con particolare attenzione verso l'empowerment femminile.

I progetti per favorire lo sviluppo del settore agricolo non riguardano

solamente la presenza di **eni** in Africa ma sono parte fondamentale dei piani industriali di **eni** nel settore petrolchimico. Attraverso il progetto Chimica Verde, che prevede la conversione del sito di Porto Torres in Sardegna da una produzione tradizionale alle bio-produzioni, sarà realizzata una catena integrata di produzione da olio vegetale di bio-plastiche, utilizzando materie prime coltivate in loco in sinergia con la produzione alimentare, promuovendo il settore agricolo locale e creando lavoro e nuove risorse per il territorio.

PRINCIPALI PROGETTI PER LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO E AGRICOLO

Progetto/Area	Beneficiari	Attività e risultati 2011
Green River Project, Nigeria	Più di 500.000 persone, 350 comunità	<ul style="list-style-type: none"> Progetto integrato con impatti su agricoltura, pesca e allevamento; Stati coinvolti: Rivers, Bayelsa, Delta, Imo; Investimenti 2011: 3,2 milioni di USD (su un totale 1988-2011 di 52,2 milioni di USD); Realizzazione di attività di accompagnamento nella selezione delle sementi più appropriate; Attività di formazione specifica per le comunità; Sostegno a 42 cooperative agricole locali; Attività di microcredito, con un tasso di restituzione di oltre l'80%; 50,2% dei microprestiti destinati a donne.
Congo, Progetto Manioca	<ul style="list-style-type: none"> Diretti: 6 "comités de village" di 20 persone; Indiretti: circa 5000 persone. 	<ul style="list-style-type: none"> Progetto agricolo costruito sulla base delle necessità e delle culture locali; Sperimentazione di tecniche per migliorare la qualità delle sementi e delle tecniche agricole; Aumento della produzione di cassava attraverso l'introduzione di varietà resistenti e sane e di tecniche agricole idonee per la coltivazione della cassava.
Progetto palma da olio, Congo		<ul style="list-style-type: none"> Supporto tecnico al Governo Congolese per la definizione della fattibilità di progetto; Realizzato Studio di Fattibilità per la Fase Dimostrativa.
Progetto palma da olio, Angola		<ul style="list-style-type: none"> MoU con Sonangol; Obiettivi: sostenere una catena agricola legata alla coltivazione di colture oleaginose nel rispetto dei criteri internazionali di sostenibilità socio ambientale, un miglioramento del sistema produttivo esistente attraverso la realizzazione di strutture tecniche e scientifiche, delle infrastrutture e l'accesso al mercato.
India	300 agricoltori	<ul style="list-style-type: none"> Promozione e sviluppo di attività di trasformazione di prodotti alimentari in Andaman e Nicobar Island; Gli agricoltori sono stati coinvolti in attività di formazione e sviluppo di capacità. Con l'adozione di tecnologie a valore aggiunto e utilizzando le infrastrutture per la trasformazione delle materie prime, messe a disposizione dal centro di formazione, gli allievi hanno acquisito le conoscenze per lo sviluppo di un'attività in proprio, che gli permetterà di vendere all'intermediario ad un prezzo più alto.

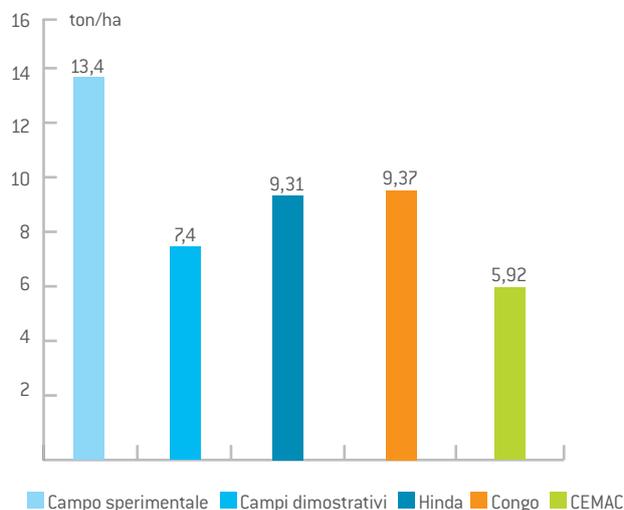
I progetti nei PAESI

Nei Paesi della fascia tropicale dell'Africa Sub-Sahariana, tra cui il delta del Niger, i metodi tradizionali di produzione agricola caratterizzati da bassa produttività non possono soddisfare l'enorme domanda interna di prodotti alimentari.

In questo contesto, nel 1987, **eni** ha avviato in **Nigeria** il Green River Project (GRP), un esempio di progetto agricolo integrato che ha contribuito allo sviluppo dell'economia locale attraverso interventi lungo tutta la catena del valore del settore, rispettando le colture e le tradizioni locali. Il progetto si estende su una superficie totale di oltre 4.000 chilometri quadrati, distribuita tra 4 Stati (Rivers, Bayelsa, Imo e Delta), e coinvolge una popolazione di oltre 500.000 persone. Le attività oggetto di potenziamento riguardano l'agricoltura, la pesca e l'allevamento, l'agromeccanizzazione, l'introduzione di servizi veterinari nonché attività di ricerca nella selezione di tecniche e prodotti più efficienti. **eni** ha inoltre attivato meccanismi di accesso al credito (microcredito), parallelamente ad attività di formazione e accompagnamento all'autosostentamento, tra cui il supporto e il sostegno per la creazione di cooperative e associazioni di comunità.

Il progetto è stato realizzato attraverso una partnership tra **eni**, le comunità locali e i rappresentanti delle istituzioni ai vari livelli presenti (Stati, Governi). Il GRP opera nel quadro di riferimento dei MDG, della National Economic Empowerment Development Strategy (NEEDS), e degli Small and Medium Enterprise Development Association of Nigeria (SMEDAN) e i National Empowerment Programmes, inclusi oggi nel Piano Nazionale per lo Sviluppo del Governo Federale. Dalla sua istituzione ad oggi, **eni** ha investito 52,2 milioni di USD. Il GRP ha dotato alcune delle Società Cooperative create di servizi post-raccolta di stoccaggio e di altre macchine per la lavorazione

RENDIMENTI DELLE COLTURE DI MANIOCA



alimentare, come ad esempio frantoi, oltre che di appositi generatori per alimentarle. Nel 2011 il GRP ha erogato, in collaborazione con una ONG locale esperta in sviluppo, 19,5 milioni di Naira (quasi 100.000 euro) a 35 società cooperative agricole, principalmente di donne e giovani nell'ambito del programma di micro-credito. Nell'ambito del programma Skill Acquisition Scheme, 541 giovani hanno acquisito specifiche competenze per lo svolgimento di attività professionali necessarie alla comunità. Insieme alle attività di formazione, sono stati forniti "pacchetti di avviamento al business" per accompagnare i giovani a creare e a stabilizzare la propria attività di imprenditore. Dal loro inizio i programmi di **eni** hanno avuto un impatto significativo diretto su più di 2.000 persone, creando occupazione e professionalità presso le comunità del Delta del Niger e generando un beneficio indiretto su circa 500.000 persone. Attraverso il GRP, **eni** ha costruito solide e costruttive relazioni con oltre 350 comunità che vivono nella zona.

In **Congo** **eni** nel 2010 ha avviato il Progetto Manioca in partnership con la Caritas, il Loudima Agronomic Research Centre (CRAL) e il Kouilou Agricultural Department, con lo scopo di incrementare la produzione agricola

della manioca, alimento base nelle aree rurali. Il progetto prevede due fasi: la prima fase di sperimentazione, e la seconda fase di più ampia divulgazione delle tecniche agricole di coltivazione delle nuove varietà presso i contadini del distretto di Hinda. Il progetto prevede di piantare 20 diversi tipi di cassava, forniti dal CRAL e la costituzione di comitati di gestione, composti da agricoltori locali e creati con il supporto della Caritas, responsabili della messa in opera del progetto. Sono stati costituiti sei comitati di gestione a Mboukou, Pondila, Tchicanou, Bondi, Tchicoulou e Tchimboussi: ognuno è composto da 20 agricoltori, responsabili dell'amministrazione dei campi "sperimentali" (3 ettari).

Il 15 Giugno del 2011, i risultati del Progetto Manioca sono stati presentati alle comunità coinvolte. I risultati ottenuti durante la fase Esperimentale del Progetto Manioca sono positivi, comparati con la produzione agricola media del distretto di Hinda. La fase sperimentale del progetto ha dimostrato che attraverso l'utilizzo di tecniche più efficaci (alternanza coltura-legumi), di varietà di manioca più compatibile con le condizioni della zona e con l'adozione di tecniche agricole appropriate, è possibile garantire una produttività molto più elevata e sostenibile, sia nel distretto di Hinda che in tutto il Paese.



Salute

eni contribuisce alla promozione della salute delle comunità locali nei Paesi in cui opera sostenendo e realizzando progetti ed iniziative, in collaborazione con governi, ministeri e partner locali, per migliorare la salute e la qualità della vita.

PRINCIPALI PROGETTI PER LA SALUTE DELLE COMUNITÀ

Progetto/area	Beneficiari	Attività e risultati 2011
Africa Sub-Sahariana	Vedi mappa.	Miglioramenti ottenuti nelle cliniche ospedaliere e nei servizi di sanità. Offerti servizi di vaccinazione, nutrizione e programmi di formazione.
Turkmenistan		Fornitura e montaggio di attrezzatura per l'ospedale di Balkanabat.
Pakistan	Donne e bambini di 49 villaggi della zona Jhangara; 100 villaggi della zona Kirthar e Comunità di Pescatori di 13 Isole di Keti, Bandar, Thatta.	<ul style="list-style-type: none"> Fornitura e montaggio di attrezzatura medica per la comunità locale; Reperibilità per emergenze 24 ore su 24; Programmi di prevenzione, emergenza, contenimento delle epidemie e vaccinazione; Registrazione di 300 donne in gravidanza al Centro MCH con circa il 95% delle donne registrate e dei nuovi nati con rischio di malattie nullo; Aumento del 10% nel rapporto turnover dei pazienti/copertura sanitaria e dei servizi alla popolazione locale; Aumento del 20% dei richiami delle vaccinazioni; Aumento del 5% della partecipazione delle comunità locali ai programmi di formazione sanitaria.
Indonesia	Popolazione infantile di Tarakan - East Kalimantan.	<ul style="list-style-type: none"> Trattamento della labio-palatoschisi presso la popolazione infantile, in collaborazione con Eni Foundation e Smile Train; Realizzati con successo interventi per 66 bambini, a fronte di un'analisi delle necessità della popolazione.
Ecuador	2.700 abitanti del Block 10.	Fornitura di servizi medici ed ospedalieri per prevenzione e cura; retribuzione associazioni mediche; sviluppo di un network di sanità per la comunità locale; controllo della malaria; fornitura di servizi medici e di sanitarizzazione tramite associazioni mediche, dentistiche e di fumigazione; evacuazione degli ospedali, servizi di pronto soccorso via terra e/o aria; corsi di formazione ai promotori di salute.

Nell'ambito delle strategie di cooperazione con i Paesi produttori, **eni** è fortemente impegnata nel promuovere e sostenere importanti iniziative e progetti per lo sviluppo della salute delle comunità in Africa Sub-Sahariana, dove i target stabiliti dagli Obiettivi del Millennio 4, 5 e 6 sono ancora lontani dall'essere raggiunti. La regione ha ancora i più alti livelli di mortalità infantile sotto i cinque anni e materna. Per quanto riguarda l'HIV, l'Africa Sub-Sahariana rimane la regione maggiormente colpita, è qui infatti che si contano il 69% delle nuove infezioni HIV, il 68% delle persone affette da HIV e il 72% delle morti causate da AIDS rispetto alla casistica

globale (Fonte: MDG Report 2011). Per rendere più efficaci e integrati gli interventi sostenuti nelle società in cui opera, nel 2007 **eni** ha costituito la Eni Foundation, un'organizzazione indipendente che si dedica in via esclusiva ad attività di solidarietà sociale e che affianca e sostiene i programmi d'intervento delle business unit nella promozione della salute delle comunità locali.

I progetti puntano a migliorare l'efficienza dei sistemi sanitari locali e a promuovere l'efficacia delle misure di prevenzione primaria e di cura delle patologie endemiche attraverso:

- Sostegno alla sorveglianza epidemiologica e ai programmi

estesi di immunizzazione e delle altre componenti la Primary Health Care;

- Rinnovo di Unità sanitarie attraverso ristrutturazione assicurando l'approvvigionamento di acqua sicura ed energia e la fornitura di equipaggiamenti e arredi;
- Miglioramento del livello di preparazione e delle competenze degli operatori sanitari locali attraverso corsi di aggiornamento professionale;
- Programmi di sensibilizzazione pubblica riguardanti la prevenzione delle patologie endemiche e l'educazione igienico-sanitaria e alimentare.

I progetti nei PAESI

In **Nigeria** è stata identificata un'iniziativa di sanità pubblica incentrata sul rafforzamento del sistema sanitario nel Distretto del Southern Ijaw (Delta del Niger), per contribuire alla riduzione della mortalità di madri e di bambini attraverso il miglioramento dell'accesso ai servizi di prevenzione e cura. L'attività prevede diversi livelli di intervento:

- Livello di Comunità (door to door) - attività di prevenzione, educazione/applicazione di norme igienico-sanitarie e assistenza al parto domiciliare "pulito" da parte di levatrici tradizionali formate, supervisionate e fornite di kit appropriati;
- Livello delle Unità sanitarie di primo livello - il potenziamento della Primary Health Care, favorendo l'accesso all'assistenza e all'emergenza ostetrica/neonatale di base;
- Livello di Riferimento di Distretto - attraverso il migliorato accesso alle "facilities" per la gestione delle emergenze (su strada e su acqua), inclusa l'emergenza ostetrica e neonatale comprensiva.

Sempre nel Delta del Niger nel 2011 sono state completate e rese funzionali 8 strutture sanitarie, tra cui 2 Centri ospedalieri a copertura di 7 comunità negli stati di Bayelsa e Rivers. Sono state realizzate strutture sanitarie, comprensive di infrastrutture di supporto (per la fornitura di energia e di acqua pulita) presso le comunità di Amoroto, Isoko-Okugbe, Krokoroisei, Ondewari e Okoroba nello stato di Bayelsa. Presso Okpai è stato costruito un Centro Sanitario dotato di servizi sanitari moderni tra cui un impianto di trattamento dell'acqua.

Nella **Repubblica del Congo** gli interventi sanitari sono effettuati in collaborazione con le istituzioni preposte e realizzati anche grazie al supporto di Eni Foundation.

Il progetto Salissa Mwana (2007-2011) ha intrapreso il potenziamento del Programma Esteso Vaccinale e i Servizi Pediatrici con l'obiettivo di ridurre la

mortalità infantile e sotto i 5 anni in aree rurali periferiche del paese nelle Regioni di Kouilou, Niari e Cuvette (area 126 km quadrati), con una popolazione beneficiaria di circa 200.000 bambini fra gli 0 e i 5 anni (30% dei bambini del Paese). Tra i risultati conseguiti: 30 strutture sanitarie periferiche ristrutturate; 3.376 campagne di vaccinazione, 330.899 vaccinazioni totali, 1.166 villaggi raggiunti attraverso attività di immunizzazione con una copertura territoriale dell'89%; 1.729 sessioni di formazione e monitoraggio. Il costo complessivo del progetto è di 8,5 milioni di euro.

Il progetto Kento Mwana (2009-2011) per la prevenzione della trasmissione materno/infantile dell'HIV, ha come obiettivo la riduzione della trasmissione dell'HIV dal 30% al 2% nella popolazione madre/figlio risultata sieropositiva e presa in carico, su un totale di 65.000 coppie madre/bambino beneficiarie potenziali. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Clinica di Malattie Infettive e Tropicali del Dipartimento di Scienze Endocrinologiche e Metaboliche dell'Università di Genova. Tra i risultati conseguiti: 18.247 donne hanno ricevuto consulenza; 18.135 donne sono state sottoposte a test per l'HIV di cui 695 risultate sieropositive; 741 donne curate dal progetto, ivi incluso donne sieropositive venute a conoscenza del progetto e provenienti da altre aree; sono stati seguiti 526 parti; su un totale di 224 bambini che hanno completato il protocollo, 223 bambini sono risultati sieronegativi. Si veda anche focus "eni in Congo".

In **Ghana**, nel dicembre 2011, è stato siglato un MoU con il Ministero della Salute per lo sviluppo e il rafforzamento dei servizi sanitari nel Paese e per contribuire all'Obiettivo Strategico del Governo della riduzione della mortalità materna e infantile. Il progetto insiste sui distretti costieri di Jomoro, Ellembele e Ahanta West dove risiedono circa 300.000 persone, con sacche di popolazione distribuite in aree rurali e isolate, di cui circa 100.000 sono bambini da 0 a 10 anni e circa 85.000 donne in età fertile. Le attività consistono nell'estensione dei servizi

sanitari di base ad aree sprovviste ed isolate; nel miglioramento dei servizi di medicina materno-infantile, ostetrici e neonatali; nel potenziamento dei servizi di trasporto urgente, di emergenza ostetrica e neonatale a livello di ospedali distrettuali; e nel rafforzamento delle capacità del personale sanitario e di quello deputato alla Gestione Regionale e Distrettuale.

In **Angola** il Progetto Kilamba Kiayi in Luanda (Municipalità /Distretto urbano con oltre 1 milione e mezzo di abitanti) ha puntato alla riduzione dell'incidenza delle malattie endemiche trasmissibili e delle condizioni che affliggono madri e bambini dovute alla malnutrizione.

L'iniziativa ha realizzato il rafforzamento e l'estensione della rete dei servizi di Primary Health Care, attraverso l'aggiornamento professionale degli operatori sanitari, il supporto alla attuazione del monitoraggio epidemiologico e la realizzazione di programmi di vaccinazione e di educazione alimentare. Il progetto è stato finanziato e gestito da Eni Foundation con l'assistenza tecnica/specialistica di e&p. Tra i risultati conseguiti nel 2011, il rafforzamento strutturale e funzionale del sistema sanitario (Centro nutrizionale Ospedaliero di riferimento della Municipalità, due Centri di salute ex-novo, 7 Centri di salute ristrutturati e/o riequipaggiati, adeguamento del sistema trasporto sanitario urgente di distretto). Sono stati realizzati, con il concorso di istituzioni di eccellenza locali ed internazionali, corsi professionali finalizzati a creare un network multidisciplinare di 65 esperti locali. Sono state realizzate campagne di vaccinazione antipolio volte ad arginare la recrudescenza di focolai urbani della malattia.

In **Mozambico** è stato eseguito nel 2011 lo studio preliminare sulla situazione sanitaria nella provincia di Cabo Delgado, con particolare attenzione al Distretto Palma, al fine di individuare i principali problemi e le aree prioritarie di intervento per migliorare lo stato di salute della popolazione nel distretto.



Ambiente, acqua e servizi igienico-sanitari

Assicurare l'accesso a fonti di acqua pulita permette di salvaguardare la salute delle popolazioni locali, incidendo sulla loro capacità di partecipare alla propria crescita, e quindi, sulle possibilità di sviluppo del Paese.

La conoscenza, la gestione e la valorizzazione degli ambienti in cui le popolazioni vivono sono di vitale importanza per il perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale e di sviluppo socio-economico.

eni sostiene progetti integrati di approvvigionamento e utilizzo dell'acqua nei territori in cui opera, promuovendo l'accesso alla risorsa in una maniera più sostenibile e migliorando le condizioni igienico-sanitarie presso le comunità.

I progetti idrici sono ideati attraverso una pianificazione a lungo termine, comprensiva di obiettivi "rapidi", a partire dalla

distribuzione "off-grid" tramite cisterne per arrivare a conclusione dell'intervento alla messa a sistema della rete e alla connessione dei villaggi e delle utenze a nuove fonti d'acqua. I progetti sono realizzati attraverso un metodo partecipativo che coinvolge attivamente i beneficiari, con l'obiettivo di lasciare a loro la piena gestione del progetto. Fanno, infatti, parte dei progetti attività specifiche di formazione e di educazione igienico-sanitaria, con particolare attenzione al ruolo delle donne, affinché le stesse comunità siano in grado di gestire autonomamente la risorsa. I progetti

prevedono le seguenti attività:

- miglioramento dell'accesso all'acqua potabile, attraverso la costruzione di pozzi, acquedotti e cisterne per la raccolta d'acqua piovana;
- rafforzamento della capacità della comunità di gestire le risorse idriche attraverso la formazione di comitati di gestione;
- programmi di prevenzione sanitaria attraverso la formazione di membri delle comunità, oggi in grado di educare gli altri sulle principali norme di educazione igienico-sanitaria.

PRINCIPALI PROGETTI PER LA GESTIONE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI SANITARI

Progetto/Area	Beneficiari	Attività e risultati 2011
Nigeria	5 comunità nelle aree di Beyela e Rivers	8 sistemi idrici realizzati e completati.
	21 comunità nelle aree di Bayelsa e Rivers	21 sistemi idrici in corso di realizzazione: costruzione di 9 sistemi e riattivazione di 7 sistemi esistenti; infrastrutture per la distribuzione dell'acqua, costruzione di cisterne. Avanzamento di progetto: 30%.
Congo	Comunità locali vicino al sito M'Boundi e circa 4.000 persone	Sviluppo del sistema di distribuzione delle risorse idriche combinato alla costruzione di cinque pozzi. Sviluppo di un programma di formazione sulla gestione delle risorse idriche. Accesso a risorse idriche per 20.000/25.000 persone dell'area di M'Boundi e per circa 4.000 persone provenienti dal Distretto di Hinda e da Pointe-Noire. Programma di formazione per circa 5.000 persone nel Distretto Hinda e in Pointe-Noire.
Timor Est	1.500 beneficiari nel Distretto di Lautem	Interventi per l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche. Aumento del 2% della popolazione che ha accesso a risorse d'acqua nel Distretto di Lautem (popolazione totale: 60.218, dati censiti 2010).
Bhit & Badhra, Pakistan	Comunità di Bhit, Badhra, Kadanwari, Sukhpur, Tajjal	Sviluppo del sistema di distribuzione delle risorse idriche combinato alla costruzione di pozzi. Programmi di formazione sulla gestione delle risorse idriche. Accesso a risorse idriche per 60.000 persone. Programma di formazione a 20.000 persone, in particolare donne. Continuità della fornitura di servizi idrici ai villaggi di Bhit, Badhra and Kadanwari. Miglioramento dello stato di salute delle comunità locali, maggiori condizioni di sicurezza per le donne dei villaggi.
Ural River Park Project, Kazakhstan	Comunità del Delta dell'Ural, mar Caspio	Progetto Ural per la valorizzazione delle risorse e degli ecosistemi del Delta dell'Ural finalizzato al riconoscimento dell'area come sito Man & Biosphere Reserve. Partnership con le istituzioni locali (Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Agricoltura) e le agenzie delle Nazioni Unite (UNESCO, GEF UNDP Kazakhstan Wetlands Projects).

I progetti nei PAESI

In **Congo eni** si impegna a garantire l'approvvigionamento idrico per uso domestico nei villaggi intorno a M'Boundi.

Gli interventi vengono effettuati in collaborazione con Medecins d'Afrique, la Direction Departementale de l'Hydraulique, attraverso l'Agence Nationale de l'Hydraulique Rurale (ANHYR) e le autorità locali. Il progetto è sviluppato in maniera integrata attraverso una prima fase di distribuzione di acqua potabile via cisterne e la successiva realizzazione di 21 pozzi d'acqua (di cui 5 già terminati).

Per ottenere impatti nel lungo periodo, in collaborazione con Médecin d'Afrique, sono stati creati dei Comités de Gestion de l'eau, comitati speciali che gestiscono l'operato a livello tecnico e finanziario. Nuovi comitati sono stati istituiti nei villaggi di M'Boubisi, Mongo Tandou, Mboukou, Dionga, Diosso (Hinda District) con il coinvolgimento di 72 persone. Questi interventi rafforzano la capacità delle comunità locali di gestire le risorse comuni, potenziando in tal modo la disponibilità d'acqua potabile per le famiglie e riducendo, di conseguenza, le malattie causate dall'utilizzo di acqua non potabile. Specifiche sessioni di formazione all'uso corretto delle disponibilità idriche sono state svolte sia in specifiche classi che direttamente a domicilio.

In **Timor Est eni** ha avviato alla fine del 2011 un importante progetto di water management in collaborazione con l'NGO locale Associacao Comunitade Para O Desenvolvimento de Timor-Leste finalizzato a migliorare l'accesso all'acqua di qualità di una popolazione di circa 1.500 abitanti presso la comunità di Cacaven nel distretto di Lautem. Il progetto è inquadrato nelle attività dell'Anti Poverty Task Force del Governo locale. Le attività comprendono: (i) la riqualificazione e la costruzione di infrastrutture per la fornitura dell'acqua, con la riparazione e la messa in funzione di 4 cisterne esistenti in

ogni villaggio dell'area di Cacaven e la costruzione di nuovi serbatoi per la distribuzione e lo stoccaggio dell'acqua; (ii) la realizzazione di un sistema di gestione per la fornitura dell'acqua e (iii) la creazione di un gruppo preposto alla gestione e al monitoraggio dell'utilizzo della risorsa cui partecipano rappresentanti delle autorità governative e locali.

Le azioni svolte dall'inizio delle attività comprendono la riabilitazione e l'implementazione del funzionamento del sistema di canali nel villaggio Cacaven, attraverso la rimozione e la sostituzione del 100% di tubazioni danneggiate; l'installazione e la connessione di 200/250 m di tubazioni per connettere Nehveru Spring ai serbatoi e il completamento di tutti i serbatoi d'acqua pubblici previsti in ciascuno dei nuclei abitativi.

Ad oggi, grazie all'intervento di **eni** l'85% della popolazione di riferimento ha ottenuto l'accesso all'acqua di qualità a meno di 1 chilometro di distanza. In generale, è stato rilevato un aumento del 2% della popolazione che ha accesso a risorse d'acqua nel Distretto di Lautem (popolazione totale: 60.218, dati censiti 2010), corrispondente a un miglioramento complessivo dello 0,11% di persone che hanno accesso all'acqua del Paese rispetto alla popolazione totale (poco più di un milione di abitanti).

In **Kazakhstan eni** ha collaborato alla realizzazione dell'Ural River Park Project (URPP), iniziativa multi-stakeholder

diretta a supportare le autorità del Kazakhstan nel riconoscimento internazionale da parte dell'UNESCO delle aree umide del delta del fiume Ural nel Mar Caspio quali "Man & Biosphere Reserve", caratterizzate da un ambiente naturale unico e, tuttavia, sottoposte a significative pressioni ambientali. **eni** ha deciso di supportare le istituzioni locali (Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Agricoltura) e le agenzie delle Nazioni Unite coinvolte (UNESCO, GEF UNDP Kazakhstan Wetlands Projects) nella gestione sostenibile delle risorse naturali presenti, contribuendo all'acquisto di strumenti e attrezzature tecniche utili per il monitoraggio e la tutela ambientale; inoltre, ha finanziato lo svolgimento di corsi formativi sulla gestione ambientale per i tecnici locali, in un quadro progettuale che mira a creare opportunità di sviluppo locale in termini di turismo eco-sostenibile. Nel progetto sono stati coinvolti anche istituti scientifici ed istituzioni italiane, che hanno cooperato con il comitato scientifico e gli enti locali. Tra questi, il Parco Regionale del Delta del Po, che ha fornito supporto scientifico in virtù delle similitudini morfologiche che accomunano i delta dei due fiumi. Nel 2011 sono avvenuti incontri bilaterali tra i rappresentanti dei due enti e sono state poste le basi per il gemellaggio dei due parchi costieri. Di rilievo anche il supporto fornito dall'Integrated Geoscience Research Group (IGRG), dall'Università di Bologna e dalla Fondazione Alma Mater (FAM) dello stesso ateneo nel garantire assistenza tecnica per lo sviluppo del progetto.





Educazione

eni sostiene progetti che mirano ad aumentare l'accesso all'istruzione primaria e secondaria, in collaborazione con gli stakeholder locali dei Paesi in cui opera. Secondo l'UNICEF (2012), il progresso in ambito scolastico delle risorse umane di un Paese risulta una criticità per il suo sviluppo a lungo termine.

L'istruzione è un tema di sviluppo fondamentale per il raggiungimento di tutti i MDG, in quanto fornisce una via d'uscita dalla povertà, favorisce la produttività e promuove la crescita economica. La strategia di cooperazione a sostegno dell'istruzione, ha lo scopo di migliorare

l'efficienza dei sistemi scolastici e di promuovere l'istruzione a tutti i livelli di apprendimento, attraverso:

- il ripristino e il potenziamento delle strutture scolastiche e dei centri di istruzione;
- il sostegno di programmi di formazione e di istruzione nelle

scuole primarie e secondarie;

- il miglioramento del livello di preparazione e delle competenze del personale locale, attraverso corsi di formazione professionale;
- la realizzazione di progetti ed interventi per promuovere l'istruzione.

PRINCIPALI PROGETTI NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE

Progetto/Area	Beneficiari	Attività e risultati 2011
Nigeria	33 comunità negli Stati Bayelsa e Rivers	Ricostruzione di scuole. 18 complessi di aule; 10 unità abitative per insegnanti; 10 attrezzature scientifiche; 8 istituti tecnici; 2 inferriate; 2 sale riunioni; 8 complessi di laboratori scientifici.
Congo	5.000 persone di cui 30% donne	Programma di sicurezza alimentare e sostegno al sistema educativo attraverso la fornitura di attrezzature e materiali didattici a Tchitondi e M'Boubisi (Distretto Hinda). Accesso a cibo per 700 alunni del Distretto Hinda nel villaggio di Mboukou, a circa 70 km a nord di Pointe-Noire. Accesso all'istruzione per circa 1.000 alunni. Aumento del 30% della frequenza scolastica nel Distretto di Hinda.
Bhit & Badhra, Pakistan	751 studenti	Supporto alle scuole comunitarie per i loro programmi e attività educative. Scuole pienamente operative e almeno il 90% di frequenza dei professori assicurata per la fine del 2011; aumento del numero di iscrizioni.
Angola	20 scuole in Luanda, studenti nella missione di Pinda, gioventù del deserto della Namibia	Costruzione di scuole elementari, centro di formazione professionale e servizi per la gioventù che vive nelle aree del deserto della Namibia. Miglioramento delle competenze degli insegnanti di 20 scuole elementari in Luanda. Costruzione di un dormitorio per bambini e studenti nella missione di Pinda; ristrutturazione del Colegio das Irmas Doroteias. Progetti: Supporto alla Famiglia, Educazione per Bambini Disabili, Imparare a scrivere
Education programme, Ecuador	825 studenti	Supporto agli studenti di scuole elementari e medie superiori attraverso la fornitura di merende, materiali didattici, uniformi, attrezzatura sportiva e attrezzatura audiovisiva e PC.

I progetti nei PAESI

eni ha sviluppato in **Ecuador** un Programma Educativo, con lo scopo di promuovere l'istruzione primaria e secondaria nella Provincia di Pastaza. Il Programma Educativo che coinvolge 825 studenti, bambini e giovani in età scolare, prevede la creazione di nuove scuole elementari e unità abitative per gli insegnanti, il supporto agli stipendi degli insegnanti, la fornitura di pasti (progetto "Colazione a scuola") e l'attuazione di un programma di borse di studio per le scuole elementari, superiori e per le università, ecc. L'obiettivo è di promuovere e migliorare la qualità dell'istruzione elementare e media superiore, tecnica e universitaria e la formazione tecnica fornita agli abitanti delle comunità.

eni è responsabile per il Programma Educativo in cooperazione con le comunità interessate e la Dirección Provincial de Educación de Pastaza. L'intervento in ambito di educazione primaria consiste nella fornitura di materiale didattico, uniformi scolastiche e materiale informatico a 25 scuole elementari. In ambito di educazione secondaria, invece, **eni** fornisce a 10 scuole superiori (258 studenti), in cooperazione con la Unidad de Educación Popular Permanente di Pastaza e altri enti specializzati, materiale scolastico, didattico e pedagogico, e contribuisce a pagare i salari a 33 insegnanti. Un'alta percentuale di bambini e giovani in età scolare sono iscritti in scuole elementari e superiori della zona in questione e 57 studenti frequentano corsi avanzati. I risultati di questi programmi vengono monitorati trimestralmente e annualmente attraverso Relazioni stilate dalle scuole delle comunità locali e follow-up degli studenti con borse di studio (INDESIC).

In **Congo eni** si impegna a migliorare l'accesso all'istruzione primaria per le comunità del Distretto di Hinda attraverso iniziative volte a sostenere e rafforzare il sistema educativo locale, in linea con i piani sviluppati dal Ministero dell'Istruzione, sulla base delle esigenze espresse dalle autorità locali. Tra il 2007 e il 2010, sono stati ristrutturati gli edifici scolastici elementari a Mboukou e la scuola parrocchiale a Loanjili, e sono stati distribuiti materiali didattici e 500 banchi per le scuole del Distretto di Hinda. Nel 2011, **eni** ha sostenuto la costruzione della mensa della Scuola Elementare di Mboukou, capace di produrre 300 pasti al giorno. L'obiettivo principale del progetto è aumentare le iscrizioni e la frequenza alla scuola elementare, fornendo pasti a circa 800 alunni nel villaggio di Mboukou. L'intervento ha aumentato del 30% la popolazione scolastica del villaggio di Mboukou, con particolare riguardo alla popolazione femminile. Le attività intraprese a sostegno della scuola di Mboukou comprendono il ripristino del complesso scolastico, la predisposizione di una mensa, la creazione di strutture necessarie allo svolgimento dell'attività scolastica e ricreativa e di servizi igienici, e la fornitura di acqua potabile. Il partner in questa iniziativa è il IPHD (International Partnership for Human Development), e l'investimento complessivo è stato pari a USD 21.438 nel 2010 e USD 79.000 nel 2011. Il programma di istruzione ha avuto impatti positivi su un totale di 5.000 beneficiari, di cui circa il 30% donne.

In **Pakistan eni** ha avviato un Programma di Educazione al fine di rispondere a una delle maggiori problematiche: l'alto numero di

bambini non scolarizzati. I tassi di alfabetizzazione nel paese sono bassi rispetto a qualsiasi standard: 57% in totale e solamente 33% fra le donne che vivono nelle zone rurali del paese, causando condizioni di alta vulnerabilità sociale ed estrema povertà. Il Programma mira a promuovere l'emancipazione e le pari opportunità delle donne e bambini attraverso il miglioramento dell'accesso all'istruzione primaria e secondaria.

Fra i 751 studenti frequentanti le scuole di **eni**, che provengono da 28 villaggi intorno alla zona Bhit e Badhra, 497 sono maschi e 254 sono femmine. Questo numero è aumentato significativamente nel corso dei 10 anni di interventi a favore delle comunità intrapresi dall'azienda, soprattutto in termini di iscrizioni femminili. Tale successo è stato raggiunto grazie alle campagne di sensibilizzazione, fortemente volute da **eni**, tra le comunità locali per promuovere l'istruzione femminile nelle zone rurali. **eni**, secondo un piano di interventi in linea con gli standard dell'UNICEF, ha finanziato 16 scuole elementari e 2 medie superiori, assicurando strutture e uniformi scolastiche, ha sostenuto corsi di formazione sulla qualità dell'educazione e su metodi di insegnamento per docenti, al fine di garantire elevati livelli di insegnamento nelle zone rurali. Inoltre, per garantire la qualità dell'istruzione e la responsabilizzazione degli insegnanti, è stato introdotto un sistema di valutazione delle performance e sono state previste una serie di visite, da parte di specialisti, effettuate sistematicamente alle 18 scuole finanziate dall'azienda.

eni in Congo

il progetto integrato Hinda per lo sviluppo

Nella Repubblica del Congo, **eni** è impegnata nel contribuire ai programmi di sviluppo nazionali, nel quadro di riferimento degli MDG delle Nazioni Unite. Da quando **eni** ha iniziato l'attività onshore nel Congo, sono stati avviati una serie di programmi nei settori chiave della crescita, con l'obiettivo di sviluppare il potenziale locale e di migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali. Nel novembre 2011 è stato lanciato il Projet Intégré – District de Hinda (PIH),

il cui obiettivo generale è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e allo sviluppo sostenibile delle comunità locali della zona industriale intorno a M'Boundi – Zingali, Kouakouala, Loufika – dove **eni** svolge le sue attività, riducendo la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà.

L'obiettivo strategico è quello di offrire un contributo per migliorare la capacità imprenditoriale nel settore di

intervento e di consolidare la presenza dell'azienda nelle sue aree di attività. Il piano è di raggiungere questi obiettivi attraverso investimenti in progetti a favore delle comunità locali e in iniziative di salute pubblica.

L'area interessata si trova in un raggio di 20 km intorno alla base industriale di **eni** Congo M'Boundi e comprende una popolazione di circa 25.000 persone.

L'approccio si basa su una strategia di:

- realizzazione simultanea e sinergica di attività riferite a diversi settori di intervento;
- approccio «quick win»;
- responsabilizzazione e autonomia delle popolazioni.

Gli obiettivi e i settori di intervento sono:

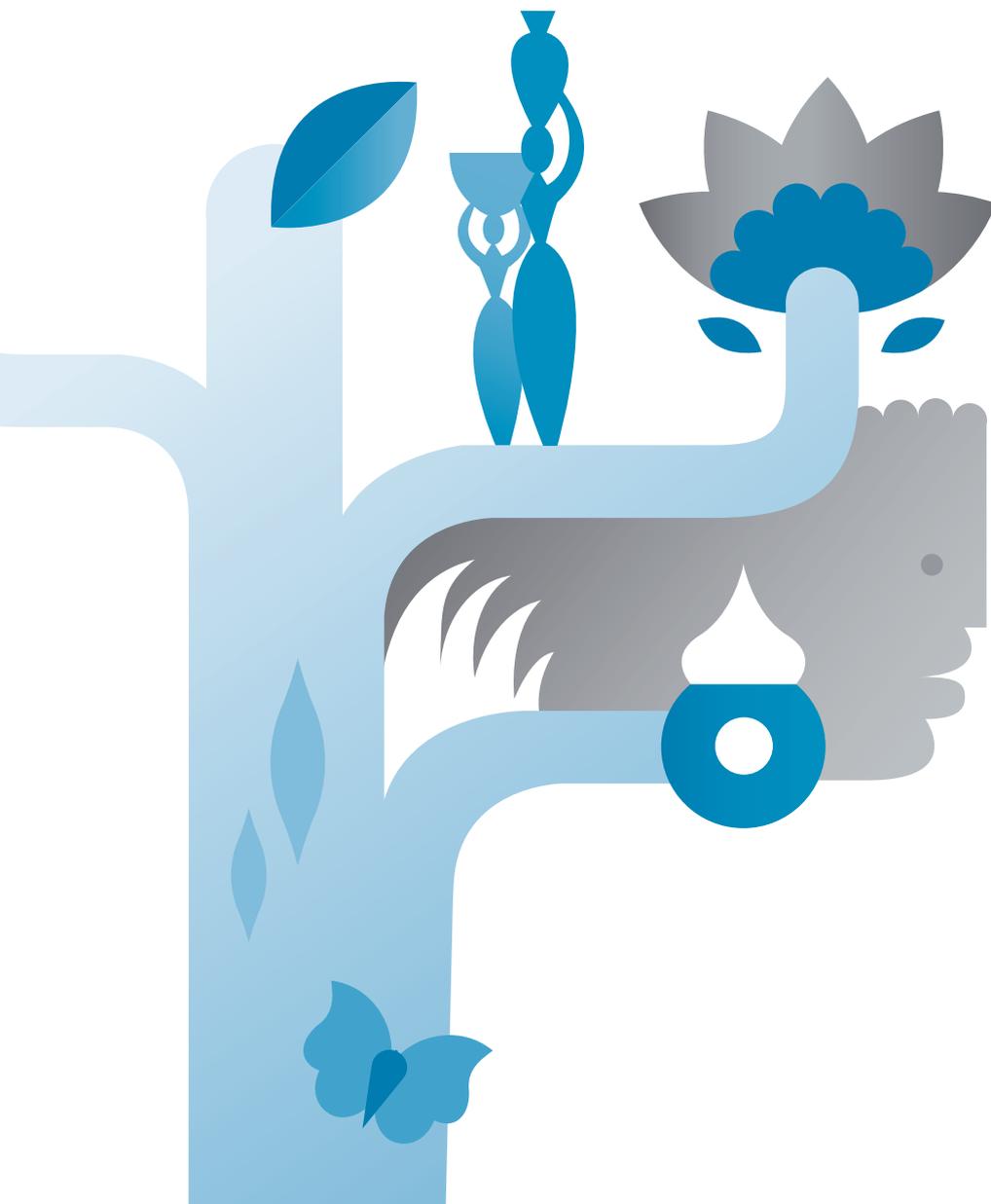
Salute: ridurre i tassi di morbilità (frequenza di malattie) e di mortalità dovuti alle principali malattie e a condizioni patologiche endemiche;

Istruzione: aumentare il tasso di iscrizione alla scuola elementare e il tasso di alfabetismo;

Ambiente: aumentare la disponibilità e l'integrità delle risorse naturali;

Agricoltura: aumentare la produzione agricola e zootecnica in modo sostenibile, supportare la creazione di microimprese nel rispetto del contesto socio-culturale e ambientale;

“Social animation” (tool intersettoriale): aumentare la consapevolezza riguardo le attività e gli impatti sulle tendenze socio-economiche, culturali, sanitarie e ambientali oggetto dell'iniziativa.



Sistema di partnership nel progetto PIH

Il Projet Intégré – District de Hinda, lanciato da **eni** nel 2011, propone un sistema innovativo basato sull'integrazione e la sinergia tra numerosi attori a livello internazionale, nazionale e locale per contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione beneficiaria. Il progetto è stato condiviso, sin dalla sua ideazione, con le Autorità Nazionali, attraverso la firma di un MoU con il Ministère de l'Economie, du Plan, de l'Aménagement du Territoire e de l'Intégration e con il Ministère des Hydrocarbures, nostro organo di tutela istituzionale.

Il progetto è stato lanciato a seguito di un'analisi dei piani di sviluppo nazionali (Document Stratégique de Lutte à la Pauvreté e Schema National d'Aménagement du Territoire), e del contesto locale attraverso metodologie di analisi proprie di **eni** che prevedono l'utilizzo di un approccio partecipativo per la definizione dei bisogni delle comunità. Un accordo di partenariato è stato siglato il 30 aprile 2010 con sei attori della Società Civile: Médecin d'Afrique, Renatura, IPHD, Espace Créateur, Diocèse de Pointe-Noire CDJP/CARITAS e HELP. Le Associazioni sono chiamate ad essere partner ed interfaccia di **eni** verso la popolazione

locale per la realizzazione di iniziative che rispondano ai bisogni delle comunità in termini di comunicazione, rafforzamento delle capacità locali, protezione ed educazione al rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi.

Partnership con l'Earth Institute della Columbia University

L'Earth Institute ha quasi un decennio di esperienza nelle regioni dell'Africa occidentale. Inoltre, il suo approccio scientifico impiega rigorosi sistemi di monitoraggio e valutazione che possono essere utilizzati per assistere la pianificazione e il budgeting, oltre al monitoraggio dei

SISTEMA DI PARTNERSHIP, RAPPORTO CON LE COMUNITÀ E LE TAPPE DEL PROGETTO INTEGRATO HINDA (PIH)

Data	Stakeholder	Engagement/Partnership
Pointe-Noire, 30 aprile, 2010	Agenzie di sviluppo, società civile	Memorandum of Understanding (MoU) con 6 NGO e associazioni locali ovvero: IPHD (International Partnership for Human Development), Espace Createur, Renatura, HELP (Habitat Ecologie et Liberté des Primates), Medecin d'Afrique, CDJP (Commission Diocesaine Justice et Paix).
Dar es Salaam, 26-27 luglio, 2011	Università	Incontri preliminari con l'Earth Institute durante gli incontri MVP.
Pointe-Noire, 31 agosto, 2011	Autorità locali	MoU con il Governo del Congo - Ministère de l'Economie, du Plan, de l'Aménagement du Territoire et de l'Intégration, Ministère des Hydrocarbures – per l'attuazione di progetti di sviluppo umano nel Distretto di Hinda, generalmente nelle zone dove eni opera, ovvero M'Boundi, Kouakouala, Loufika.
Pointe-Noire, 8-10 settembre, 2011	Università	Prima visita dell'Earth Institute presso le aree del PIH.
NY, ottobre 2011	Università	Partecipazione di una risorsa di eni Congo incaricata delle relazioni con le comunità al Millennium Villages Workshop organizzato dall'Earth Institute presso la Columbia University (New York).
Pointe-Noire, ottobre, 2011	Agenzie di sviluppo, società civile	Studio di prefattibilità per il Progetto Hinda.
Pointe-Noire, 26 novembre, 2011	Stakeholder locali	Lancio ufficiale del progetto PIH. partecipanti: Ministère de l'Economie, du Plan, de l'Aménagement du Territoire et de l'Intégration, Ministère des Hydrocarbures, Directeurs Départementaux au Kouilou des Hydrocarbures, de la Santé, de l'Enseignement, de l'Environnement, de l'Agriculture, de la Pêche et de l'Elevage, des Affaires sociales, autorità locali, NGO locali, media.
Maggio, 2012	Università	Avvio della collaborazione con l'Earth Institute della Columbia University e del suo Centro MDG a Bamako (Mali) per consulenza scientifica e tecnica, assistenza per lo sviluppo rurale e supporto per il monitoraggio e la valutazione.
Dal 2011	Comunità	Istituzionalizzazione e svolgimento di riunioni mensili con le comunità.

progressi mensili di quei progetti operativi implementati per il raggiungimento degli obiettivi MDG. L'Earth Institute lavorerà con **eni** in Congo su due aree principali: attraverso il centro MDG a Bamako, per fornire supporto tecnico-scientifico per l'implementazione di un pacchetto di interventi integrati per lo sviluppo rurale e attraverso il Monitoring and Evaluation Unit, per sviluppare e implementare strumenti e sistemi per la realizzazione delle analisi di baseline, di un monitoraggio delle performance e per valutare l'impatto delle attività nel quadro di riferimento degli MDG.

Nel 2011 sono state effettuate attività di engagement preliminari, tra cui una visita dei rappresentanti del Centre for Global Health and Economic Development della Columbia University presso il sito di

progetto. Inoltre, **eni** ha beneficiato di attività di formazione attraverso la partecipazione di una risorsa locale al corso "Millennium Villages - MV3 Workshop" organizzato dall'Earth Institute a New York.

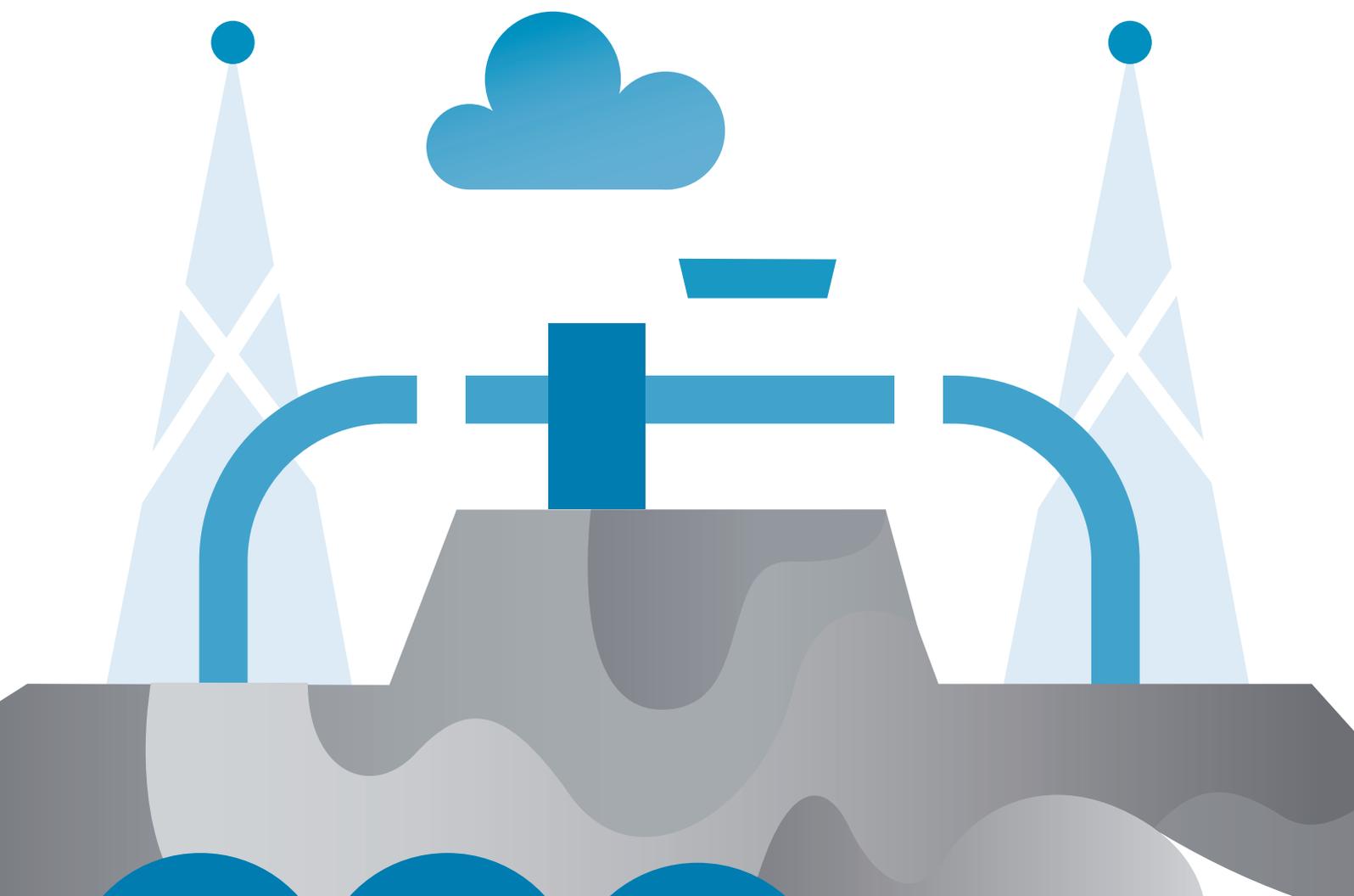
Strumenti di finanziamento

Il PIH è stato strutturato su 4 anni stimando un bisogno di 140 dollari/anno su 4 anni (quadriennale **eni**). L'importo è perfettamente in linea con gli investimenti individuati da Earth Institute per raggiungere gli obiettivi (110 dollari per abitante/anno su un periodo di 5 anni). Per i 4 anni di esecuzione di progetto il finanziamento è stimato a \$13.200.000.

Analisi di contesto e progettazione

Il progetto ha visto una fase di analisi di

contesto per la quale è stata prodotta una Social and Health Baseline Analysis (SHBA), per la valutazione oggettiva dei bisogni nell'area di intervento. L'analisi è stata effettuata attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, con l'intento di identificare gli stakeholder chiave nel territorio, avere una "fotografia" della situazione socio-economica, culturale, ambientale e sanitaria della zona di interesse, comprendere la situazione locale delle comunità, i bisogni e i timori rispetto ai programmi di sfruttamento onshore e, infine, raccogliere i dati di base utili per la misurazione di cambiamenti futuri. Nel 2011 sono stati effettuati studi di prefattibilità e fattibilità e parallelamente è stata condotta una fase pilota con lo scopo di identificare e consolidare le aree principali di intervento.



RISULTATI PRELIMINARI PRINCIPALI SULLA FASE PILOTA DEL PIH AL 2011

Progetto/ Intervento	Partner	Obiettivo	Risultati/ Impatti	Target/Beneficiari
Sviluppo rurale e agricolo				
Progetto agricolo	Ministero dell'Agricoltura, CARITAS e CRAL (Centre de recherche Agronomique de Loudima), Réseau Espace Créateurs	Aumentare la produttività del terreno. Ottenere una maggior sicurezza alimentare Migliorare l'integrazione socio-professionale delle comunità attraverso la valorizzazione della cultura MDG 1	Progetto Cassava: 6 campi dimostrativi per l'introduzione di nuove varianti di coltivazione di cassava. Aumento della produzione e della fertilità del suolo. Prevenzione di conflitti locali. Progresso: 65%	Diretti: 6 "comités de village" di 20 persone; Indiretti: circa 5.000 persone Coinvolgimenti di 500 famiglie
			Moringa Project: Programma pilota per la coltivazione e valorizzazione della Moringa oleifera. Organizzazione di un campo comunitario Progresso: 75%	27 gruppi di 7 persone (10 donne) del Villaggio de Ntoula (Distretto di NGOMA TSETSE)
Acqua e servizi sanitari				
Progetto di accesso all'acqua	Médecin d'Afrique, Direction Départementale de l'Hydraulique con l'Agence Nationale de l'Hydraulique Rurale (ANHYR)	Migliorare l'accesso all'acqua potabile (quick win goal) MDG 1, 7	Distribuzione di acqua attraverso cisterne alla comunità del Distretto di Hinda	20.000/25.000 persone. Progetto completato
		Riduzione di malattie causate da acqua non potabile nelle comunità Assicurare acqua corrente per i complessi abitativi (long term goals) MDG 1, 7	Costruzione di 5 pozzi Progresso: 80%	Circa 5.000 persone dai villaggi di Mboubisi, Mongo Tandou, Mboukou, Diosso e a Christ Roi Church. 7.000 beneficiari di sessioni di formazione
		Potenziare le capacità della popolazione locale nella gestione della risorsa idrica (long term goal) MDG 7	Costituzione e formazione di 6 "comités de gestion d'eau" (CLGE) locali 3 sessioni di formazione in classe 6.912 sessioni formative presso le abitazioni 3 incontri con rappresentanti delle CLGE, della Prefettura di Hinda, della National Agency for Rural Water e del MDA Implementazione di un network di CLGE Progresso: 75%	72 membri della "comités de gestion d'eau" (CLGE) locale coinvolti in attività formative
Educazione				
Progetti di scolarizzazione	Ministero dell'Istruzione del Congo, IPHD	Rafforzamento del sistema educativo MDG 2, 3	Ristrutturazione di scuole, distribuzione di materiale scolastico, realizzazione di una mensa con capacità di 300 pasti/giorno nella scuola elementare a Mboukou 30% di incremento della popolazione scolastica nella zona	Circa 800 alunni
Salute				
Supporto al sistema sanitario Ristrutturazione dei servizi pubblici	Eni Foundation, Ministero della Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari MDG 4,5,6	Donazione e consegna di un'ambulanza	Scuola elementare di Tchibanda Mboukou
			Ristrutturazione del CSI of Mongo Tandou Costruzione della Poste de Sante' Tombo	Distretto Hinda
			Ristrutturazione del Centre de Santé Integre'de Diosso	3.000 persone
Ambiente				
Tutela della biodiversità nelle zone di Mvassa e Djeno	RENATURA e l'"Association de la conservation de la Biodiversité"	Tutela e promozione dell'ambiente MDG 7	Censimento della popolazione delle tartarughe Coinvolgimento di 20 agenti di vigilanza oltre a circa 500 persone del villaggio di Djeno. Team di formazione per la vigilanza sul territorio Progresso: 50%	20 "agents de suivi" Circa 500 persone di Djeno

I principi e i criteri di reporting

La comunicazione agli stakeholder

eni è un'impresa integrata che si interfaccia costantemente con diverse tipologie di stakeholder. Il dialogo chiaro e trasparente con ciascuno di essi è un aspetto rilevante del modo di operare dell'azienda perché permette di instaurare uno scambio costruttivo di informazioni, nell'ottica della costruzione di un business sempre più solido e condiviso.

Una comunicazione efficiente implica la possibilità di accedere agevolmente all'informativa aziendale per tutti gli stakeholder. Il sistema **eni** è strutturato con una logica multicanale che prevede differenti livelli di approfondimento e differenti modalità comunicative per poter raggiungere in modo efficace, puntuale e immediato tutti gli stakeholder con i quali **eni** si interfaccia.

Gli strumenti di reporting

A testimonianza della progressiva integrazione della sostenibilità in tutti i processi aziendali, il **Bilancio Integrato** evidenzia le connessioni tra fattori economici, sociali, di governance e finanziari e i loro impatti sulle performance di lungo periodo. Il percorso verso la redazione di un Bilancio Integrato è iniziato nel 2010 dopo quattro anni di pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità. Nel 2011, a seguito dell'inclusione nel Pilot Programme lanciato dall'International Integrated Reporting Council (IIRC), **eni** ha proseguito il percorso di redazione di un Bilancio Integrato prevedendo nella Relazione Finanziaria Annuale modifiche sostanziali alla Relazione sulla gestione che hanno riguardato l'introduzione di nuove sezioni: sulle

strategie, sullo scenario di riferimento, sul modello di business integrato e sul modo di operare.

Inoltre al Bilancio Consolidato si affianca una sezione intitolata "Consolidato di Sostenibilità" che riporta tutti gli indicatori di sostenibilità di Gruppo.

A completamento del Bilancio Integrato, **eni for** rappresenta il nuovo documento del reporting di sostenibilità redatto su base annuale che risponde alle richieste dei principali stakeholder ed in particolare al Global Compact. Il presente documento descrive con chiarezza e trasparenza l'impegno a garantire il rispetto dei 10 Principi del Global Compact nelle azioni e nella definizione delle strategie aziendali oltre al contributo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Nazioni Unite. I contenuti sono in linea con l'Advance Level del Differentiation Programme delle Nazioni Unite e con gli aspetti di sostenibilità addizionali previsti dalla Blueprint.

A livello Paese **eni** sta promuovendo presso le società controllate iniziative di rendicontazione locale su aspetti di sostenibilità come ad esempio i **Country Report**; a questi si aggiungono i Bilanci di Sostenibilità di alcune realtà che operano in particolare settori di business come settore elettrico o quello del gas. Il sito web **eni.com** contiene tutte le informazioni di sostenibilità: la descrizione dei principali progetti e la vista per settore di business delle performance secondo una modalità interattiva e con i necessari approfondimenti. La navigazione per area tematica permette una consultazione veloce delle

informazioni disponibili oltre alla possibilità di fare gli approfondimenti desiderati. Nel 2011 **eni** si è classificata terza nella quarta edizione della ricerca CSR Online Awards, primo studio approfondito in Europa sulla comunicazione online della Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR).

I principi di riferimento

Le informazioni e le performance di sostenibilità contenute nel presente documento sono predisposte in conformità alle "Linee guida per il reporting di sostenibilità, versione 3.1" del Global Reporting Initiative (GRI). Gli indicatori GRI rilevanti dell'ultimo triennio, sono illustrati nelle sezioni relative all'implementazione dei dieci principi del Global Compact. I principi che garantiscono qualità dell'informativa e dei dati di performance compresa la loro adeguata presentazione sono quelli di equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, affidabilità e chiarezza, così come definiti dal Global Reporting Initiative.

La rendicontazione GRI completa a supporto del livello di auto-dichiarazione A+ sarà disponibile sul sito **eni.com** nella sezione "I principi e i criteri di reporting".

L'analisi di materialità

Con riferimento alla trattazione dei temi sono stati seguiti i principi di materialità, inclusività degli stakeholder, contesto di sostenibilità e completezza.

La materialità degli argomenti illustrati è frutto di un'analisi condotta dalla funzione Sostenibilità corporate e dalle diverse direzioni

aziendali che hanno partecipato al processo di redazione del presente documento. Il livello di interesse e la significatività esterna degli argomenti derivano dal contesto nel quale **eni** opera, dall'evoluzione delle tendenze che caratterizzano non solo il settore energetico ma anche l'intero panorama internazionale e dagli impegni assunti da **eni** a livello internazionale.

Gli stakeholder considerati nella definizione della materialità comprendono agenzie di rating, istituzioni, governi, associazioni internazionali, ONG, persone di **eni** (per informazioni aggiuntive si veda il paragrafo "Il coinvolgimento degli stakeholder"). Il livello di significatività interno delle tematiche di sostenibilità è, invece, determinato sulla base dell'analisi della strategia di breve e lungo termine, osservata anche alla luce della performance di sostenibilità relativa all'anno di rendicontazione. I risultati che emergono dal confronto fra le aspettative esterne e interne vengono infine rivalutate dai senior manager deputati alla definizione dei temi materiali, presentati pubblicamente.

La significatività degli argomenti e delle iniziative presentate è stata valutata, anche rispetto a:

- Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
- elementi fondanti del reporting sul decimo principio emesso da

Transparency International e Global Compact nel 2009;

- l'iniziativa dell'ONU "Sustainable Energy for all".

Il documento espone gli impegni e le responsabilità di lungo termine assunti da **eni** nei confronti dei key stakeholder, con particolare riguardo alle aspettative e al fabbisogno informativo dei Paesi ospiti e del Global Compact.

Il contesto di sostenibilità è presentato attraverso la descrizione delle principali iniziative di sostenibilità condotte dall'azienda nel 2011 e negli esercizi precedenti e l'analisi di informative e dati di carattere socio-economico dei Paesi produttori, desunte da autorevoli fonti esterne quali International Energy Agency (IEA), World Bank, United Nation Development Programme (UNDP). Il documento riporta anche le informative previste da "The Blueprint for Corporate Sustainability Leadership" pubblicate nel 2010 dallo United Nations Global Compact Office con particolare riferimento a: (i) l'implementazione dei dieci principi del Global Compact rispetto al contesto di operatività; (ii) le azioni condotte da **eni** nel sostenere gli obiettivi e i temi ritenuti strategici per lo sviluppo sostenibile dalle Nazioni Unite; (iii) l'adesione di **eni**

ad iniziative condotte dal Global Compact sia a livello locale che globale.

Il dominio di consolidamento

Il perimetro di consolidamento dei dati relativi all'azienda è lo stesso utilizzato per la redazione della sezione "Consolidato di Sostenibilità 2011" incluso nella Relazione Finanziaria Annuale 2011.

Il processo di verifica

Il documento è soggetto ad un processo di verifica da un auditor indipendente, che ha condotto le attività di revisione secondo i principi e le raccomandazioni contenute nell'"International Standards on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Information" ("ISAE3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standard Board. Nelle pagine seguenti si riporta una tabella di corrispondenza in cui sono indicate le pagine del presente documento e della Relazione Finanziaria Annuale dove sono riportate le informative previste dall'Advanced Differentiation Programme e gli indicatori previste dalle "Sustainability Reporting Guidelines" versione 3.1 definite nel 2011 dal GRI - Global Reporting Initiative.

La tabella di corrispondenza GC-GRI

eni for 2011 è redatto secondo i criteri previsti dal Global Compact Advanced Level per la predisposizione della Communication on Progress (CoP) e illustra l'impegno di eni per l'attuazione della "Blueprint for Corporate Sustainability Leadership"

il programma lanciato nel 2010 dal Global Compact per promuovere l'impegno delle aziende su tre dimensioni: il rispetto dei principi del Global Compact, il conseguimento degli Obiettivi delle Nazioni Unite e la partecipazione attiva alle iniziative

del Global Compact. Nella tabella sono riportati i riferimenti ai 44 criteri previsti dal framework di autovalutazione dell'Advanced Level e la corrispondenza alla linea guida GRI 3.1 del Global Reporting Initiative.

Paragrafo	Criteri Communication on Progress					Requisiti GRI
	Strategia, Governance e Coinvolgimento	Impegni, Strategie e Policy	Catena del valore Trasparenza e Verifica esterna	Contributo agli Obiettivi delle Nazioni Unite	Partnership con UN Global Compact	Linee Guida 3.1
eni for 2011						
Lettera dell'AD	1					1.1
eni e il Global Compact	1	9, 13	22	34	35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 44	1.1, 1.2, 2.2, 2.5, 2.7, 4.8
La good governance	2	7, 11, 15, 19	23	32		4.1, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.12, 4.13
Il coinvolgimento degli stakeholder	3			33		4.4, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17
Le priorità strategiche	1	9, 13		25, 27, 31		1.1, 1.2, 4.8, 4.12, 4.13
Il sistema normativo		6, 10, 14, 17, 18	21			1.1, 1.2, 4.8, 4.12, 4.13, S02
I diritti umani	3	5, 6, 7, 8, 10, 12, 14	21	31, 33, 34	37, 42, 43	4.15, 4.16, 4.17, EC6, HR1, HR2, HR4, HR8, HR10
Gli standard di lavoro	3	9, 10, 11	21	31, 33, 34	37, 42, 43	4.15, 4.16, 4.17, LA1, LA8, EC5, EC6
L'ambiente	3	13, 14, 15, 16	21	26, 31, 33, 34	37, 42, 43	EC2, EN5, EN6, EN8, EN9, EN10, EN14, EN16, EN18, EN20, EN23, EN26
La lotta alla corruzione	3	17, 18, 19, 20	21	31, 33, 34	37, 42, 43	4.15, 4.16, 4.17, EC1, EC6, S02, S03
La conferenza delle Nazioni Unite: Rio+20	1	13		25, 27, 32, 33	38, 40, 41	4.15, 4.16, 4.17, EC2
L'energia sostenibile per tutti	1	13		26, 31, 33	35	4.15, 4.16, 4.17, EC2, EC8, EN26, S09, S010
L'impegno per lo sviluppo locale			21	28, 29, 30, 33		4.15, 4.16, 4.17, EC6, EC7, EC8, EN8, EN9, S01, S09, S010
I principi e i criteri di reporting	1		23			3.12, 3.13
La Relazione della Società di Revisione			24			3.12, 3.13
Terza di copertina			22			2.6, 2.8

Criteria Communication on Progress

Requisiti GRI

Paragrafo	Strategia, Governance e Coinvolgimento	Impegni, Strategie e policy	Catena del valore Trasparenza e Verifica esterna	Contributo agli Obiettivi delle Nazioni Unite	Partnership con UN Global Compact	Linee Guida 3.1
Relazione Finanziaria Annuale 2011						
Il Gruppo Eni			22			
Profilo dell'anno		17		25, 31, 32, 34	44	
La lettera agli azionisti	1					
La strategia Eni	1, 3	16	22	26, 27		
Scenario e contesto di riferimento			22			
Come operiamo	1	5, 6, 7, 10, 11, 17, 18	21	26, 28		
Governance	2					
Exploration & Production	1	8, 12, 16	22	28		
Gas & Power	1	8, 12, 17	22			
Refining & Marketing	1	8, 12, 18	22	28		
Petrochimica	1	8, 12, 19	22	28		
Ingegneria & Costruzioni	1	8, 12, 20	22			
Fattori di rischio e incertezza		6, 9, 10, 11, 13, 14, 15	21			
Contenziosi		16, 19				
Informativa sulla modalità di gestione	1	5, 6, 7, 9, 14, 15, 17, 18	21, 23			
Stakeholder engagement	1, 3			33, 34	44	
Il sistema di controllo interno		7, 10, 14, 18				
La gestione delle segnalazioni		6, 8, 11, 12, 14, 16, 18, 19, 20				
Il valore aggiunto			22			
La sicurezza delle persone	1	10, 11				
La salute delle persone	1	10, 11				
Occupazione	1	12				
Sviluppo internazionale	1	12				
Pari opportunità	1	12				
La formazione	1	6, 10, 14, 18				
Il coinvolgimento delle persone				28		
Le relazioni industriali		12				
Il contenzioso del lavoro		11, 12				
Le spese per gli investimenti nel territorio	1			28		
Local content	1		21	28, 33, 34		
Le relazioni con i fornitori		12, 15, 18	21			
Integrità e trasparenza	1	18, 20				
I diritti umani	1	6, 8, 12				
Il sistema di gestione ambientale	1	14, 15, 16				
Il cambiamento climatico	1	15, 16	21			
Efficienza energetica	1	16				
Emissioni in atmosfera	1	16				
Le bonifiche e la tutela del paesaggio	1	16				
Tutela delle risorse idriche	1	16				
Oil spill	1	16				
Rifiuti da attività produttive	1	16				

GRI Content Index
pubblicato su:
[Homepage >](#)
[Sostenibilità > GRI](#)

La relazione della società di revisione



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma

Tel. (+39) 06 324751
Fax (+39) 06 32475504
www.ey.com

Relazione della società di revisione sulla revisione limitata del rapporto di sostenibilità "Eni for 2011" del Gruppo Eni

Al Consiglio di Amministrazione
della Eni S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione limitata del documento "Eni for 2011" del Gruppo Eni. La responsabilità della redazione del documento "Eni for 2011" in conformità ai principi di rendicontazione indicati nella sezione "I principi e i criteri di rendicontazione" compete agli amministratori della Eni S.p.A., così come la definizione degli obiettivi del Gruppo in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. Compete altresì agli amministratori della Eni S.p.A. l'identificazione degli stakeholder e degli aspetti significativi da rendicontare, così come l'adozione e il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi ai dati e alle informazioni presentati nel documento "Eni for 2011". È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio "International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili ("Code of Ethics for Professional Accountants" dell'International Federation of Accountants - I.F.A.C.), compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, inferiore rispetto a una revisione completa, che il documento "Eni for 2011" non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata della rendicontazione di sostenibilità consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel documento "Eni for 2011", analisi del documento ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili. Le procedure effettuate sono riepilogate di seguito:
 - a. comparazione tra i dati e le informazioni di sostenibilità riportati nel documento "Eni for 2011" ed i dati e le informazioni inclusi nel "Consolidato di Sostenibilità 2011" contenuto nella relazione finanziaria annuale 2011 del Gruppo Eni, sul quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione limitata in data 4 aprile 2012;
 - b. analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel documento "Eni for 2011". In particolare:
 - interviste e discussioni con il personale della Direzione di Eni S.p.A., delle Divisioni operative (Settore Exploration & Production), della Eni Australia Limited e della Eni Timor Leste S.p.A. al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del documento "Eni for 2011", nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del documento "Eni for 2011",

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.400.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consol al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

- analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del documento "Eni for 2011" al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione agli obiettivi descritti nel documento "Eni for 2011";
- c. analisi della conformità delle informazioni qualitative riportate nel documento "Eni for 2011" ai principi identificati nel paragrafo 1 della presente relazione e della loro coerenza interna, con particolare riferimento alla strategia e alle politiche di sostenibilità;
- d. analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder, con riferimento alle modalità utilizzate e alla completezza dei soggetti coinvolti, mediante l'analisi dei verbali riassuntivi o dell'eventuale altra documentazione esistente circa gli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi;
- e. ottenimento della lettera di attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante della Eni S.p.A., sulla conformità del documento "Eni for 2011" ai principi identificati nel paragrafo 1, nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

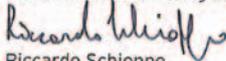
La revisione limitata ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella di una revisione completa svolta secondo l'ISAE 3000 e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione completa.

Trattandosi del primo anno di predisposizione del documento "Eni for 2011", i dati comparativi, presentati limitatamente ad alcune informazioni, sono stati assoggettati a procedure di verifica ai soli fini dell'emissione della presente relazione.

3. Sulla base di quanto svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il documento "Eni for 2011" non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione indicati nella sezione "I principi e i criteri di rendicontazione".

Roma, 30 maggio 2012

Reconta Ernst & Young S.p.A.

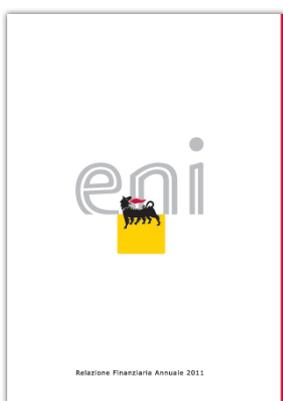


Riccardo Schioppo
(Socio)



eni for 2011 è il nuovo documento del sistema di reporting di sostenibilità complementare all'informativa contenuta nel Bilancio Integrato.

eni for 2011 illustra l'impegno nello sviluppo sostenibile in accordo alla "Blueprint for Corporate Sustainability Leadership" del Global Compact.



A completamento dell'informativa di sostenibilità:

La Relazione Finanziaria Annuale 2011 descrive i collegamenti tra fattori finanziari e non finanziari e illustra come la sostenibilità sia un pilastro fondante della strategia di **eni** per la creazione di valore nel lungo periodo.

Per maggiori dettagli sulle iniziative e i risultati di sostenibilità si veda il sito **eni.com**.



Dal 2010 **eni** affida la sua comunicazione a giovani talenti provenienti da tutte le parti del mondo, attivi nelle discipline più svariate.

Janine Rewell è graphic designer e illustratrice ad Helsinki. Ha studiato all'Università delle Arti e Design di Helsinki e alla Scuola di Design di Rhode Island e ha da sempre lavorato come freelance. Nel 2011 è stata premiata con il Junior Award, un riconoscimento nazionale per i giovani designer. Oltre a prendere parte a molte esposizioni di gruppo, ha preparato esposizioni personali a Barcellona e in Polonia. Ispirati alla geometria della natura, a dettagli decorativi e colori intensi, le opere di Janine sono un incantevole mix di design scandinavo e arte popolare slava.



eni spa

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00
interamente versato
Registro delle Imprese di Roma,
codice fiscale 00484960588

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese
(MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato
Milanese (MI) - Italia

Impaginazione e supervisione

Korus Srl - Roma

Stampa

Primaprint Srl - Viterbo (Roma)

Stampato su carta XPer Fedrigoni

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

HEAVY METAL
ABSENCE
CE 04742

LONG-LIFE
ISO 9706

PH
NEUTRAL

